



Luglio 2007
Mensile dell'A.N.A.

L'ALPINO

Montagna,
un bene da
rispettare



IN COPERTINA

Un omaggio alla montagna nel mese in cui è frequentata da migliaia di escursionisti che percorrono sentieri e vie ferrate, vanno per prati e boschi. Qui siamo in alta Val Malenco, con il Piz Bernina sullo sfondo.

La montagna è una generosa amica rigeneratrice dello spirito, accoglie tutti con l'abbondanza della natura, ma va trattata con rispetto. In un momento in cui i ghiacciai si ritirano e la montagna rivela i segni di un preoccupante cambiamento climatico e più che mai è il termometro della Terra che lancia i suoi allarmi. È tempo di considerare che tutto ciò che riguarda la montagna, prima o poi, interessa anche la pianura: significa che tutti, compresi quelli che non frequentano le altitudini, sono interessati e coinvolti.

(foto di Giancarlo Corbellini)

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET E-MAIL
www.ana.it lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Adriano Rocci (presidente), Antonio Arnoldi, Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello.

NON ISCRITTI ALL'ANA
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it
per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 27 giugno 2007
Di questo numero sono state tirate 397.660 copie

Sommario

luglio 2007

- | | |
|---|--|
| <p>3 Editoriale</p> <p>4 Lettere al Direttore</p> <p>5 Consiglio Direttivo Nazionale</p> <p>6 Calendario manifestazioni</p> <p>7-16 Assemblea dei delegati: la relazione morale del presidente</p> <p>18 Nostri alpini in armi: 3° Alpini a Conegliano</p> <p>20 Echi dell'Adunata</p> <p>22-23 Arzignano: raduno del Triveneto</p> <p>24-25 Il dibattito sulla coralità</p> | <p>26-27 Soccorso in montagna</p> <p>28-29 Scuola militare Teulì</p> <p>30-31 Protezione civile:
– convenzione ANA-Friuli Venezia Giulia
– operazione di PC del 3° rgpt.</p> <p>32-33 Commemorate le vittime del Galilea</p> <p>34-35 Alpino chiama alpino</p> <p>36-37 Incontri</p> <p>38 Famiglie</p> <p>39-46 Dalle nostre sezioni in Italia</p> <p>47 Dalle nostre sezioni all'estero</p> |
|---|--|

I DVD DELL'ADUNATA DI CUNEO

La Sede nazionale ha predisposto 4 DVD (uno per Raggruppamento ANA) con le immagini in alta definizione dell'Adunata di Cuneo. Ogni DVD comprende le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, intercalate dalle immagini del Raggruppamento scelto.

Il DVD, che sarà disponibile dal prossimo settembre, costa 15 euro (prezzo comprensivo di IVA, escluse le eventuali spese di spedizione) e può essere prenotato solo presso la propria Sezione.

Richiedendo i DVD occorre ricordarsi di specificare il codice:

- Codice R1 - DVD delle Sezioni del I Raggruppamento;
- Codice R2 - DVD delle Sezioni del II Raggruppamento;
- Codice R3 - DVD delle Sezioni del III Raggruppamento;
- Codice R4 - DVD delle Sezioni del IV Raggruppamento e delle Sezioni all'estero.

Invio de "L'Alpino" ai soci

Si ricorda che l'art. 31 del regolamento nazionale prevede che l'invio della rivista nazionale in abbonamento agli associati sia continuato per tutto il primo trimestre dell'anno in corso. Si invitano perciò tutti i soci che non avessero ancora rinnovato l'iscrizione all'ANA, a provvedervi al più presto garantendosi in tal modo l'ininterrotta spedizione de "L'Alpino".

Attizziamo la fiamma



"Tradizione non è vegliare le ceneri, ma attizzare la fiamma". Sembrano quanto mai pertinenti queste parole di Jean Jaurés – docente alla Sorbona, storico e uomo politico, ucciso da uno studente nazionalista a Parigi alla vigilia dello scoppio della Grande Guerra – in un momento in cui le tradizioni, intese come memoria di ciò che siamo, sembrano venir meno. È un'insidia alla quale la nostra Associazione è fortunatamente estranea, nondimeno il pericolo esiste e non appare superflua una presa di coscienza di ciò che siamo, oggi, per poter viaggiare con passo sicuro. Siamo un'Associazione che poggia su principi radicati. Lo abbiamo dimostrato a Cuneo con una sfilata che ha dato il senso della compattezza e della forza. Lo abbiamo ribadito con uno splendido raduno del Triveneto ad Arzignano (la città natale di Giulio Bedeschi, di Achille Beltrame e di Bepi De Marzi) il cui Consiglio comunale ha conferito – per la circostanza – la cittadinanza onoraria all'Associazione Nazionale Alpini nella persona del presidente Corrado Perona.

Siamo un'Associazione che guarda al futuro, come dimostrano le nuove sedi che vengono inaugurate un po' dappertutto – con un confortante numero di nuovi iscritti – grazie al lavoro dei capigruppo e degli stessi soci anziani. C'è un costruttivo apporto da parte dei giovani: sono decine di migliaia e lungi dal desiderare poltrone sono tuttavia pronti ad assumersi compiti di responsabilità. C'è un fermento di attività che impegnano la nostra Protezione civile e migliaia di volontari.

*

L'Adunata a Cuneo, città culla degli alpini, ha segnato una tappa sulla strada che stiamo percorrendo lungo i luoghi della memoria. La prima è stata Asiago (e l'Ortigara), la montagna sacra agli alpini, l'anno prossimo, nel 90° della

fine della Grande Guerra, sarà Bassano, la città del Grappa. La strada continua, e ci condurrà certamente ad altri appuntamenti significativi. Non è un percorso a ritroso, al contrario: sono importanti momenti di vita associativa improntati al ricordo e alla nostra storia ma decisamente rivolti al futuro, consapevoli come siamo di vivere in una società che cambia, che sembra aver perso i punti di riferimento fondamentali, che oggi più che mai ha bisogno di recuperare la memoria del passato.

Forti della nostra identità, ci confrontiamo con questa realtà impegnandoci a dare nuovi significati ai nostri appuntamenti della memoria, a mantenerne la caratura e le valenze originali, a porre in secondo piano ambiti che non ci sono propri, uniti con una disciplina che non è imposta ma è una scelta, perché viene dal cuore e dall'essere Alpini.

Certo, saranno necessari momenti di riflessione su alcune questioni, come la flessione numerica – sia pur di pochi centesimi in percentuale – del numero di soci iscritti, alla quale l'Associazione tutta sta rispondendo con nuove iscrizioni e con il coinvolgimento, in particolare, delle regioni del Centro-Sud; e infine la posizione dei soci aggregati, sulla quale il nostro presidente Perona ha annunciato un prossimo approfondito dibattito che partirà dal Consiglio Direttivo Nazionale per interessare sezioni e gruppi.

Sono segnali di un'Associazione viva e forte, in crescita per iniziative e fermezza di principi che coinvolgono singolarmente ciascun iscritto e responsabilizzano tutti, dal presidente a chi ha cariche rappresentative e di responsabilità, dal 'vecio' al 'bocia'. Non sono impegni da poco, ma siamo partiti bene, continueremo meglio.

No, non stiamo vegliando le ceneri: stiamo attizzando la fiamma!

**

TESTIMONIANZA

I media ci hanno ignorati

Considero inaccettabile la quasi assoluta indifferenza con la quale i media hanno ignorato l'80^a Adunata di Cuneo. Noi alpini non siamo sufficientemente credibili e non esito a dire anche poco rappresentativi. Non dica, caro direttore, che gli alpini non hanno bisogno di visibilità. L'Adunata non è solo goliardica manifestazione di nostalgici. Ci accomuna il senso dello Stato e la disponibilità verso i bisogni della società.

Gino Carraio - Gruppo Saonara - sezione di Padova

Non ho mai detto che non abbiamo bisogno di visibilità, anche se lo penso. La cronaca enfatizza fino alla noia delitti, stupri, rapine, malcostume, ruberie, tutte categorie che non fanno parte del nostro costume, e tace quasi sempre di tanti gesti di generosità, di affetto e di solidarietà che fortunatamente sono il fondamento del nostro vivere sociale.

È vero che alcuni giornali nazionali hanno totalmente ignorato un avvenimento che ha interessato quattrocentomila persone, ma non è vero che la stampa in generale ci ha trascurato. La rassegna stampa raccolta a Cuneo e dalla redazione de L'Alpino conta almeno duecento articoli e foto, per non parlare di oltre due ore di trasmissione in diretta nazionale e regionale su RAI 3, i servizi delle tre reti Mediaset e Sky-tv, e tante ore sulle TV locali. Questo non per dire che siamo soddisfatti, ma per correttezza d'informazione.

■ Adunata: sfila anche chi non è alpino?

Adunata di Cuneo: piena soddisfazione e perfetto svolgimento della manifestazione con partecipazione di alpini e cittadini veramente eccezionale. Ho notato però nella sfilata alcuni non alpini: sindaci con fascia tricolore, appartenenti alla Protezione civile in divisa gialla o arancione. Se alpini, benvenuti con il cappello, ma i non alpini, che senso ha inserirli nella sfilata?

Mario Boglietti - Sezione di Biella

I sindaci, come rappresentanti istituzionali dei comuni dove spesso la collaborazione con gli alpini è forte, sono da tempo presenti alle nostre Adunate, non solo a quella nazionale e quasi sempre sono invitati a parteciparvi in rappresentanza delle comunità di loro competenza.

Del resto anche in tribuna abbiamo rappresentanti del governo, parlamentari, presidenti di Regione, Provincia, militari in servizio non alpini e tutto questo fa parte di un complesso di relazioni tra l'ANA e la società civile, all'interno e a favore

della quale si opera. Lo stesso vale per i volontari della protezione civile che, da quando hanno cominciato a lavorare gomito a gomito con gli alpini in Friuli, fanno parte di un'organizzazione importante, la Protezione civile, di cui la nostra Associazione è la struttura portante. È un modo di farci sentire parte viva della società e non solo "antichi militari".

■ Un'offesa agli alpini

Da qualche anno ho rilevato che tra le bancarelle, anche all'Adunata, c'è in vendita una maglietta con la scritta: "TOPOLINO PAPERINO ALPINO". Frasi offensive nei confronti degli alpini morti o invalidi per l'Italia.

**Salvatore Morlin
Caerano San Marco (TV)**

Hai perfettamente ragione. È avvilente che la nostra storia sia trattata come una favola e che tutto debba sottostare agli interessi commerciali. Purtroppo contro l'ignoranza non c'è difesa, se non boicottare quei prodotti.

■ Muli e affini

La presenza dei muli in sfilata è commovente ma deve essere riservata ai superstiti, oggi ridotti a una decina di esemplari ultratrentenni, età per loro veneranda. In sfilata stanno entrando cavalli un poco bolsi e muletti di riacatto assolutamente improponibili. Non vorrei che sorgesse la categoria degli EAMA, "Equini amici dei muli alpini", zebre comprese. A mio parere debbono marciare solo i quadrupedi militari, fino al loro naturale esaurimento; poi vivremo del loro ricordo che sarà struggente; i sostituti non ci servono.

Icaro Taddese

■ È la SOSAT il primo coro di montagna

Desidero precisare che, contrariamente a quanto affermato nell'articolo di Rodolfo Gamberale del Coro ANA di Roma "Solo canti (degli) alpini?", il coro della SAT non è "il padre di tutti i cori alpini e popolari italiani". Il primo coro di montagna in assoluto, nato nel 1926 a Trento, è il coro della SOSAT (Sezione Operaia Soc. Alpinisti Tridentini), il quale diede origine a quel particolare modo di cantare, che ebbe un immediato successo.

**Francesco Benedetti
Presidente del Coro SOSAT**

■ Le Adunate e lo spirito alpino

La recente Adunata mi ha fatto provare un grande senso di orgoglio. Lo spirito alpino che è in noi è riuscito a trasformare l'animo dei miei concittadini, ha fatto riscoprire l'esistenza di valori assoluti, ha portato gioia. Grazie a tutti.

Bruno Castellino - Cuneo

Nella tua città ci siamo sentiti tutti a casa nostra e di questo dobbiamo essere riconoscenti ai cuneesi, agli alpini che hanno lavorato con grande impegno, alle autorità che hanno collaborato con intelligente disponibilità. Senza trascurare, a mio avviso, la scenografia straordinaria di quel rettilineo che non ha confronti con nessun'altra città italiana. Poi lo spirito alpino ci ha messo il resto.

Consiglio Direttivo Nazionale del 23 giugno 2007

La riunione si è svolta presso la Sede Nazionale, in via Marsala, 9.

1 - INTERVENTI DEL PRESIDENTE. Dopo avere rivolto un saluto al vice presidente Attilio Martini e al consigliere nazionale Vito Peragine, giunti al termine del loro mandato, e aver sottolineato come la loro presenza in CDN sia stata sempre improntata a correttezza, atteggiamento collaborativo e propositivo, consegna la medaglia ricordo. Rivolge quindi un caloroso benvenuto ai neo eletti consiglieri Paolo Frizzi, Fabrizio Balleri e al revisore dei conti Luigi Sala, augurando buon lavoro. Procede subito, per esigenze di verbalizzazione, con la proposta di nominare segretario del CDN il consigliere Silvio Botter. Il consiglio approva.

Impegni assolti. Giugno: 15, Orio al Serio, Ospedale da campo, stage sulle maxi emergenze per medici ed infermieri civili e militari. - 16, Arzignano (VI) con il Labaro per l'attribuzione all'A.N.A., da parte del Comune, della cittadinanza onoraria. In serata visita al gruppo di Grancona. 17, Raduno del 3° Raggruppamento con Botter, Cadore, Favero, Lavizzari, Martini, Munarini, Spiller, Valditara. 24, Cima Vallona, anniversario dell'eccidio. 30, Sala Baganza, raduno sezione di Parma.

2 - ... E DEI VICE PRESIDENTI. Gentili: giugno, 1-3, Paganica, Abruzzi, adunata sezionale e 50° fondazione del gruppo. 4, Rifugio Contrin, sopralluogo lavori con Martini e Favero. 6, a Morsano al Tagliamento, Pordenone, programmazione trasferta in Grecia, effettuata nei giorni 8-12. 16-17, Aosta, assemblea dei presidenti del 1° Raggruppamento, con visita ai gruppi di S. Cristof e Porossan. 20, Milano, progetto "Alpi 365, un evento sulla montagna fuori dal comune".

Rossi: giugno, 6, Val Badia, rifugio Pederù, tabellazione strada costruita dai Genieri Alpini della Tridentina dal 1966 al '69. 9, Milano, saluto al generale De Maria che lascia l'incarico ricoperto nella commissione di P.C. per raggiunti limiti di età.

3 - ADUNATA DI BASSANO. Il gen. Vecchio riferisce sulla bozza di programma delle manifestazioni concordato con la sezione di Bassano e informa che è stata firmata la convenzione per la gestione finanziaria dell'evento da parte della Servizi A.N.A. s.r.l.. Propone quindi di esaminare i bozzetti dei manifesti e delle medaglie, che la Commissione Manifestazioni Nazionali ha selezionato tra quelli pervenuti nei termini del bando. Dalla votazione risultano scelti: per il manifesto Maria Paola Scaramuzza di Aosta e per la medaglia Andrea Miorandi di Trento.

4 - LIBRO VERDE DELLA SOLIDARIETÀ. Gentili riferisce sull'iniziativa, in fase di progettazione, di tabellare il percorso della Julia in terra greco-albanese e di lasciare una testimonianza in ricordo dei Caduti. Gorza (Protezione Civile) esprime la sua soddisfazione sull'esercitazione di PC del 1° Raggruppamento, avvenuta ad Aosta, e informa che c'è un coinvolgimento per l'adunata di Bassano nella commissione viabilità. Lavizzari (Legale) propone al CDN l'approvazione del regolamento sezionale di Trento. Unanimità. Rocci (Comitato di direzione de L'Alpino) comunica che è in fase di ultimazione il capitolato per l'appalto della stampa del nostro mensile, essendo in scadenza il contratto al 31 dicembre 2007. Rossi, per il presidente Ercole, (Costalovara) aggiorna sull'andamento dei lavori di ristrutturazione e sollecita la disponibilità a turni di lavoro da parte di carpentieri e muratori. Cason (sport) è soddisfatto per l'ottima riuscita della corsa a staffetta in montagna di Settimo Vittone, sezione di Ivrea. Bionaz (Grandi opere) informa che i lavori al primo piano della sede nazionale sono ultimati. A Ripabottoni c'è la disponibilità della sezione Molise per la logistica e dell'ing. Libero Gianfagna per seguire i lavori. Valditara (Fedeltà alla montagna) comunica che l'8-9 settembre, a Pasturo, sezione di Lecco, avrà luogo la consegna del premio. Il col. Lunardon porta i saluti del comandante delle truppe alpine gen. c.a. Armando Novelli. ●

NOMINE

Vicepresidente Vicario Ivano Gentili
Vicepresidente Alessandro Rossi
Vicepresidente Marco Valditara
Tesoriere Michele Casini
Segretario del Consiglio Silvio Botter
Comitato di Presidenza Presidente, vicepresidenti, tesoriere, segretario
Segretario Nazionale Silverio Vecchio
Direttore de "L'Alpino" Vittorio Brunello
Comitato di direzione "L'Alpino" Rocci, Arnoldi, Bertarini, Bertino, Baiesi, Balleri nonché il Direttore de "L'Alpino"
Delegato ANA in Roma Federico di Marzo
Incaricato Sezioni all'estero Ornello Capannolo
Coordinatore Nazionale Protezione Civile Maurizio Gorza
Responsabile G.I.M.C. Lucio Pantaleo Losapio
Responsabile trattamento dati personali Michele Casini
Direttore Generale Funzioni temporaneamente al Tesoriere
Presidente Collegio Revisori Arrigo Cadore

COMMISSIONI CONSULTIVE

PRIMO GRUPPO - VICE PRESIDENTE DI RIFERIMENTO:
ALESSANDRO ROSSI

Commissione Fiscale Amministrativa
Presidente: Michele Casini
Collaboratori: Rodolfo Anghileri, Mauro De Marco, Stefano Gandini, Andrea Scalvini, Enrico Tarabini

Commissione Legale, Statuto, Immobili

Presidente: Fabrizio Balleri
Membri: Paolo Frizzi, Cesare Lavizzari, Adriano Rocci

Commissione Premio Giornalistico

Presidente: Rocci
Membri: Enzo Grosso 1° rgpt., Alessandro Monzani 2° rgpt., Livio Olivotto 3° rgpt., Paolo Mastracchio 4° rgpt., Direttore de L'Alpino

Commissione Centro Studi

Presidente: Silvio Botter
Membri: Cesare Lavizzari, Giancarlo Antonelli, Bruno Gazzola, Luigi Bertino
Collaboratori: Quintilio Fostini, Giosuè Negretti, Gianluca Marchesi, Mauro De Petroni, Luca Geronutti, Gian Paolo Nichele

Commissione Informatica Nazionale

Presidente: Cesare Lavizzari
Collaboratori: Maurizio Girola, Fabrizio Tonna, Michele Tresoldi, Renato Traverso

Commissione Coordinamento Giovani

Presidente: Cesare Lavizzari
Collaboratori: Marco Gualazzini 1° rgpt, Alberto Giudici 2° rgpt., Davide De Piantè 3° rgpt, Marco Scaperrotta 4° rgpt.

SECONDO GRUPPO - VICE PRESIDENTE DI RIFERIMENTO:
MARCO VALDITARA

Commissione Manifestazioni Nazionali e Servizio d'Ordine

Presidente: Alfredo Nebiolo
Membri: Giancarlo Antonelli, Roberto Formaggioni, Silvano Spiller
Coordinatore: Silverio Vecchio

Commissione Fedeltà e Ritorno alla Montagna

Presidente: Marco Valditara
Membri: Arrigo Cadore, Antonio Cason, Bruno Gazzola, Antonio Arnoldi, Luigi Sala

Commissione IFMS

Presidente: Adriano Rocci
Membri: Franco Munarini, Giuliano Chiofalo

Commissione Sport

Presidente: Antonio Cason
Membri: Alfredo Nebiolo, Silvio Botter, Giancarlo Sosello
Coordinatore Nazionale: Daniele Peli
Collab. Tecnici: Mario Benedetti, Valentino Carraro, Guglielmo Montorfano, Dino Perolari

TERZO GRUPPO - VICE PRESIDENTE DI RIFERIMENTO:
IVANO GENTILI

Commissione Protezione Civile

Presidente: Alessandro Rossi
Membri: Alcide Bertarini, Roberto Formaggioni, Franco Munarini

Coord. nazionale: Maurizio Gorza
Coordinatori di RGPT: Gianni Cederma, Orazio D'Inca, Giotto Scaramuzzi, Francesco Beolchini, Gianfranco Gaj Arcota

CCIO: Carlo Cassani
GIMC: Stefano Foschini
Segretario Naz.: Giuseppe Bonaldi

Commissione Costalovara

Presidente: Alfonsino Ercole
Membri: Luigi Bernardi, Ildo Baiesi, Carlo Bionaz, Silvano Spiller, Roberto Formaggioni
Collaboratori: Renato Raffaelli, Ferdinando Scafariello, Ruggero Galler, Alessandro Rossi

Commissione Rifugio Contrin

Presidente: Sebastiano Favero
Membri: Luigi Bernardi, Arrigo Cadore, Paolo Frizzi
Collaboratore: Franco Pedron, Attilio Martini

Commissione Grandi opere

Presidente: Carlo Bionaz
Membri: Luigi Bernardi, Arrigo Cadore, Giuliano Chiofalo, Sebastiano Favero, Roberto Formaggioni

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

4/5 agosto

PORDENONE - A Piancavallo corsa in montagna a staffetta trofeo Madonna delle Nevi.

5 agosto

MODENA - Pellegrinaggio al Cippo degli alpini al passo di Croce Arcana.

BELLUNO - Pellegrinaggio al Col di Lana.

REGGIO EMILIA - Pellegrinaggio al percorso monumentale delle brigate e divisioni alpine a Cerreto Laghi.

SALÒ - Pellegrinaggio alla Madonna della Neve al rifugio Campeï de Sima.

SONDRIO - Al Passo dello Stelvio cerimonia al cimitero più alto d'Europa.

8 agosto

BELGIO - Cerimonie per la ricorrenza della tragedia mineraria, a Marcinelle.

12 agosto

BELLUNO - Incontro sezionale al Passo Duran.

15 agosto

VARESE - Festa della montagna in onore dei Caduti senza croce al Campo dei Fiori.

BELLUNO - Celebrazione alpina al Pus.

16 agosto

CUNEO - Marcia pellegrinaggio alla lapide dei 23 alpini morti a Rocca La Meja.

19 agosto

SALUZZO - Festa della fratellanza alpina italo-francese a Sampeyre.

TIRANO - 33° pellegrinaggio al Sacrario di San Matteo in Vallumbriana.

25/26 agosto

MARCHE - Raduno sezionale a Cingoli.

26 agosto

CADORE - A Pieve di Cadore raduno dei vecchi del btg. Cadore.

28 agosto

BELLUNO - Cerimonia al Sacrario di Salesei.

1/2 settembre

TRIESTE - Pellegrinaggio a cima Valderoa.

2 settembre

- PELLEGRINAGGIO AL MONTE PASUBIO (SEZIONE DI VICENZA)

- PELLEGRINAGGIO AL MONTE BERNARDIA (SEZIONE DI UDINE)

- A PARMA 38° CAMPIONATO DI TIRO A SEGNO CON CARABINA e 24° CON PISTOLA

BASSANO DEL GRAPPA - Pellegrinaggio al monte Tomba.

CUNEO - Raduno dei reduci della Cuneense al Santuario della Madonna degli Alpini al colle di San Maurizio di Cervasca.

IVREA - Pellegrinaggio alle Penne Mozze di Belmonte.

LECCO - 48° anniversario della chiesetta votiva del btg. Morbegno, al Pian delle Bettle.

SALÒ - 54° raduno sezionale a Ponte Caffaro.

VERONA - Pellegrinaggio a Scalorbi.

VITTORIO VENETO - 36° raduno intersezionale al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino.

CASALE MONFERRATO - Festa del gruppo di Ozzano e inaugurazione del monumento restaurato.

9 settembre

PREMIO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA A ONEDA-PASTURO (SEZIONE DI LECCO)

BERGAMO - Raduno sezionale a Brembilla.

BRESCIA - 5ª alpinata sul Monte Guglielmo.

GORIZIA - 33° raduno alpino sul monte San Michele "Cima Tre", a Gradisca d'Isonzo.

TREVISO - Festa sezionale a Zero Branco.

VERONA - Pellegrinaggio a San Maurizio.

15/16 settembre

RADUNO DEL 1° RAGGRUPPAMENTO A LOANO (SEZIONE DI SAVONA)

PIACENZA - 56ª Festa Granda a Caorso.

VICENZA - Raduno sezionale a Villaverla.

16 settembre

CADORE - Commemorazione dei Dispersi in Russia a Campolongo di Cadore.

MODENA - Festa di San Maurizio a Recovato di Castelfranco Emilia.

PADOVA - Celebrazioni per San Maurizio a Piove di Sacco.

VENEZIA - 135° anniversario TT.AA e onoranze ai Caduti al Tempio votivo del Lido di Venezia.

17 settembre

BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca al Passo Monte Croce di Comelico.

22 settembre

FELTRE - Festa di San Maurizio.

VARESE - Festa di San Maurizio a Cassano Magnago.

22/23 settembre

RADUNO DEL 4° RAGGRUPPAMENTO A RIETI (SEZIONE DI ROMA)

Vicenza - A Meledo 30° di fondazione del gruppo.

23 settembre

36° CAMPIONATO DI CORSA IN MONTAGNA INDIVIDUALE A CAPRINO VRONESE

VALSESIANA - 85° di fondazione della sezione a Varallo Sesia, raduno sezionale e consegna del premio di fedeltà alla montagna sezionale.

SVIZZERA - 39ª marcia di regolarità a Porrentruy.

28/29/30 settembre

VICENZA - Esercitazione triveneta di Protezione Civile.

29 settembre

VALLECAMONIA - Raduno sezionale al rifugio Bazena.

30 settembre

LUINO - Marcia "Dal lago alla montagna", per il 6° raduno di Monte.

Sri Lanka:
il presidente
ringrazia gli alpini



Durante un incontro presso la sede del IV Dipartimento per la protezione civile, una rappresentanza degli alpini che hanno operato nello Sri Lanka, dopo il maremoto, ha ricevuto i ringraziamenti per l'opera svolta dal presidente dello Sri Lanka Mahinda Rajapaska. Eccoli nella foto ricordo. ●

Gruppo
"Pieve di Cadore":
raduno a Strigno
a settembre

Il 23 settembre prossimo, alle ore 9.30 presso la caserma Degol di Strigno (Trento), si raduneranno gli artiglieri del gruppo "Pieve di Cadore". La località è stata scelta poiché proprio 50 anni fa il reparto arrivò nella sede di Strigno. Due le deposizioni di corone: la prima sabato 22 al monumento ai Caduti di Strigno e la seconda domenica 23 alla lapide in memoria della M.O.V.M. Giuseppe Degol.

Alla manifestazione saranno presenti, tra gli altri, il sindaco Claudio Tommaselli, il capogruppo di Strigno Paolo Zentile e il generale Domenico Innecco. Il programma prevede una sfilata per le vie del paese, la S. Messa e l'onore ai Caduti.

Per informazioni telefonare a Zentile 349/5210977. ●

Assemblea dei delegati 2007



Domenica 27 maggio, nella sala del Teatro Dal Verme di Milano, assemblea generale dei delegati con un fitto ordine del giorno. Oltre alla relazione morale del presidente è prevista anche la modifica dell'articolo 8 bis dello statuto, relativo all'incompatibilità delle cariche di presidente sezionale e di consigliere nazionale di cui riferiamo a parte. Verificata la validità dell'assemblea, il presidente Corrado Perona invita i delegati a rendere gli onori alla bandiera. Dopo un caloroso saluto e un ringraziamento per l'altissima presenza dei delegati (78 sezioni su 81, per 623 deleghe su 641), procede con la nomina per acclamazione del presidente dei lavori assembleari, che si individua in Ruggero Galler (Bolzano).

Successivamente vengono nominati il segretario, Antonio Fenini (Milano) e tre scrutatori: Giorgio Urbinati, Franco Benedini, Girolamo Bertoglio.

Dopo la consegna dei premi per le attività sportive alle sezioni classificate nei primi tre posti, Bergamo, Brescia e Trento per il trofeo "Scaramuzza" e Valdobbiadene, Biella e Cadore per quello del "Presidente nazionale", approvato il verbale della seduta precedente, il presidente Perona passa alla lettura della sua relazione, che riportiamo di seguito (la prima parte della relazione del presidente era stata inviata nelle settimane precedenti a tutti i presidenti di Sezione ed è stata dunque data per letta).

* * *

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE PERONA

Alpini delegati,

sono qui per sottoporvi il lavoro svolto da me e dal Consiglio Direttivo Nazionale nel periodo giugno 2006 - maggio 2007, fatta eccezione per gli aspetti economici e sportivi che riguardano l'anno solare (1° gennaio - 31 dicembre 2006). Prima di passare all'esame dettagliato delle singole componenti e attività associative, desidero ricordare gli amici che ci hanno lasciato:

- + Valerio Paschini (socio benemerito);
 - + Bruno Zanetti (già consigliere nazionale e presidente sezione Belluno);
 - + Enzo Schreiber (già Presidente della sezione A.N.A. Parma);
 - + Mons. Enelio Franzoni M.O.V.M.;
 - + Antonio Lumello (revisore dei conti nazionale) che oggi ricordo con commozione;
 - + Angelo Todeschi (già consigliere nazionale e vicepresidente nazionale).
- Rivolgo anche un pensiero particolare a



nome di tutta l'Associazione Nazionale Alpini alla memoria dei soci che sono "andati avanti" nonché ai militari impegnati nelle missioni di pace caduti nell'adempimento del dovere ed in particolare il Caporal Maggiore Giuseppe Orlando, il Caporal Maggiore Giorgio Langella e il Caporal Maggiore Vincenzo Cardella.

Un particolare saluto e un fervido augurio desidero rivolgere ai nostri Alpini che in questo momento

difendono la pace dentro e fuori dai confini nazionali.

Saluto e ringrazio per la loro presenza:

- Gen. C.A. Armando Novelli - Comandante Truppe Alpine
- Gen D. Bruno Petti - Comandante Centro Addestramento Alpino

Un vivissimo ringraziamento ai miei predecessori Vittorio Trentini, Nardo Caprioli e Giuseppe Parazzini testimonianze di attaccamento ai valori morali e storici dell'A.N.A.

Rivolgo un commosso pensiero ai nostri "veci", generoso e prezioso esempio di virtù morali, saluto quanti sono sofferenti, non godono di buona salute o attraversano momenti difficili che oso sperare temporanei, abbraccio tutti i nostri soci delle sezioni che vivono all'estero e i loro familiari. Tutti gli amici e le persone che ci vogliono bene.

Un saluto infine ai Presidenti di Sezione che durante l'anno hanno assunto tale carica.

Suggerisco ai Delegati un caloroso applauso a questi neo Presidenti che, se presenti, pregherei di alzarsi:

- | | |
|---------------------|--------------------|
| - Aldo Zanatta | Melbourne |
| - Valerio Re | Nordica |
| - Valentino Nadalin | Brisbane |
| - Luigi Libralesso | Uruguay |
| - Norberto Ricci | Mondovì |
| - Lino Rizzi | Padova |
| - Enzo Fuggetta | Roma |
| - Gianpaolo Daprea | Ceva |
| - Carlo Vozza | Gemona |
| - Luigi Giroladini | Intra |
| - Antonio Palombo | Novara |
| - Adriano Canini | Pisa-Lucca-Livorno |
| - Mario Rumo | Tirano. |

Cari delegati,

anche quest'anno la mia relazione morale è stata divisa in due parti, la prima è quella che vi è stata spedita nei giorni scorsi, per la quale chiedo di essere esentato dalla lettura, mentre la seconda parte è quella che attiene ai rapporti con le Autorità e soprattutto alle considerazioni finali che ora mi accingo a legervi.

I motivi di tale scelta vi sono noti e scaturisce dal fatto di non utilizzare una considerevole parte del già scarso tempo a disposizione per legervi una elencazione di fatti e avvenimenti che, restando agli atti, penso possiate rileggere con comodo.

Il tempo risparmiato può essere così più proficuamente utilizzato per la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, che sono tanti e tutti importanti.

Chiedo quindi al Presidente dell'assemblea, Ruggero Galler, che ringrazio di cuore per aver accettato l'incarico, di essere autorizzato a dare per letta la parte di relazione già inviata ai Presidenti di Sezione (*il Pres. dell'Assemblea chiede alla stessa se aderisce a tale richiesta e sottopone a votazione per alzata di mano la proposta*).

Vi ringrazio e passo alla lettura della parte conclusiva.

RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI ED AUTORITÀ MILITARI

2/6 a Roma per Festa della Repubblica;
5/6 a Roma per la Celebrazione del 192° anniversario di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri e incontro con il Gen. Bernard di Assoarma su politiche associative;

15/9 ad Aosta per cambio C.te Scuola Militare Alpina con Labaro scortato da Nebiolo e Sosello; il Gen. B. Finocchio è stato sostituito dal Gen. D. Bruno Petti;
23/9 a Longarone con Labaro per il saluto al 7° Rgt. Alpini in partenza per l'Afghanistan;

12/10 a Cuneo con Labaro per rientro del 2° Reggimento Alpini dall'Afghanistan con Gazzola, Nebiolo, Bertino, Sosello;

12/10 a Roma per riunione con Assoarma presso Ministero della Difesa;

4/11 a Redipuglia per Festa Unità Nazionale per cerimonia Interforze in omaggio ai Caduti e alle Spoglie dei militari rimpatriati dalla Russia;

06/12 a Roma per incontro Assoarma con il Ministro della Difesa, con Lavizzari;

15/12 a Bolzano per cambio Comandante Truppe Alpine: al Gen. Ivan Resce subentra il Gen. Armando Novelli, con Rossi, Martini, Bernardi, Brunello;

09/01/07 a Roma dal Presidente del Senato Gianfranco Marini con Martini,

Rossi, Casini, Botter e di Marzo;

08/02 nel pomeriggio a Pinerolo presso Caserma Berardi per il saluto al contingente del Terzo Alpini in partenza per l'Afghanistan con Rocci, Nebiolo, Gazzola e Bertino;

21/04 a Conegliano per il rientro del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna dall'Afghanistan;

25/04 a Roma e Cefalonia per l'anniversario della Liberazione con il Labaro.

Vediamo ora di esaminare quanto, nell'anno associativo trascorso è stato prodotto o si sta realizzando.

FORZA DELL'ASSOCIAZIONE

Il totale dei soci, tesseramento 2005 ammonta a 384.355 unità così suddivise: 319.211 alpini e 64.144 aggregati mentre la somma dei soci 2006 è la seguente: 383.764 (-0,15%) così differenziati: 316.576 (-0,84%) e 67.188 aggregati (+3,01%).

I Gruppi di nuova costituzione sono stati 23.

Come potete constatare i soci Alpini sono scesi di 2.576 unità in Italia e 59 presso le sezioni all'estero, mentre i soci aggregati hanno registrato un incremento di 1.993 unità in Italia e 51 all'estero.

L'Associazione ha retto dignitosamente il calo dei soci alpini grazie alla determinazione di quei Presidenti e Capi Gruppo che si sono prodigati per rimpiazzare le perdite mediante un'opera di proselitismo difficile quanto appagante. Ve ne sono grato e vi invito a non perdere di vista questa possibilità, e stimolo quanti non hanno ancora dato importanza necessaria alla iniziativa della ricerca. Comunque i dati confermano un calo di iscrizioni che non possiamo non considerare soprattutto perché sono destinati a crescere nel tempo con percentuali non facilmente pronosticabili. Prospettare il domani associativo è indispensabile, oggi e non domani dobbiamo attuarlo. Oggi perché l'Associazione è forte nei numeri e nella sostanza, è motivata quindi reattiva, è conscia delle proprie possibilità. Avverte la necessità di colmare quei vuoti che la sospensione della leva obbligatoria ha creato. Dobbiamo inserire forze nuove a noi vicine, che a noi si ispirano tanto da esserne coinvolte appieno. Non si tratterà di una novità in assoluto perché da anni amici o soci aggregati che dir si voglia, si sono uniti convinti dei principi che reggono a guidano l'Associazione Nazionale Alpini. Occorre definire i rapporti e stabilire le regole, condizioni necessarie per completare una unione stabile.

Pertanto il Consiglio Direttivo Nazionale in occasione di una seduta straordinaria che si terrà in luglio prossimo, vedrà di varare un pacchetto di proposte che trasmetterà alle sezioni affinché possano prenderne visione, fornire suggerimenti e modifiche. Il confronto dovrà essere costruttivo perché si tratterà di fare un passo importantissimo.

I.F.M.S.

Prosegue l'esperienza di questo sodalizio tra le Associazione dei soldati della montagna anche grazie all'effetto trainante impresso dalla forza della nostra associazione. È un'esperienza unica nel panorama mondiale alla quale il nostro Stato Maggiore guarda per una sua possibile estensione anche alle consorelle associazioni delle altre armi.

Siamo orgogliosi di questa primogenitura e del nostro importante ruolo all'interno di questo sodalizio.

Non è un caso, infatti, che il Segretario Generale, lo svizzero Dr. Hans Peter Walker, abbia scelto proprio la nostra adunata Nazionale di Asiago per il suo saluto di coniato dal vertice federale, dopo sei anni di generoso servizio. A lui va il nostro sentito ringraziamento e al suo successore, il generale spagnolo Coll, l'augurio di un lavoro proficuo nel comune interesse.



SEZIONI ALL'ESTERO

Ho visitato con il Consigliere Ornello Capannolo le nostre sezioni di Melbourne e Sydney e i gruppi di Eppening e Springvale. A Melbourne abbiamo preso parte all'Assemblea della sezioni e dei gruppi australiani e partecipato al Grande Raduno sempre organizzato in questa grande e meravigliosa città.

A Biella è stato celebrato l'incontro delle sezioni europee riunite nella tradizionale assemblea annuale.

Durante lo scorso mese di Marzo ci siamo recati in Argentina per festeggiare a Buenos Aires il 50° della sezione e abbiamo visitato i Gruppi di La Plata e Rosario. Successivamente ci siamo recati a Montevideo presso la Sezione Uruguay. Descrivere l'emozione che si prova in simili frangenti è impossibile perché le parole, per quanto mi riguarda, non possono rendere idea di quanto forte sia il loro attaccamento all'Italia e all'Associazione. Sovente operano in condizioni non facili, eppure riescono a superare ogni ostacolo e organizzano, predispongono, sistemano, accolgono tutti quanti con straordinaria ospitalità, tanto da farci rimanere stupiti e meravigliati. Sono attornati da tanta gente che li segue con amicizia profonda e ciò fa ben sperare per il futuro. Mi stupiscono gli anziani ancora animati da uno spirito invidiabile e dotati di una ricchezza interiore commovente.

Davanti a questi nostri associati è utile fare un esame di coscienza e vedere se non è il caso di soffermarsi di fronte alla loro dignità, umiltà e sacrificio.



■ GIORNALE "L'ALPINO"

L direttore Vittorio Brunello, fin da subito, ha portato il suo notevole apporto forte di una esperienza associativa di assoluto rilievo, ma soprattutto ha impresso al giornale il timbro caratteriale in suo possesso: determinazione e riflessione intelligente.



Unitamente al caporedattore Giangaspare Basile forma una coppia di qualità, già affiatata poiché "costruire" ogni numero de *L'Alpino* garantendo sostanza, forma, attualità non è poca cosa se si considera l'esigenza del lettore alpino che non appare ma è presente e critico.

Ritengo che le argomentazioni, i servizi fotografici, l'impaginazione siano all'altezza della situazione tanto da farci asserire che *L'Alpino* è bello, è il nostro giornale e ne siamo fieri.

Un caro saluto al generale Cesare Di Dato, che ricordo a voi tutti per l'appassionato e intelligente operato.

■ 11° CISA - CONVEGNO ITINERANTE STAMPA ALPINA

Ha avuto luogo a Viareggio, ottimamente organizzato dalla sezione Pisa-Lucca-Livorno e dal locale Gruppo a cui vanno i nostri ringraziamenti.

Un CISA da record per la partecipazione, dei rappresentanti di 70 testate (63 sezioni e 7 di gruppo) ma soprattutto un convegno che ha rispettato durante i lavori il tema proposto "fare e scrivere cose alpine". Non è stato ripetitivo negli interventi bensì costruttivo, propositivo. Ora si dovrà fare tesoro dei suggerimenti e della ricchezza dei contenuti espressi in fase di dibattito.

La stampa alpina è veicolo di idee e di informazioni e sulla informazione mi soffermo e insisto, sicuro che, se ben curata, trasmette con immediatezza gli indirizzi Nazionali e sezionali e a tutti i livelli, ne facilita la messa in opera producendo effetti positivi.

Ricordiamoci che la nostra stampa alpina costituisce valore aggiunto, è collante prezioso perché si rivolge direttamente al lettore che si sente parte attiva e non ai margini dell'ambiente. E' in crescita non solo nella sua veste grafica, ma nella qualità dei contenuti.

Affermo inoltre che unire al CISA i lavori del Centro Studi e del Portale Informativo è stata una bella sortita che comunque andava promossa. L'accostamento è stato accolto positivamente pertanto si dovrà ripetere.

■ CENTRO STUDI A.N.A.

L'attività del Centro Studi ANA è proseguita sulla strada tracciata negli anni scorsi, con l'obiettivo di renderlo

vero e proprio polo di attrazione del "pensiero alpino" e agenzia di supporto per Gruppi e Sezioni per le rispettive attività di natura culturale.

Questo obiettivo, particolarmente ambizioso, ha però bisogno di un lavoro immenso sia di carattere organizzativo sia di ricerca e catalogazione.

Sul versante dell'organizzazione il lavoro, iniziato lo scorso anno, ha permesso di consolidare i settori di interesse: libri e biblioteca, musei, canto e musica, manifestazioni e spettacoli, storia dell'associazione e libro verde, con l'individuazione dei relativi responsabili che subito si sono messi all'opera per studiare le strategie più opportune per riempire un contenitore che è, purtroppo, ancora lontano dall'essere al corretto livello.

E così oltre ad aver terminato la catalogazione della biblioteca della sede nazionale si sono gettate le basi concrete per l'intera raccolta del patrimonio librario di Sezioni e Gruppi che, ci si augura, potrà essere terminata nel corso dei prossimi due anni.

L'attività del settore museale, per ora, si limita alla preziosa consulenza di Mauro De Petroni, alle Sezioni e Gruppi che ne fanno richiesta per la sistemazione dei rispettivi musei e sale storiche, ma ha anch'essa posto le basi per un intervento ambizioso che mira alla catalogazione di tutti i reperti in possesso della nostra struttura associativa.

Sia per il settore "libri" che per quelli relativi ai "reperti" sarà fondamentale, però, la collaborazione di tutte le Sezioni per poter raggiungere l'obiettivo di conoscere e ben conservare un patrimonio che racconta la storia degli alpini e della loro splendida famiglia associativa. Per il settore musica e canto è proseguito il lavoro di Giampaolo Nichele volto a creare un grande dibattito su questo tema con il coinvolgimento dei principali e più rappresentativi esponenti del canto corale e popolare. Il settore, inoltre, si propone di creare una grande raccolta di partiture di canti alpini e di montagna da custodire nella nostra biblioteca in modo che ciascuna corale possa rivolgersi a noi per il lavoro di ricerca e di conservazione di questo immenso patrimonio dell'espressione forse più tipica dell'uomo alpino. Questo lavoro di ricerca minuziosa è curato da Gianluca Marchesi e, proprio nei prossimi giorni (di giugno, *n.d.r.*), vedrà la pubblicazione sul portale della nostra Associazione del primo catalogo di partiture disponibili. Sono proseguiti e si sono intensificati i contatti e le collaborazioni con importanti case editrici e con strutture universitarie per favorire la pubblicazione e lo studio di argomenti cari alla nostra storia.

Accanto a queste attività che potremmo definire di preparazione di quello che dovrà essere il Centro Studi ANA è proseguita, naturalmente, l'attività ordinaria con l'assistenza a Gruppi, Sezioni o singoli associati per i più svariati quesiti,

con la pubblicazione del Libro Verde, giunto ormai alla sesta edizione, con attività di riordino delle notizie sul nostro Labaro e sul nostro medagliere.

Con la collaborazione della Commissione Giovani il Centro Studi si è dotato di una mostra fotografica itinerante che illustra il dramma degli Alpini nella campagna di Grecia. In questo modo la nostra Associazione può oggi offrire a Gruppi e Sezioni la possibilità di dotarsi di due importanti esposizioni, una sulla Campagna di Russia e una sulla Campagna di Grecia.

Attualmente, poi, è allo studio un'iniziativa simile per quanto concerne la Grande Guerra.

Il Centro Studi, infine, unitamente alla Commissione Premio Fedeltà alla Montagna sta curando la collazione di tutto il materiale relativo agli interventi di ripristino dei manufatti della Grande Guerra in vista della pubblicazione di un'opera che li cataloghi e contempi tutti da presentarsi in occasione del 90° anniversario della fine della Grande guerra. Sul punto le Sezioni stanno rispondendo anche se con notevole ritardo.

Insomma in questi tre anni il Centro Studi si è posto l'obiettivo di darsi una struttura ben definita e tale obiettivo ha quasi definitivamente raggiunto.

Si è, inoltre, imposto quale solida realtà associativa di sostegno alle attività culturali della nostra Associazione.

Perché possa ancora crescere e dare i frutti che tutti ci auguriamo, però, occorre che la collaborazione di Gruppi e Sezioni diventi maggiore e più intensa.

■ PORTALE A.N.A.

L'informazione oggi corre veloce e noi, nonostante il nostro leggendario passo lento, siamo riusciti a stare al passo con i tempi.

Il nostro portale www.ana.it è oggi una realtà consolidata nel panorama variegato di internet e consente ai soci, grazie alla collaborazione con la redazione de *L'Alpino*, di restare costantemente aggiornati su tutte le nostre attività.

Le visite alle varie pagine, lo scorso anno, sono cresciute quasi del 150% così come sono in continua crescita i singoli visitatori.

Le pagine visitate sono state oltre 10 milioni, ma il dato non è di particolare interesse.

Pensate, invece, che dal mese di maggio dello scorso anno ben 315.000 persone diverse (oltre 860 al giorno) sono entrate a visitare il nostro portale, con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 140% circa. Quanto a dire che solo nell'ultimo anno quasi 100.000 nuovi visitatori si sono aggiunti alla nostra grande famiglia virtuale.

Segno della bontà dell'investimento che la nostra Associazione ha fatto su questa importante struttura informativa.

Tutto può essere migliorato e faremo ogni sforzo per incrementare un servizio che già oggi si avvicina all'eccellenza.



Certo avremo bisogno della collaborazione di Sezioni e Gruppi per l'aggiornamento dei calendari delle varie manifestazioni (alpine o culturali che siano) e per la segnalazione di notizie per arricchire questo gigantesco archivio informatico a disposizione di tutti i soci in qualsiasi parte del mondo si trovino.

Per quanto riguarda i contenuti direi che siamo sulla buona strada. Andrà incrementato e sviluppato il settore relativo ai nostri reparti in armi, alla loro storia e alla loro quotidianità.

È un progetto ambizioso che ci impegnerà per tutto il prossimo anno ma lo affronteremo con la testardaggine tipica degli alpini per offrire al mondo il panorama alpino completo e l'immagine della incredibile unità dell'intera famiglia alpina in armi e in congedo.

Questo lavoro, assieme ai costanti contatti che la Sede Nazionale e le singole Sezioni intrattengono costantemente con i nostri reparti, potrà contribuire a superare qualche piccola diffidenza che ancora persiste e ad offrire ai nostri giovani alpini in armi la consapevolezza di essere entrati in una vera famiglia con reciproca soddisfazione.

Quest'anno, poi, è stata introdotta la novità della diretta integrale via internet dell'Adunata Nazionale. Si è trattato di un esperimento che non esito a dire perfettamente riuscito.

Oltre 5.200 persone hanno potuto seguire l'evento e di queste più di 1000 si trovavano all'estero: Australia, USA, Brasile, Argentina, Germania, Francia, Inghilterra, Svizzera, Canada, Cecoslovacchia, Polonia, paesi del sud est asiatico. Insomma da ogni parte del globo hanno potuto vedere la sfilata di Cuneo in tempo reale.

L'anno prossimo questo esperimento verrà ripetuto e maggiormente pubblicizzato in modo da consentire a quanti non potranno venire personalmente a Bassano di seguire in diretta l'intera sfilata. Penso ai nostri veci, che se anche non saranno esperti navigatori informatici, avranno dei nipoti che certamente li potranno aiutare. Penso ai nostri alpini della doppia naia che potranno organiz-

zarsi nelle rispettive Sezioni sparse per il mondo per seguire la festa.

Questo esperimento, inoltre, ci ha portato un ulteriore beneficio. Siamo in possesso dei filmati di tutti i momenti salienti dell'80^a Adunata Nazionale e dell'intera sfilata. Tutti questi filmati sono, già da ora, disponibili in internet e, nei soli primi tre giorni, sono stati scaricati per oltre 30.000 volte.

Stiamo verificando, poi, la possibilità di produrre i DVD in alta definizione dell'Adunata da offrire ai nostri soci al minor prezzo possibile.

LIBRO VERDE DELLA SOLIDARIETÀ

Il Libro Verde è giunto alla sua sesta edizione.

Impaginato come "L'Alpino" viene spedito come numero unico della nostra rivista consentendo oltre ad una migliore lettura, un importante risparmio di risorse economiche.

A prima vista i risultati sembrerebbero confortanti: oltre 5.500.000 euro raccolti e donati e circa 1.450.000 ore di lavoro offerte alla collettività per i più svariati impegni.

Il solo dato delle ore, se monetizzato, porta ad un totale di circa 40 milioni di euro.

La nostra attività di solidarietà, nel corso del 2006, si è dunque aggirata attorno ai 45 milioni di euro.

Il dato è veramente gigantesco, ma ancora insoddisfacente.

Ciò che lascia l'amaro in bocca è che, sebbene ogni anno la risposta dei nostri Gruppi sia in crescita, giunti come siamo alla 6^a edizione, non abbiamo ancora raggiunto il dato del 50% dell'intera Associazione.

Solo il 48% dei nostri Gruppi ha fornito i dati della propria attività e questo è un particolare che lascia riflettere specie con riferimento ad un argomento come quello della disciplina associativa.

L'analisi dei dati compiuta dal nostro Centro Studi ci rivela che:

- il 2° Raggruppamento ha risposto per il 76,5 % dei Gruppi
- il 3° Raggruppamento per il 43 %
- il 1° Raggruppamento per il 35%
- il 4° Raggruppamento per il 20,5%

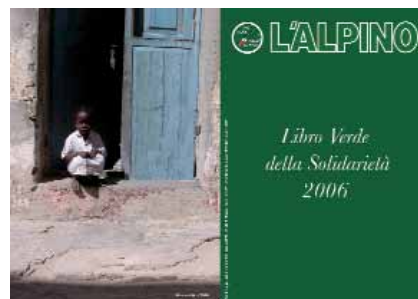
Solo 13 sezioni su 81 hanno fornito un dato integrale.

25 hanno fornito un dato compreso tra il 50 e l'80% dei Gruppi.

Tutte le altre un dato inferiore al 50%.

È evidente che occorre lavorare con maggiore intensità. I Presidenti di Sezione dovranno farsi parte diligente per convincere i nostri Gruppi a rispondere così come i referenti del Centro Studi dovranno intensificare la loro opera di raccolta dei dati, curando di rispondere nei tempi indicati dalla Sede Nazionale in modo da consentire di preparare la prossima edizione con maggiore serenità.

Quest'anno la sesta edizione del libro è stata presentata a Varese grazie alla collaborazione della locale sezione che rin-



grazioso, ma, diciamocelo francamente, ci siamo detti in famiglia quanto pressappoco già conoscevamo. L'informazione di provincia, inoltre, non va oltre i propri confini, pertanto ha poco peso e non fa notizia come noi vorremmo.

Occorre rivedere la presentazione, bisognerà proiettare i contenuti del libro verde della Solidarietà su uno schermo visibile ad una vasta platea. Dalla prossima edizione vedremo di inserirla e diffonderla nel contesto dell'Adunata Nazionale, che è l'unica vera occasione di visibilità nazionale per la nostra Associazione, seguita, com'è, da stampa, televisioni e non solo.

Le esperienze in tal senso ci confortano tanto da spingerci in quella direzione. Occorrerà lavorare bene, pertanto servirà l'impegno di tutti quanti, nessuno escluso. I dati necessari alla stesura del testo dovranno essere seguiti nei passaggi e sollecitati quando carenti. Insisterò presso i componenti il C.D.N. affinché seguano personalmente per la parte di loro competenza, la rilevazione dei dati presso le sezioni e la relativa trasmissione, perché il libro verde della Solidarietà è un messaggio importante, e come tale, va inteso e trattato.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI E I GIOVANI

Personalmente ho sollevato il problema perché volevo rendermi conto della consistenza dei giovani associati, confrontarmi con la loro mentalità visto che tra il sottoscritto e loro passano decenni, capire come vedevano l'Associazione e che parte si sentivano di recitare in seno alla stessa. Sono contento di avere fatto questo passo. Da sempre ho asserito che i giovani andavano sollecitati, impiegati, responsabilizzati fin da subito e non tenuti di scorta a maturare. Ho precisato che andavano seguiti e ribadito che dovevano essere i "bocia" a proporsi nelle sezioni e nei gruppi. Se non vado errato, ogni loro incontro a livello di Raggruppamento è seguito dai Consiglieri di riferimento e le relazioni delle reclute inviate per conoscenza ai Presidenti di sezione. Non ho mai parlato di gruppi autonomi, nè di separatismo, tanto meno ho affermato che i soci anziani dovevano farsi da parte. Quando leggo o ascolto queste alterazioni della verità vado in depressione perché rinvierire i quadri operativi non significa necessariamente allontanare bensì affiancare, sostenere, dare aiuto. Probabilmente

non ci rendiamo conto a sufficienza che per affrontare il domani è indispensabile l'apporto di tutte le componenti a disposizione, quindi non si può prescindere dalle giovani forze che rappresentano continuità, apporto di idee e di innovazioni nel rispetto, lo sottolineo, delle norme statutarie. Non possiamo stare a guardare o metterci in lista di attesa, altri lo hanno fatto e ne conosciamo i risultati. Conduciamo al nostro interno un trend di vita a volte addirittura frenetico: lo fermiamo?

Forse sarebbe il caso di regolamentarlo e in qualche caso disciplinarlo ma fermarlo mai, perché questo volano deve poter trasmettere, fungere da accumulatore di energie.

I giovani devono fare parte di questo organo rotante.

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA

È stato assegnato per l'anno 2006 all'Alpino Giovanni Battista Polla di Caderzone di Trento - Val Rendena - socio della sezione di Trento. Montanaro autentico, ha trasformato l'azienda meccanizzando il necessario, adeguando le stalle e i locali mungitura e trasformazione del latte. Mantiene la mandria su pascoli alti del territorio di Madonna di Campiglio. Un'assegnazione in linea con gli scopi contemplati dal regolamento del premio.

Per il 2007 la commissione ha deliberato di assegnare il Premio ai F.lli Invernizzi Giacomo e Felice titolari dell'Azienda agricola sita in località Oneda del Comune di Pasturo (sezione di Lecco).

Guardando in prospettiva è volontà dell'A.N.A. partecipare al processo di valorizzazione delle testimonianze della Grande Guerra dedicando il Premio Fedeltà alla Montagna 2008 alle iniziative di recupero più significative svolte da sezioni e Gruppi. Moltissimi infatti gli Alpini che hanno partecipato e partecipano a questi interventi, offrendo la loro collaborazione volontaria ad un lavoro che ha grande significato morale e di rispetto per la memoria dei nostri Padri.

PROTEZIONE CIVILE E OSPEDALE DA CAMPO A.N.A.

Ho unito queste splendide realtà associative per accomunarle in un unico grande ringraziamento non solo per l'opera che è stata parecchia e tutta eseguita con professionalità e dedizione, come le relazioni a vostre mani confermano, ma anche per la continua ricerca di materiali, attrezzature, tecnologie che aumentano la già consistente potenzialità.

Recentemente a Majano di Udine ho preso parte ad un convegno sulla Protezione civile che contemplava interventi ad alto livello e in quel contesto ho preso la parola il Dr. Bertolaso, capo dipartimento Nazionale di Protezione Civile, il quale ha rivolto all'indirizzo delle nostre unità operative parole di elogio non solo per la mole di lavoro svolto e per la sua

qualità ma anche per lo stile comportamentale che arricchisce il volontario e che sta alla base del nostro modo di operare. Ricordo inoltre che ad Orio al Serio si è tenuto a cura del nostro Ospedale da Campo uno stage riservato a medici civili e militari che hanno approfondito i temi relativi agli interventi durante le grandi emergenze.



OPERAZIONE MOZAMBICO

È stata ultimata questa importante iniziativa di solidarietà che ha visto protagonisti i nostri volontari per un periodo di tempo importante quanto impegnativo, non solo per la mole di lavoro svolto ma anche per le condizioni ambientali e di alloggiamento. Rimane per l'Associazione la soddisfazione per avere portato solidarietà vera laddove un tempo, non così lontano, i nostri Alpini di leva della Julia e della Taurinense avevano operato durante la fase delicata del disarmo e della riappacificazione di uno Stato dilaniato da anni di Guerra. Rinnovo anche a nome dell'Assemblea la gratitudine a quanti hanno realizzato l'opera e l'hanno progettata.

RIPABOTTONI

Terremoto del Molise. Ristrutturazione di una casa di accoglienza per anziani. Dopo il nostro fermo sollecito, l'iter burocratico si è finalmente concluso. Il prossimo Luglio inizieranno i lavori che prevedono anche interventi da parte dei nostri volontari. La commissione Grandi Opere si sta attivando in merito e pertanto confidiamo di poter assicurare una adeguata partecipazione e presenza.

GRANDI OPERE

Sede Nazionale

Entro l'autunno verrà conclusa la ristrutturazione totale della Sede Nazionale che comprenderà: redazione de *L'Alpino*, Centro Studi, ufficio protocolli, archivio, Amministrazione, Associati, Segreteria, Presidenza, Protezione Civile, Foresteria.

Gli spazi realizzati sono tutti a norma, accoglienti, dotati di spazi razionali in grado di garantirne la funzionalità. Un'opera notevole quanto necessaria anche se l'aspetto economico non è stato lieve.

Rifugio Contrin

L'iter per ottenere il finanziamento a fondo perduto da parte della Provincia Autonoma di Trento che ammonta al 70%



della spesa totale ha richiesto un notevole impegno ma è andato in porto.

I lavori sono già iniziati e se le condizioni meteorologiche saranno discrete, potrebbero esaurirsi entro l'autunno o al limite entro la primavera prossima. Il progetto prevede un aumento di 685 mc di cui 200 interrati e 485 fuori terra in modo da ricavare 29 posti letto in più. Il Contrin potrà così disporre di 120 posti totali e godere di confort d'avanguardia.

Soggiorno Alpino "Costalovara"

Dopo anni di tribolato emparse e di soluzioni ipotizzate ma non concretizzate per motivi diversi, sono iniziati i lavori di ristrutturazione del Soggiorno Alpino di Costalovara; è una realtà, cui teniamo particolarmente, di grande valore ideale e patrimoniale per l'A.N.A., in una terra di confine ove sempre più si devono integrare le diverse etnie stanziali.

I lavori, molto ambiziosi e che si protrarranno per qualche anno, comportano un pesante impegno economico, sento il dovere, e il piacere, di ringraziare i volontari delle varie Sezioni che, nel solco della tradizione, si sono già resi disponibili nella fase iniziale per i primi interventi, con la certezza che altri volontari si aggiungeranno nel prossimo futuro. Ciò consentirà un notevole abbattimento dei costi.

Il soggiorno, una volta ultimato, verrà inserito nel contesto vivo ed operante del procedere associativo quale base logistica, formativa, per lo svago e il tempo libero.

SPORT

Il calendario è stato rispettato e le competizioni si sono disputate regolarmente grazie anche alla disponibilità delle sezioni organizzatrici ben sostenute dalla Commissione Sportiva.

Le sezioni partecipanti sono state 46 pari al 57% della forza associativa mentre gli atleti che hanno gareggiato sono stati 1.801 con un incremento di 132 unità pa-

ri all'8% circa. L'edizione della gara di fondo ha raggiunto quota 72, questa specialità nordica era stata voluta fin dagli anni 30 dai nostri "veci" che intravedevano fin da allora nell'attività sportiva un veicolo di aggregazione, di sana competizione e di diffusione di una specialità in auge in molte vallate ancora prive di impianti di risalita.

So che la Commissione ha allo studio l'inserimento di qualche nuova disciplina allo scopo di favorire la partecipazione di nuovi atleti, lavora tuttavia con precauzione soprattutto perché non sarà facile trovare spazi in un calendario già fitto di competizioni. Anche quest'anno vi invito, rivolgendomi in particolare alle sezioni particolarmente numerose, a dedicare maggiori attenzioni al settore.

Segnalo che in occasione dei Ca.STA atleti della sezione di Vicenza e Cadore hanno partecipato al "Trofeo dell'Amicizia" riportando significativi risultati.

■ CORI E FANFARE

Continua con successo l'attività di cori e fanfare a livello sezionale e di gruppo.

Molto impegno per continuare una tradizione che da sempre ci appartiene. Per quanto concerne i cori, seguono con interesse il dibattito che si sta sviluppando su *L'Alpino* e che mette a confronto i vari aspetti della coralità. Il discorso è tecnico e non è mia intenzione inserirmi vista la mia incompetenza. Di grande effetto, non solo numerico, le corali formate dagli ex appartenenti alle nostre Brigate che offrono un esempio di solidità canora e fantastica aggregazione.

A Bergamo in occasione della presentazione del 5° Libro Verde della Solidarietà ne ho avuto conferma. Discorso simile per le fanfare, sovente tenute in attività a prezzo di sacrifici. Ma la forza di un complesso bandistico non va discusso, la recentissima 80ª Adunata ne è stata la conferma. Nel settore si evidenziano le fanfare dei congedanti che, forti di adesioni sbalorditive formano complessi di alto rilievo. Lo scorso anno si sono esibite, tra l'altro, a Brescia mentre per il 2008 l'appuntamento è fissato in quel di Biella.

In conclusione, grazie a tutti, coristi e musicanti.

■ COLLETTA ALIMENTARE

All'appuntamento di Novembre abbiamo risposto positivamente come sempre e siamo soddisfatti dell'esito positivo della raccolta che ha registrato numeri da record. Confermiamo la nostra adesione per il 2007 ma chiederemo di avere un po' di visibilità in più almeno sulla rivista Ufficiale del Banco Alimentare dove, a dire il vero, il nostro apparire è spesso occasionale. Certo, una operazione del genere diffusa sul territorio permette contatti con migliaia di persone e ciò mi porta a considerare se non sia il caso di utilizzare questo evento per

illustrare alla gente, tramite battage pubblicitario adeguato, la nostra bella realtà associativa. Si potrebbe, ad esempio, distribuire una edizione speciale dell'*Alpino*. Pensiamoci.

■ ASILO DI ROSSOCH

Con i vicepresidenti Gentili e Martini e Ci consiglieri nazionali Bionaz e Favero, facenti parte della commissione Grandi Opere, ci siamo recati lo scorso mese di Aprile in terra di Russia per visitare "L'Asilo sorriso", per verificare le condizioni del manufatto e la gestione e conduzione del plesso Scolastico e per prendere i necessari contatti con le autorità locali non solo per una scontata visita di cortesia bensì per consolidare i rapporti e fare il punto della situazione. I nostri amici hanno pronosticato una serie di interventi necessari da iniziare con la prossima primavera. Abbiamo, però, constatato con soddisfazione che l'asilo funziona perfettamente ed è tenuto con cura. Sotto l'aspetto didattico riteniamo abbia raggiunto il top in quanto non riesce a soddisfare le richieste di accoglienza. Attualmente i bambini che hanno accesso sono ben 157.

Con le autorità abbiamo consolidato i rapporti esistenti e constatato che la loro disponibilità è quella di sempre.

Discorso a parte meriterebbe il nostro affrettato quanto commovente pellegrinaggio dal Don a Nikolajewka ma il difficile sta nel trovare le parole giuste. L'importante per noi Alpini è continuare a mantenere il culto della memoria e mai dimenticare quei luoghi e quella tragedia.

■ COMANDO TRUPPE ALPINE E REPARTI IN ARMI

L'80ª Adunata Nazionale ha confermato quanto l'Associazione sia legata al Comando Truppe Alpine e ai suoi reparti, in uno stretto rapporto di Ideali e Continuità. Esprimo, anche a nome vostro, il ringraziamento più sentito al Gen. di C.A. Ivan Felice Resce per l'amicizia e la sensibilità dimostrata in ogni frangente durante l'esercizio del suo comando, e al Gen. di C.A. Armando Novelli per avere iniziato con noi una collaborazione tanto fattiva quanto sincera che ci permetterà di raggiungere nuovi e importanti risultati con reciproca soddisfazione.

Ogni qualvolta la nostra presenza potrà essere gradita e utile non mancheremo di essere presenti così come, peraltro, già facciamo da sempre presenziando, non senza emozione, alla partenza e all'arrivo dei contingenti impegnati nelle missioni all'estero. In queste manifestazioni la presenza del Labaro sta a significare che storia e tradizioni continuano perché, se è pur vero che alcune forme sono cambiate, la sostanza è rimasta la stessa.

E questa sostanza è lo Spirito Alpino, un patrimonio di cui siamo orgogliosamente gelosi e che custodiremo vigilando af-



finché nessuno tenti di alterarne l'identità vera: quella alpina.

Caro Comandante Novelli, se faremo cordata, e non ne dubito, attraverso le reciproche esperienze con quella ferrea volontà che da sempre contraddistingue l'alpino, potremo sviluppare ed arricchire i destini di ciò che ci sta veramente a cuore: le Truppe Alpine e l'Associazione Nazionale Alpini che, altro non sono, che le due facce di una stessa splendida medaglia.

I nostri reparti all'estero, infatti, continuano nella tradizione di tenacia e di umanità che la Storia ha sempre riconosciuto agli alpini. In ogni teatro operativo i nostri ragazzi non si limitano a fare il loro dovere di soldati ma, con lo spirito ereditato dai "veci", si adoperano per alleviare le sofferenze delle popolazioni che li ospitano, cercando di migliorare le condizioni di vita di comunità devastate dalla guerra. E ciò ci inorgoglisce. Per questa attività, non certo secondaria, gli alpini in armi hanno spesso chiesto l'aiuto dei fratelli in congedo. E le nostre Sezioni, i nostri Gruppi, hanno immediatamente risposto all'appello, con una moltitudine di iniziative anche importanti, con la consapevolezza di contribuire, in tal modo, anche alla sicurezza dei nostri ragazzi.

È questa una realtà che ci è stata recentemente confermata dal Col. Manione, comandante del 3° Alpini, nel corso di una tele-videoconferenza da Kabul.

Queste iniziative, inoltre, portano ad una benefica intensificazione dei contatti con i nostri giovani alpini in armi e ciò contribuisce enormemente a vincere quelle piccole diffidenze reciproche che talvolta ancora persistono dopo l'avvento dei professionisti.

In principio ci siamo guardati, ci siamo studiati stando a distanza. Oggi abbiamo entrambi compreso di avere bisogno l'uno dell'altro. I nostri giovani alpini hanno capito che in noi trovano la via più diretta per poter entrare nel tessuto sociale delle comunità che li ospitano e noi abbiamo visto crescere in loro l'orgoglio dell'appartenenza alla tradizione della quale siamo custodi.

E ci siamo commossi. Tradizione e continuità, come sempre!

Invito, pertanto, tutte le nostre Sezioni a continuare con queste iniziative che saldano, ancora di più, questo legame naturale che vi è con le Truppe Alpine.

Cuneo, poi, in modo che non consente equivoci, ha confermato quanto la gente sia vicina agli Alpini. A tale proposito mi sia consentito citare l'interesse dei 15.000 visitatori della "Cittadella degli Alpini" iniziativa che mi auguro possa ripetersi l'anno venturo a Bassano del Grappa.

Invito inoltre la commissione sportiva a prodigarsi affinché la nostra partecipazione ai Ca.STA attraverso il Trofeo dell'Amicizia possa essere qualificata quanto nutrita.

■ LA CULTURA ALPINA NELLE SCUOLE (Progetto pilota)

Questo importantissimo progetto pilota costituisce un esempio esportabile anche in altre Regioni e rappresenta una valida risposta della nostra Associazione all'abolizione della leva. La bontà di questa iniziativa è dimostrata, sin dai primi incontri, dall'interesse dei giovani per il reclutamento volontario nelle Truppe alpine e per le modalità di iscrizione alla nostra Associazione.

Dopo cinque anni di progettazione e due delibere - una del Consiglio regionale del Veneto e una della Giunta regionale veneta - è partito il progetto pilota che prevede l'inserimento della "Cultura alpina" come supporto all'insegnamento scolastico negli scuole del Veneto.

Il progetto finanziato dalla Regione è condotto in collaborazione con la Regione stessa, l'Istituto scolastico regionale e le Sezioni ANA del territorio.

Finora agli incontri hanno partecipato 3.500 studenti, sotto la supervisione di 150 nostri volontari e altrettanti insegnanti. I giovani hanno potuto acquisire nuove conoscenze sul loro territorio, in particolare sulla montagna, sulla storia delle Truppe Alpine, sulla nostra Associazione e sulle attività associative rivolte ai giovani.

Le Sezioni Cadore, Conegliano, Treviso, Vicenza e Verona stanno completando od hanno portato a termine le attività previste nel programma concordato con la Regione Veneto e l'Istituto Scolastico Regionale, mentre le Sezioni di Asiago, Marostica, Bassano del Grappa, Belluno e Padova, completeranno a breve i loro interventi già programmati.

Durante gli incontri, hanno fatto visita a studenti e docenti l'assessore di riferimento, accompagnata dal coordinatore del progetto Luciano Cherobin, dall'addetto al servizio volontario della protezione civile del Veneto, dal coordinatore della Protezione civile A.N.A. e dal presidente della Sezione di Vicenza.

■ PREGHIERA DELL'ALPINO

Su questo argomento, visto che nonostante richiami e precisazioni continuano a proliferare le versioni più bizzarre frutto, il più delle volte, di una adesione acritica ad una pacifismo peloso e di maniera che non ci appartiene, mi trovo costretto a precisare quanto segue: a seguito di una delibera del C.D.N. è stato

stabilito che durante le manifestazioni organizzate dall'Associazione Nazionale Alpini la Preghiera dell'Alpino deve essere recitata nella versione "tradizionale", per intenderci: "Rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana".

Questa disposizione è scritta a chiare lettere nella "libretta" del cerimoniale A.N.A. a vostre mani: pagine 17 e 31.

Libretta approvata dal C.D.N. nella seduta del 15 febbraio 2003 e che fa parte integrante del Regolamento Nazionale.

Mi duole, pertanto, dover rammentare che questa disposizione è vincolante per tutti i soci e non ammette interpretazioni di sorta o deroghe.

Se devo essere sincero, poi, vi dico che proprio non capisco le incertezze di coloro che non si attengono alle direttive e recitano preghiere tarocate o addirittura "fai da te", non so se per adesione alla demagogia pacifista imperante o per quale altro motivo.

Gli Alpini non sono pacifisti ma uomini pacifici! Lo testimonia il nostro indiscusso comportamento e le migliaia di iniziative che caratterizzano l'attività a favore del prossimo sofferente e bisognoso di aiuto. Per questo e per altri motivi, ma in primis per il rispetto dovuto ai nostri Caduti che si sono immolati per la Patria, hanno difeso la Bandiera e i nostri valori ivi compresa quella della millenaria civiltà cristiana di cui andiamo tanto fieri, non trovo motivo di vergogna o imbarazzo nel recitare una preghiera che altri, per pura demagogia, hanno modificato. Quella preghiera che fa riferimento alla famiglia, alla montagna, al senso del dovere, al sacrificio, alla speranza contiene l'elencazione dei nostri valori. Parliamo tanto di valori e poi scantoniamo? Ci vergognamo, forse della millenaria civiltà cristiana? Ci vergognamo di quelle armi che i nostri ragazzi imbracciano quotidianamente nel corso delle missioni? Ci vergognamo delle nostre armi che, come recita la preghiera, sono fede e amore?

Ebbene io non solo non me ne vergogno affatto, ma ne vado estremamente fiero! Se succedesse che la recita della Preghiera dell'Alpino non fosse condivisa e la sua lettura vietata dal celebrante, basta recitarla davanti al monumento ai Caduti o sulla pubblica piazza, perché l'invocazione all'Onnipotente trova spazi che l'uomo, per nostra fortuna, non può contenere. Ultima nota. A Cuneo, a cura della Curia, è stato distribuito un libretto allo scopo di meglio seguire la S. Messa. Sullo stesso compare la Preghiera dell'Alpino: quella nostra non tarocata. Evidentemente con il beneplacito di monsignor Vescovo.

A Milano, alla Santa Messa in Duomo, la Preghiera dell'Alpino è sempre stata recitata nella versione tradizionale, evidentemente con il beneplacito di sua eminenza il Cardinale Martini, prima, Tettamanzi poi.



■ CUNEO - 80ª ADUNATA NAZIONALE

È stata una bella Adunata, così bella che la ricorderemo negli anni.

Bella perché partecipata, bella per l'accoglienza, riuscita perché preparata attraverso un lavoro tanto efficace quanto appassionato. I consensi sono moltissimi, pochissimi i biasimi che capisco e rispetto quando motivati, ma respingo quando tendono solo a disgregare. Un sensibile passo avanti lo abbiamo ottenuto nei confronti dei "trabiccotti" meno numerosi e presenti nel centro città, meno rumorosi e invadenti del solito. È stata notata una reazione ferma quanto composta da parte degli Alpini nei loro confronti, dimostrazione che la tolleranza ha dei limiti. Non dobbiamo mai abbassare la guardia se vogliamo contenere certi eccessi negativi entro limiti accettabili. Ringrazio le forze dell'ordine che sono state più presenti che altrove e il nostro Servizio d'Ordine per il generoso e attento lavoro svolto durante tutto il periodo dell'Adunata. Altri aspetti dovranno essere presi in considerazione a cominciare da alcuni momenti abitualmente previsti dal programma che necessitano di essere parzialmente rivisti, snelliti e resi meno ripetitivi. Mi appello al buon senso di tutti affinché le regole che aiutano a mantenere entro gli argini lo sfilamento vengano osservate, mi riferisco al mantenimento delle giuste distanze, all'abuso degli striscioni di Gruppo, ai soliti bandieroni non autorizzati, al cappello alpino portato con disinvoltura da ragazzine e quant'altri facenti parte di corpi bandistici, ecc. ecc. Comunque sia, ritornando a Cuneo, possiamo sentirci soddisfatti per avere potuto vivere una Adunata Nazionale come piace a noi e che vorremmo ripetere in eguale misura a Bassano del Grappa!

Alle autorità presenti o comunque a noi vicine, alla sezione di Cuneo, al Comitato Organizzatore dell'Adunata, al Gen. Silverio Vecchio, a quanti hanno offerto la loro disponibilità, agli sponsor, alla città di Cuneo, alla Provincia Granda, al fantastico calore e senso di accoglienza della sua gente, a tutti i presenti e partecipanti, l'Associazione Nazionale Alpini rivolge un ringraziamento sentito, appassionato, commosso.

Ai Reduci che di fatto hanno aperto la sfilata accompagnati dai nostri giovani, a coloro che per ragioni di salute o di età erano comunque presenti con lo spirito, va il nostro affettuoso saluto. Loro ci hanno ricordato, Loro hanno rappresentato tutti gli alpini che non sono ritornati a baita, causa la crudeltà della guerra. Cuneo, la sua terra, l'80^a Adunata Nazionale degli Alpini, hanno voluto ricordarli con commozione, rispetto e affetto. Sotto questo profilo Cuneo è stata grande ancora di più!

* * *

Carissimi Delegati,

faccio riferimento all'80^a Adunata Nazionale per prendere lo spunto che mi porta a concludere questa relazione morale. Cuneo ha dimostrato la nostra compattezza, ha infuso calore e speranza per l'affetto e la vicinanza che la gente ci ha dimostrato.

Tutto ciò ci consente di pensare al domani con la serenità che ogni scelta importante richiede. Ci consente, insomma, di prendere in esame il futuro guardando anche al profilo associativo e guidando una trasformazione che si profila come inevitabile, in modo da scongiurare il pericolo che venga modificata la sostanza, l'essenza profonda di questa grande famiglia associativa.

Sarà compito mio, del C.D.N., di noi tutti farci carico di una scelta che non può più essere procrastinata.

Siamo andati alla ricerca delle risorse interne, le abbiamo sollecitate, impiegate anche con successo: continueremo a perseguire questa strada.

Abbiamo realizzato e stiamo realizzando la messa a punto di quelle strutture che ci permetteranno di gestire al meglio il futuro associativo in chiave aperta, moderna ma soprattutto consona ai nostri scopi.

Mi riferisco alla ristrutturazione della Sede Nazionale, all'ampliamento e ammodernamento del Rifugio Contrin, all'adeguamento del Soggiorno di Costalovara. Sono complessi che ci permetteranno accoglienza, svolgimento di seminari e conferenze, educazione associativa, avviamento alla montagna, convegni dei quadri, preparazioni specifiche, riunione dei gruppi, addestramenti qualificati, divulgazione dei nostri valori e quant'al-

tro necessario. Per cavalcare il domani una grande Associazione come la nostra deve potere avvalersi di strutture adeguate. Noi le possediamo.

Ora dobbiamo stabilire, regolamentandolo, l'ingresso e le funzioni del Socio aggregato, o Amico degli Alpini o socio abbonato sostenitore. Comunque dovrà essere chiaro un concetto: non siamo un'Associazione aperta a tutti, ma un'Associazione che si apre a coloro che sposano "fattivamente" i nostri ideali.

La nostra struttura di Protezione Civile, il nostro Ospedale da campo già si avvalgono dell'impiego del socio aggregato e ne hanno stabilito i compiti e le funzioni che sono di carattere tecnico-operativo.

Noi dovremo operare diversamente: individuare, allevare il Socio e farlo partecipare alla vita di Gruppo, sezionale, associativa. Dovrà impossessarsi di una mentalità che si completerà negli anni. Non sarà così facile ma neppure impossibile soprattutto perché non è un problema nuovo per noi che da anni operiamo in tal senso. Ma ripeto: ora bisogna regolamentare funzioni, responsabilità, incarichi. E lo faremo il prossimo mese di luglio in un Consiglio Nazionale straordinario che prenderà in esame la questione e vedrà se sarà capace, altresì, di orientare le candidature dell'Adunata Nazionale su basi più consone. Certamente il buon senso sarà l'ago della bilancia.

Quanto vi ho comunicato con questa relazione morale che conclude di fatto il mandato triennale affidatomi, rispetta il lavoro svolto con l'apporto del C.D.N. che ringrazio a cominciare dai componenti il Comitato di Presidenza, per passare ai consiglieri e ai componenti il Collegio dei Revisori dei Conti. Grazie al loro lavoro, espletato anche attraverso le commissioni e presso le Sezioni di competenza, si sono potuti raggiungere risultati soddisfacenti. A loro rivolgo un appello: operate con determinazione, lavorate con lealtà, sappiate valutare con saggezza il lavoro di quanti, con umiltà si dedicano alla causa comune. Non dimenticatelo!

Lasciano il Consiglio per scadenza di mandato il Vice Presidente Attilio Martini, generoso quanto intelligente, interprete del mandato concluso e Vito Francesco Peragine conosciuto esponente delle sezioni del centro Sud. A loro va la mia gratitudine e il mio plauso. Al Segretario Nazionale Gen. Silverio Vecchio, al personale impiegato presso la Sede Nazionale, operante presso i rispettivi reparti di lavoro, va il mio ringraziamento per la serietà e l'impegno profuso.

Un cordialissimo saluto ai Presidenti di sezione, ai Capigruppo, agli Alpini tutti, per il contributo che quotidianamente, nella forma e nella sostanza, forniscono

all'A.N.A. Auguro possiate avere di ritorno le soddisfazioni che meritate.

Ai soci anziani e sofferenti rivolgo il mio fiducioso saluto di incoraggiamento. Un invito lo rivolgo ai soci aggregati: seguiteci negli ideali e percorrete con noi il difficile quanto appagante cammino associativo.

Per ultimi, perché cari, i nostri Reduci che abbraccio fraternamente. Questa Assemblea Vi porta nel cuore!

Oggi concludo il mio mandato e ripropongo la mia candidatura poiché ritengo poco corretto lasciare senza aver completato il programma, lasciando ad altri il compito di portarlo a termine.

Se lo riterete opportuno, continuerò il mio lavoro.

Prima di concludere desidero brevemente soffermarmi su alcuni principi che regolano l'Associazione Nazionale Alpini: la compattezza, la disciplina, il rispetto delle regole: disuniti non si va da nessuna parte.

Senza questo rispetto, agendo fuori dalle regole, si cade nella confusione. È bene rammentarlo.

Due grandi appuntamenti ci aspettano ed è giusto anticiparli:

- **2008:** 90° anniversario del termine della Grande Guerra
- **2009:** 90° di fondazione dell'A.N.A.

Entrambe le date, andranno solennemente ricordate.

Grazie per la fiducia che mi avete concesso in questi anni di impegnativo ed esaltante lavoro e grazie per l'amicizia e l'affetto che mi avete sempre dimostrato!

Vi abbraccio.

Viva gli Alpini. Viva l'Italia.

* * *

Ultimata l'esposizione iniziano gli interventi dei delegati, oltre una ventina, che in sintesi toccano tutti i problemi dell'associazione evidenziati nella relazione morale, dalla scarsa visibilità data dall'organizzazione della colletta alimentare agli alpini, agli amici e simpatizzanti, alle adunate nazionali, al rispetto delle regole, al futuro delle Truppe Alpine, alle foibe, ai giovani, alle sezioni all'estero ed altro.

A tutti risponde puntualmente Perona, evidenziando che a fronte di un calo dei soci dell'ordine di una frazione di punto l'associazione risponde con un'attività impressionante in aree d'intervento sempre più diversificate e un dinamismo associativo testimoniato dalla nascita di nuovi gruppi e dall'inaugurazione di tante nuove sedi. In sintesi: l'associazione gode ottima salute.

La relazione morale del presidente è approvata per acclamazione, all'unanimità.

Il bilancio consuntivo 2006 e il preventi-

vo 2007, come pure la quota associativa 2008, rimasta immutata, illustrati dal tesoriere Michele Casini trovano l'approvazione unanime dell'assemblea.

Iniziano le procedure per l'elezione del presidente nazionale, dei consiglieri candidati per un secondo mandato, Luigi Bernardi, Bruno Gazzola, Cesare Lavizzari, Alfredo Nebiolo, Alessandro Rossi, Silvano Spiller e di quelli che dovranno sostituire Vito Peragine e Attilio Martini, non rieleggibili.

Stessa procedura per i revisori dei conti con l'elezione del sostituto di Vercelloni che era subentrato al compianto Anto-

nio Lumello, comunque non rieleggibile, prendendone l'anzianità e il rinnovo dell'incarico per Alcide Bertarini, Giancarlo Sosello e Roberto Lupi, supplente, nonché l'elezione del secondo revisore supplente essendosi reso vacante l'incarico (a seguito del subentro ad effettivo di Vercelloni).

Il reincarico per il prossimo triennio al presidente Corrado Perona avviene per acclamazione, con una lunga e calorosa ovazione tributata da tutta l'assemblea in piedi.

Il gen.c.a. Armando Novelli ringrazia per l'invito, si sente onorato di essere pre-

sente all'assemblea in veste di comandante delle Truppe Alpine e coglie l'occasione per complimentarsi con il presidente per la bella adunata di Cuneo e per tracciare un quadro dettagliato e puntuale della consistenza e dell'impiego in Italia e all'estero dei nostri reparti, di cui diamo relazione a parte.

L'assemblea apprezza particolarmente l'assicurazione che i giovani in armi svolgono un'intensa attività di addestramento in montagna e che c'è attenzione da parte dei militari per il recupero della memoria nei musei e nei luoghi della Grande Guerra. ●

MODIFICA ALL'ARTICOLO 8 BIS

L'Assemblea dei Delegati, nella seduta del 27 maggio, al Teatro dal Verme di Milano, ha approvato a larghissima maggioranza, la modifica dell'art. 8 bis, relativo alle cariche elettive.

Art. 8 bis

Cariche elettive politico-amministrative e cariche associative (presidente nazionale, consigliere nazionale, revisore dei conti nazionale e presidente sezionale) sono incompatibili. La candidatura a cariche politico-amministrative comporta, per il socio che riveste cariche associative di cui sopra, la contestuale decadenza dalla carica rivestita.

Il socio che ricopre cariche politico-amministrative deve preliminarmente rassegnare le dimissioni dalle stesse per potere candidarsi alle cariche associative di cui al 1° comma. Le cariche associative nazionali di cui al 1° comma sono incompatibili con la carica di presidente sezionale.

Il socio che ricopre la carica di presidente sezionale deve preliminarmente rassegnare le dimissioni dalla stessa per potere candidarsi alle cariche associative di cui al 1° comma.

Norma transitoria

Il socio che, alla data di entrata in vigore delle disposizioni di cui all'art. 8 bis, si trovi a ricoprire contemporaneamente una delle cariche associative nazionali previste dal 1° comma dell'art. 8 bis e la carica di presidente sezionale, alla prima scadenza della carica nazionale, dovrà risolvere tale incompatibilità pena la decadenza dalla carica nazionale rivestita.

Nuovi consiglieri nazionali



FABRIZIO BALLERI

Fabrizio Balleri, nato a Lucca il 12 luglio 1942, residente a Bagni di Lucca, è avvocato specializzato in diritto civile e penale. È sposato e ha due figli. Balleri ha frequentato la SMALP di Aosta dall'ottobre 1964 al marzo 1965, ha poi svolto il servizio al battaglione "L'Aquila" con il grado di sergente AUC e, con il grado di sottotenente, al BAR della "Julia" a L'Aquila da luglio a dicembre 1965. Dal 1966 è iscritto al gruppo alpini di Bagni di Lucca, è stato coordinatore del 4° Raggruppamento. Presidente della sezione ANA di Pisa-Lucca-Livorno dal 2001 al 2007.



PAOLO FRIZZI

Paolo Frizzi è nato a Trento il 21 gennaio 1967, dove risiede. È sposato e ha un figlio. Svolge la professione di avvocato ed è giornalista pubblicista. Ha prestato servizio militare quale ufficiale di complemento negli alpini, frequentando il 148° corso AUC alla SMALP di Aosta con servizio di prima nomina presso il battaglione "Edolo" di Merano, raggiungendo il grado di tenente. È iscritto alla sezione ANA di Trento dal 1993. Attualmente ricopre l'incarico sezionale di presidente della commissione elettorale e di capogruppo ANA di Trento.



Revisore dei conti

LUIGI SALA

Luigi Sala è nato a Settimo Vittone (Torino) il 18 maggio 1945, è sposato. Ha frequentato il 41° corso AUC alla SMALP di Aosta, è stato sergente AUC a Bressanone nel battaglione "Bolzano" e sottotenente al 2° reggimento a Cuneo. Ha raggiunto il grado di tenente. In ambito associativo è stato presidente della sezione di Ivrea dal 1983 all'86, nel 1996 e dal 2005 al 2007. È stato nominato revisore dei conti nazionale nel maggio di quest'anno dopo esserlo già stato dal 1986 al 1994.



L'intervento del gen. Armando Novelli

Consiglieri, delegati e colleghi,

Sono grato al presidente Perona sia per il suo invito a partecipare ai lavori di quest'assemblea sia per le parole di vicinanza e di apprezzamento che, nella sua relazione morale, egli ha rivolto agli alpini in armi. Sono onorato anche dell'opportunità che mi è data di rivolgermi ad un consesso così ampio e qualificato dell'Associazione Nazionale Alpini.

Prima di sviluppare un tema, cui tengo molto, che riguarda il presente delle Truppe alpine, desidero, però, esprimere nuovamente il compiacimento più vivo e sincero per un'Adunata nazionale che è stata fantastica.

Ad essa noi abbiamo partecipato con reparti in armi, di cui sono certo avrete apprezzato solidità, motivazione, fierezza ed assetto formale, che sono alcune delle qualità che qualificano, ancora, gli alpini di oggi.

La Cittadella degli Alpini, tanto apprezzata da tutti, sono convinto che abbia aggiunto a queste sensazioni l'idea di un Corpo moderno ben equipaggiato, preparato ed efficiente.

E' vero che siamo numericamente ridotti, oggi siamo circa 13000, considerando alpini anche gli effettivi del 2° Reggimento artiglieria di Trento, del 2° Reggimento trasmissioni di Bolzano e del 24° reggimento Logistico di Manovra di Merano, che portano il cappello anche se non dipendono direttamente dal Comando Truppe Alpine.

Questo numero, però, deve essere rapportato ai mezzi di cui oggi disponiamo ed alle procedure che applichiamo: abbiamo armi e mezzi diversificati, moderni ed estremamente efficaci, equipaggiamenti efficienti, sistemi di comunicazione validissimi e, nelle caserme, pochi sono gli Alpini impiegati nelle corvè di vecchia memoria, o in altre attività logistiche, perché questi servizi sono svolti da operatori o ditte civili.

Il numero ridotto degli Alpini in armi non ha, di conseguenza, inficiato l'efficacia di un Corpo che tutti apprezzano.

Questo giudizio positivo non solo mio, ma anche degli altri (dello Stato Maggiore della Difesa e dello Stato Maggiore dell'Esercito) è rilevabile non dalle parole, ma dai fatti.

Agli Alpini sono affidati compiti e responsabilità relevantissime: il teatro afgano, ad esempio, è una loro quasi esclusiva competenza.

Là hanno già operato il Comando Brigata Taurinense, il 3° ed il 2° reggimento alpini, il 32° ed il 2° reggimento genio, il 1° ed il 3° reggimento artiglieria da montagna e là torneranno, a breve, il Comando Brigata Taurinense, dalla fine dell'anno, il 5° reggimento alpini, da agosto prossimo ed , a seguire, nuovamente il 2° alpini.

A metà del 2008 sarà il turno della Brigata Julia, che avrà alle dipendenze il 9° alpini e poi sarà la volta dell' 8°.

Un cenno entusiastico meritano anche i nostri alpini paracadutisti che per la loro professionalità hanno acquisito il titolo di Rangers Italiani.

Non si dolga nessuno per questo nome, che è loro attribuito in virtù di una capacità di operare in ogni ambiente, acquisita al termine di un corso che dura ben 15 mesi!

Essi sono stati e sono in ogni teatro, oggi in Afghanistan ed in Libano, ed onorano, con il loro impegno, il nome del loro reggimento: il 4° alpini.

Come vedete non manca nessuno dei nostri Reparti !

Ma ancora altri sono gli impegni internazionali che ci sono stati affidati: la Julia, con l' 8° Alpini, ed il 3° Artiglieria, con il rinforzo di unità ungheresi e slovene ed il supporto di Marina Aeronautica e Carabinieri, sta, infatti, assumendo il ruolo di brigata per l'Europa.

Ciò significa che a partire dai primi giorni di luglio essa potrà essere proiettata ed impiegata dall'Unione Europea, con

ridottissimi tempi di preavviso, sino a 6.000 km. da Bruxelles, ovunque sarà necessario.

Il 9° reggimento Alpini, invece, è oggi riserva della NATO ed in questa veste è appena partito per il Kosovo.

Accanto ad impegni operativi così importanti ve ne sono altri di carattere addestrativo, che sono altrettanto significativi.

Molti di questi riguardano la nostra specialità. I Casta 2007 hanno evidenziato, ampiamente, le ottime capacità acquisite dalle Truppe alpine nell'ambiente della montagna invernale ed in questo periodo è in atto la preparazione per l'attività estiva.

Il Centro Addestramento alpino, il 6° reggimento Alpini, le due Brigate stanno svolgendo i corsi roccia che avranno, come epilogo, una grande esercitazione d'arrampicata sul Falzarego.

La Brigata Alpina Taurinense, con i suoi reparti, si sposterà, a giugno, in Val D'Ossola per le sue escursioni estive.

Nulla di nuovo, ma soprattutto nulla di trascurato!

Un ultimo impegno significativo riguarda il Centro Addestramento alpino, che nel quadro delle manifestazioni relative all'anno dell'Antartide, tenderà, con proprio qualificatissimo personale, l'attraversata, a piedi, di questo continente e l'ascensione alla sua vetta più alta: il Monte Vinson.

Sono certo che queste mie parole vi avranno fatto piacere, presentandovi una realtà ed un Comando, quello delle Truppe alpine, che lungi dal piangersi addosso è impegnato a fare il proprio dovere nella maniera migliore possibile.

Noi contiamo sulla vostra vicinanza e come ha auspicato il Presidente, continueremo a riferirci ai valori alpini della nostra storia.

Grazie ancora Presidente e complimenti per la Tua rielezione.

Gen. di C.A. Armando Novelli
Comandante Truppe alpine

Tedeschi, americani, austriaci, francesi, svizzeri e italiani
insieme al Sacrario dell'Hohen Brendten

A Mittenwald, nel ricordo dei Caduti di guerra e pace



Americani ed austriaci, francesi e tedeschi, svizzeri ed italiani tutti insieme, ancora una volta - la cinquantesima volta - a Pentecoste, al cospetto del massiccio del Karwendel, nitido come un *découpage* contro il cielo luminoso della Baviera.

Lo spirito pacifico e pacificatore che informa la IFMS, la Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna nata ventitré anni fa, il 24 maggio 1984, proprio a Mittenwald, dalla mente e dal cuore di reduci un tempo nemici, ha riunito in concordia d'intenti vecchi e giovani Soldati della Montagna di molti Paesi, in mezzo a tanta gente composta e consapevole ed a tante bandiere fluttuanti nel teso vento delle Alpi.

Domenica 27 maggio, il Kameradenkreis der Gebirgstruppe (l'Associazione dei soldati da montagna tedeschi aderente, come l'ANA, alla IFMS) ha infatti celebrato solennemente il 50° di inaugurazione del Sacrario dell'Hohen Brendten, che sorge in una radura tra abeti secolari, su un ampio contrafforte montano, non lontano dal noto centro di sport invernali.

È un semplice e solido monumento di cemento, sovrastato da una grande croce, che venne inaugurato proprio nel giorno di Pentecoste del 1957.

Esso, senza retorica, perpetua il ri-

cordo dei Caduti delle Truppe da montagna tedesche nei due conflitti mondiali e nelle recenti operazioni di peace-keeping svolte sotto egida Onu e Nato.

"Ma oggi - ha sottolineato nel corso del rito religioso l'arcivescovo Anton Losinger, affiancato dai due cappellani militari, cattolico ed evangelico, della Gebirgsjägerbrigade 23 - noi ricordiamo qui e preghiamo per tutte le vittime dell'odio, della

violenza e della guerra, senza distinzione di tempo, di etnia o di bandiera", accomunando alla memoria dei giovani soldati tedeschi caduti in Afghanistan proprio nei giorni precedenti anche i soldati da montagna di altri Paesi, come i nostri alpini, che hanno sacrificato la vita svolgendo il loro pericoloso dovere di pacificazione ed assistenza umanitaria in quella travagliata regione asiatica.

La giornata quasi estiva ha favorito la presenza di un foltissimo pubblico, proveniente da ogni angolo della Germania e dell'Europa (era presente persino una delegazione ufficiale di ex-partigiani greci che, in segno di riconciliazione verso gli antichi avversari e di pace nel nome dell'Europa Unita, ha deposto un serto fiorito ai piedi dell'Ehrendekmal), ma anche da oltre oceano, come Rick Cerwenka, un gigantesco artigliere dell'Illinois che ha filmato e fotografato scrupolosamente ogni momento della cerimonia. Moltissime le penne nere giunte dall'Italia: alpini lombari, trentini, altoatesini, ma anche friulani, piemontesi e toscani.

Erano presenti, accanto al presidente del Kameradenkreis Manfred Bekel ed al generale Gerd R. Meyer, che cura le relazioni internazionali dell'Associazione, anche il generale france-

se Pierre Martre, presidente dell'Union des Troupes de Montagne, il brigadiere generale Ernst Konzett, che presiede la nuova Associazione degli Alpenjäger austriaci e l'ex segretario generale dell'IFMS, lo svizzero dr. Hans-Peter Walker, che rappresentava l'Union Suisse des Patrouilleurs Alpains (USPA).

Particolarmente significativi ed improntati a spirito di concordia e di pacificazione sono stati gli interventi del rappresentante del governo federale tedesco e del governo del Land della Baviera.

Il generale Jaime Coll Benejam, che dal settembre dello scorso anno regge il Segretariato generale della Federazione Internazionale Soldati da Montagna, trattenuto altrove per ragioni di servizio (comanda, infatti, la Brigata della Montagna spagnola "Aragon" I, rischierata attualmente in Afghanistan), aveva delegato alla scorta dello Stendardo federale un suo predecessore nel prestigioso ruolo, di segretario generale, l'alpino Sergio Bottinelli, della sezione ANA di Luino, che ne ha recato il saluto ufficiale.

La delegazione dell'Associazione Nazionale Alpini, guidata dal consigliere nazionale Adriano Rocci, che rappresentava il presidente nazionale dell'ANA Corrado Perona, ha deposto una corona di fiori ai piedi del Sacrario, sostando in breve raccoglimento. Molti anche gli alpini dell'ANA presenti in forma ufficiale: accanto al vessillo della sezione di Bergamo, con Alessio Granelli che guidava un team particolarmente numeroso, altri tre erano i vessilli italiani presenti: Germania (Giovanni Redivo, capogruppo ANA di Augsburg rappresentava il presidente Giovanni Sambucchi), Trento e Luino, accompagnati da una quindicina di gagliardetti di gruppo. **(a.r.)**

A Conegliano festa per il 3° alpini

La Conegliano alpina accoglie il 3° Reggimento di ritorno dall'Afghanistan e saluta il primo raduno degli Artiglieri da Montagna del Gruppo Conegliano.

Il 21 aprile scorso una moltitudine di penne nere e di cittadini hanno reso onore al Labaro e alle Truppe alpine che hanno riportato in città la bandiera sventolata ad Herat, in terra afgana, segnando una delle pagine più belle per la sezione ANA guidata da Antonio Daminato.

Dietro la fanfara della Julia, il reparto in armi forte di oltre 200 uomini ha sfilato per le vie di Conegliano, confluendo in Piazza Cima, dove sono stati resi gli onori alla Bandiera di guerra.

C'erano i Gonfaloncini di 36 Comuni, i vessilli delle sezioni Cadore, Carnica, Feltre, Gorizia, Padova, Palmanova, Piacenza, Torino, Treviso, Udine, Valdobbiadene, Venezia, Vicenza, Vittorio Veneto e, naturalmente, Conegliano, oltre ad una selva di gagliardetti dei gruppi sezionali e di gruppi amici, il più lontano da Rieti. Davanti alle Truppe alpine schierate e al Labaro, sono passati il Gonfalone del Comune di Conegliano, i Gonfaloncini dei Comuni decorati e a seguire tutti gli altri. Poi la Bandiera di guerra del 3° Reggimento Artiglieria

da Montagna, che ha ricevuto gli onori militari, con il Comandante delle TTAA generale di Corpo d'Armata Armando Novelli.

È seguita la riconsegna della bandiera sventolata ad Herat e i discorsi delle autorità,

dal sindaco Floriano Zambon, al presidente sezionale Antonio Daminato, al vicepresidente nazionale vicario Ivano Gentili. Infine la allocuzione ufficiale del generale Franco Chiesa, già comandante del Gruppo Conegliano e presidente del neonato "Comitato Gruppo Conegliano", prima della chiusura del generale Novelli. E l'appuntamento con le Truppe alpine di rientro dall'Afghanistan è stato fatto coincidere anche con il primo raduno del gruppo Conegliano, del 3° Reggimento Alpini. Nato quando è stata creata l'artiglieria da montagna nel 1887, fino allo scoppio della Grande Guerra il gruppo Cone-



gliano ha avuto sede proprio in città. Allora il Gruppo, conformemente all'ordinamento dell'artiglieria, si chiamava "1ª Brigata di Artiglieria da Montagna" per poi diventare "Brigata di Artiglieria da Montagna del Veneto", che già inquadrava le batterie 13ª, 14ª e 15ª, così come oggi. È quindi una delle unità di artiglieria tra le più antiche del nostro Esercito ed è il gruppo di Artiglieria più

decorato, con le 2 Medaglie d'Oro e 4 Medaglie d'Oro individuali, oltre alle innumerevoli altre ricompense al valore conseguite in pace e in guerra.

Nel pomeriggio del 21 aprile, al Teatro Accademia sono state messe le basi per la nascita dell'associazione "Gruppo Conegliano" che ha, come principale scopo, di riunire una volta l'anno, nello spirito dell'ANA, tutti gli artiglieri che hanno militato nel reparto. Nello stesso teatro, nel corso di una serata con scopo benefico, il coro Brigata Alpina Julia congedati ha presentato il suo primo CD.

Antonio Menegon

La Taurinense in escursione in Val d'Ossola



È sulle splendide cime della Val d'Ossola che si sono cimentati gli Alpini dei reggimenti della brigata "Taurinense", impegnati in una delle attività addestrative di specialità più importanti della stagione: le escursioni estive. Da lunedì 18 giugno il 2° reggimento alpini di Cuneo, il 1° reggimento artiglieria da montagna di Fossano, il 32° Reggimento Genio Guastatori ed il Reparto Comando e Supporti Tattici di Torino sono partiti dai campi base per un impegnativo ciclo di ascensioni e scavalcamenti di colle e l'ascensione a una decina di vette.

La presenza degli Alpini in Val d'Ossola non è stata solo quella discreta delle compagnie in marcia: la Fanfara della brigata "Taurinense" - anch'essa in addestramento alpino - si è esibita in diverse località, sottolineando così il forte legame degli alpini in armi con la terra ossolana e l'Associazione Nazionale Alpini. Il giorno 23 giugno si è svolta a Domodossola una cerimonia di commemorazione dei Caduti alla presenza del Gonfalone della Città di Domodossola, decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare, di un picchetto d'onore della Brigata Taurinense e delle rappresentanze di dei reparti impegnati nelle escursioni.

Il giorno 27 giugno la base di Maserà ha ospitato il media-day dedicato alla brigata "Taurinense". I giornalisti hanno visitato la base e assistito alle attività addestrative. Erano presenti anche 20 studenti dell'Università di Torino che seguivano un Master in Peacekeeping, svolgendo anche corsi pratici e training in ambiente operativo (nella foto qui sotto).



A Felice Invernizzi, di Pasturo (Lecco) il Premio Fedeltà alla Montagna

Felice Invernizzi, del gruppo ANA di Pasturo (Sezione di Lecco) è il vincitore del "Premio Fedeltà alla montagna", che sarà consegnato domenica 9 settembre. Il programma prevede manifestazioni sin da venerdì 7 con il coinvolgimento degli scolari e studenti di Pasturo e una mostra fotografica.

Sabato alle ore 10 ci sarà una visita all'azienda del premiato (salita a piedi di 45 minuti o con mezzi fuoristrada per quanti ne facciano richiesta). Alle 11,30 S. Messa alla chiesetta degli Alpini in località Cornisella (nel 50° di consacrazione); ore 13 rinfresco-buffet presso l'azienda del premiato; 16,30 sfilata a Pasturo con onori ai Caduti e deposizione di una corona di fiori al monumento all'Alpino; 17 incontro con le autorità e presentazione del premiato. Alle 19 cena e alle 21 serata con cori e canti della montagna.

Per chi non potesse salire alla Cornisella saranno organizzate visite guidate alle attività della zona (Mauri, Norda). Saranno allestiti dei parcheggi presso la comunità montana con servizio di bus navetta per Pasturo e Barzio (mostra icone).

Domenica 9 settembre alle 8,30 ammassamento nella frazione Baiedo; 9,15 sfilata da Baiedo a Pasturo con la banda della sezione; 10,15 alzabandiera e S.Messa al campo; 11 consegna del premio cui seguirà il pranzo. ●

A Johannesburg il 4 novembre per onorare i caduti in prigionia

Ogni anno gli alpini della sezione Sud Africa onorano, con una cerimonia, i militari italiani morti in prigionia nel campo di Zonderwater. Per la circostanza, gli alpini di Borgosesia hanno organizzato un viaggio di 12 giorni. Gli interessati possono rivolgersi all'Agenzia Casiraghi Viaggi, tel. 0163.421621 (chiedere di Gianluca) o mail a: guido@paglino.com ●

IN BREVE

Fondazione Margherita

Nel numero scorso abbiamo riportato in questa rubrica una notizia relativa allo stanziamento di fondi per l'Afghanistan, dove si trovano i nostri alpini, attribuendo la raccolta - per un equivoco - alla Fondazione Europea Margherita, promotrice dell'invio di libri di varia natura. Il denaro è stato invece frutto di donazioni di Lions, Rotary, Zonta Club, Gruppi ANA e privati.

A Valdagno il nuovo gruppo giovani

A Valdagno è stato formato il nuovo gruppo giovani, che si è già riunito per esaminare i prossimi impegni. A Cuneo hanno sfilato con lo striscione "Giovani alpini... avanti!!".

La chiesetta di Santa Zita

La chiesetta di Santa Zita, sull'altopiano delle Vezzeno in Trentino, sarà ricostruita da alpini e Kaiserschützen. Eretta nel 1917, fu distrutta durante il secondo conflitto mondiale. Sull'argomento il giornalista Marco Zeni ha curato una pubblicazione bilingue arricchita da una bella documentazione fotografica.



Sulla "terrazza" del Monviso

Gli alpini Massimiliano Folghereiter e Matteo Greter del gruppo di Castagnè (Trento) e Luca Giovannini, Flavio Fontanari, Cesare Leonardelli e Thomas Bertoldi del gruppo di Susà (Trento), il giorno precedente l'adunata di Cuneo sono saliti sulla terrazza del Monviso a 3.669 metri.



La fanfara alpina Tridentina

La rinata "Fanfara alpina Tridentina", diretta dal maresciallo Donato Tempesta, ha un sito internet www.fanfaraalpinatridentina.it. Da qualche mese il sito si è arricchito di 2 "fratelli": <http://myspace.com/fanfaraalpinatridentina>, sito internazionale che sta ricevendo moltissimi consensi, e <http://www.realfunkallstars.com/fanfaraalpinatridentina.htm> su cui ogni alpino potrà sentire i brani rimasterizzati tratti dal CD del 1998 "Fanfara & Coro".

Protezione Civile a Seren del Grappa

Con la partecipazione di oltre 500 volontari, 300 dei quali alpini, la sezione di Feltre ha effettuato lo scorso aprile, una esercitazione nel Comune di Seren del Grappa. I lavori hanno riguardato il taglio di piante nell'alveo dei torrenti, il ripristino di alcuni sentieri e il recupero di manufatti.

Il Military Cross di Bellinzona

La squadra UNUCI Assoarma di Trento si è classificata al 1° posto al Military Cross di Bellinzona, una competizione che prevede gare a staffetta di biathlon e duathlon. Della squadra vincitrice faceva parte Carlo Clementi capogruppo ANA di Verla di Giove (in Val di Cembra). La premiazione è stata effettuata dall'addetto militare in Svizzera gen. degli alpini Luigi Epifanio.



Alla Cittadella degli alpini, in diretta con Kabul



Nell'ambito dell'Adunata nazionale di Cuneo, nel pomeriggio di sabato 12 maggio 2007, all'interno della Cittadella militare "Alpini d'oggi", si è tenuta una video-conferenza in collegamento con il contingente militare attualmente di stanza a Kabul. Il comandante del 3° reggimento, colonnello Manione, insieme ai suoi collaboratori ha brevemente illustrato la situazione in cui i nostri alpini operano a supporto delle esigenze della popolazione locale che, sempre di più, manifesta distacco dalle posizioni dei talebani. Il col. Manione ha illustrato le iniziative, sostenute in particolare dall'Italia tramite le mogli e i parenti dei soldati impegnati nella missione internazionale, dedicate alla raccolta di materiali e attrezzature da utilizzare per esigenze personali (in particolare scarpe raccolte per diverse migliaia di pezzi) e per assistenza medica alla popolazione che appare pesantemente provata da una situazione di guerra che si protrae ormai da molti anni.

All'incontro, reso possibile dagli attuali mezzi di telecomunicazione, hanno partecipato il Comandante delle Truppe alpine generale di Cor-

Il comandante delle Truppe alpine gen. di C.A. Armando Novelli e il nostro presidente nazionale Corrado Perona alla video-conferenza in collegamento con il nostro contingente alpino a Kabul.



Il duplice schermo panoramico con il col. Manione, alcuni ufficiali e alpini in diretta da Kabul e il "ritorno video" da Cuneo, dalla Cittadella degli Alpini.

po d'Armata Armando Novelli, il nostro presidente nazionale Corrado Perona, alcune mogli e fidanzate dei militari in missione e i genitori del maresciallo capo Luca Polsinelli e del capitano Manuel Fiorito, caduti in Afghanistan.

Nell'occasione si sono vissuti momenti di grande emozione condivisa da tutti sia a Kabul che a Cuneo, con un pieno ed assoluto coinvolgimento nella realtà esposta dal col. Manione. Alla fine della video-con-

ferenza, il presidente Perona, partecipando in prima persona ai problemi e alle esigenze illustrati, ha dichiarato la piena disponibilità dell'Associazione Nazionale Alpini a contribuire alle iniziative in corso a sostegno dell'azione dei nostri alpini in missione di pace in Afghanistan, anche con un contributo in denaro che potrà essere utilizzato secondo le indicazioni che perverranno tramite il comando delle Truppe alpine. **(m.c.)**



Foto ricordo con il Servizio d'Ordine Nazionale



Ecco un gruppo di volontari del Servizio d'Ordine Nazionale (mancano i volontari che erano già dislocati nei vari presidi della città con il responsabile operativo Giorgio Balossini) nella foto ricordo con il presidente nazionale Corrado Perona, che sabato 12 è andato di buon mattino a visitare il loro acquartieramento. Il lavoro del Servizio d'Ordine è particolarmente oneroso e impegna i volontari per diversi giorni.

Con il presidente, in prima fila (da sinistra) il consigliere nazionale Carlo Bionaz, l'allora vice presidente Attilio Martini, il consigliere nazionale Antonio Arnoldi, il fotografo del SON Luigi Discotto (dietro al quale c'è il consigliere nazionale Alfredo Nebiolo, che scherzosamente porta i gradi da ufficiale russo!) il presidente Perona, il vice presidente vicario Ivano Gentili e i capi-settore Armando Giusto ed Elco Volpi. ●

Cappelli persi o trovati

Succede ad ogni Adunata: c'è chi perde o trova un cappello alpino. Capita anche che venga rubato. Ecco un elenco di segnalazioni pervenute alla nostra redazione.

Cappelli persi

- Cappello con fregio in panno, stemma Tridentina sul retro, spilla coro Brigata alpina Tridentina, spilla btg. alpini Edolo, nappina blu con lettera B. Appartiene a Marco De Gaetano, gruppo alpini di Pisogne (sezione Vallecamonica), tel. 3358353572.
- Cappello con spille dell'adunata di Genova e Aosta, la spilla verde del 18° Edolo e quella della brigata Comando e Supporti Tattici Tridentina. Sul retro la toppa con la scritta: "Il mio scaglione 8/99", la nappina verde e una penna "ginnica". Il cappello è stato smarrito nella tarda serata di venerdì 11 maggio. Per contatti: ciappello@libero.it oppure telefonare a Mario Volpi, Zogno (Bergamo) cell. 3395313391
- Cappello con fregio di artiglieria con il numero "3" del terzo reggimento e la nappina con il numero della 18ª batteria. Nella parte posteriore, in basso, ha applicate le mostrine gialle e verdi dell'artiglieria. Per contatti: Lionello, tel. 3338351519.
- Cappello del 7° con nappina bianca, stemmi della Cadore e del Feltrino e medaglia dell'adunata di Cuneo. Smarrito nei pressi dell'Autogrill a 3 km dall'uscita di Cremona. Per contatti: Sandro, tel. 3408462899, info@madeinmib.it
- Due cappelli rubati: uno con fregio in plastica 8° rgt., nappina bianca, spilla del battaglione Gemona, spilla della Julia, cordone tricolore, 11S03; il secondo con fregio in plastica, 8° Rgt., nappina rossa.

Per contatti: Massimiliano Di Gleria, samueldigleria@gmail.com

- Cappello con fregio di fuciliere alpino con il numero 5, nappina bianca del 5° reggimento alpini, spilla del 5° Morbegno e medaglie delle adunate di Genova, Catania, Aosta e Trieste. Per contatti: Marco telefono 030/951652, cellulare 3468527374, Idolfini@libero.it
- Capello alpino con fregio trasmissioni, medaglia dell'adunata, cordoncino tricolore e distintivo della compagnia trasmissioni. È stato perso da un alpino del gruppo di Attimis (sezione di Cividale del Friuli). Contattare il capogruppo Maurizio Gamberini, cell. 333/4112362, jjambar@libero.it

Cappelli trovati

- Il gruppo di Abbiate Guazzone (sezione di Varese) ha trovato domenica 13 maggio in prossimità della stazione di Cuneo un cappello alpino con fregio dell'artiglieria da montagna, 1° reggimento, nappina della 2° batteria, una bandiera tricolore e due medaglie dell'adunata di Cuneo '71 e Padova, oltre a uno stemma non identificato. Per contatti: Luca Montonati, 3351355850.
- Cappello trovato in località Confreria, con evidenti segni di usura. Ha due stellette con il nastro tricolore, una spilla con la scritta "3 A". Per informazioni telefonare nelle ore serali al numero 3491317059. ●

Migliaia di penne nere ad Arzignano (Vicenza) nell'80° del locale gruppo ANA

Triveneto, un grande raduno

Conferita dal Consiglio comunale la cittadinanza onoraria all'ANA



Il sindaco Stefano Fracasso consegna al presidente Perona la pergamena della cittadinanza onoraria di Arzignano



Sfila il Labaro scortato dal presidente Corrado Perona e da alcuni Consiglieri.

Gli ottant'anni del gruppo A.N.A. di Arzignano, sezione di Vicenza, intitolato a Mario Pagani, indimenticato capogruppo animatore di una realtà alpina ricca di tradizione e di storia, giustificano un raduno del 3° Raggruppamento, ma non bastano a spiegare l'importanza delle manifestazioni che si sono succedute il 15, 16, 17 giugno nella città del Grifo. La piccola capitale della Val Chiampo vanta un passato dalle memorie profondamente radicate nei meandri della preistoria e porta il peso di testimonianze che passano attraverso i Romani, un Castello dalle aggrovigliate vicende medievali, Scaligeri, Visconti, Veneziani. Non bastasse, annovera cittadini come Cazzavillan, garibaldino, Beltrame, artista illustratore delle copertine de *La domenica del Corriere*, Bedeschi, autore di Centomila gavette di ghiaccio e De Marzi, che accompa-

gna ormai tutte le manifestazioni alpine con il suo "Signore delle cime" ed altre cante, ormai incamerate dalla mitologia alpina. Non è da stupirsi allora se *Il Giornale di Vicenza*, oltre alle cronache e ai servizi dedicati al Triveneto, sabato 17, ha dedicato all'avvenimento un inserto di quasi trenta pagine, curato sotto il profilo delle vicende alpine, dei suoi reparti, dell'attualità dell'A.N.A. e del programma dell'adunata.

A solennizzare la manifestazione del raggruppamento più numeroso dell'Associazione ha contribuito la decisione del Consiglio comunale di Arzignano di conferire la cittadinanza onoraria all'A.N.A..

La cerimonia, nella mattinata del 16, dopo una breve sfilata sulle note della fanfara militare e onori da parte di un picchetto dell'8° reggimento, brigata Julia, al Gonfalone della Città, accompagnato dal sindaco prof. Stefano Fracasso e al Labaro, scortato dal presidente Corrado Perona, dai consiglieri Botter, Spiller, Lavizzari, Munarini, Favero, Valditarra e dal revisore dei conti Cadore, ha avuto il momento più significativo nella sala del consiglio comunale, con gli interventi dei consiglieri, dei

capigruppo e del sindaco che unanimemente hanno espresso il consenso al conferimento della cittadinanza onoraria. Nella pergamena che sancisce la decisione si sottolinea che la storia degli Alpini s'intreccia con la storia della terra veneta degli ultimi cent'anni, con pagine di alto profilo patriottico e di grande sensibilità sociale.

Particolarmente apprezzato il discorso del sindaco, che ha evidenziato lo sconcerto della famiglia alpina, cresciuta secondo le tradizioni e gli insegnamenti dei padri, a fronte di una società e di una gestione della cosa pubblica che somigliano tristemente al deserto di neve che gli alpini si sono trovati davanti agli occhi nelle steppe russe. E ha sintetizzato il suo discorso: "I nostri sono tempi avari di saldezza morale". E ha concluso: "Restate come siete: un riferimento importante per tutti". Perona nel ringraziare per l'onore concesso a tutti gli alpini dell'A.N.A. ha ribadito che l'azione della nostra Associazione, "oltre al ricordo dei sacrifici di tanti giovani nelle guerre che hanno fatto l'unità d'Italia, è diretta a contribuire positivamente in settori della società civile dove c'è

bisogno dell'umanità degli alpini. E allora fa piacere sentire la vicinanza delle amministrazioni comunali, vedere i sindaci sfilare con noi e ci gratificano giornate come queste che stiamo vivendo ad Arzignano”.

Nel pomeriggio, cerimonia davanti al monumento ai Caduti con deposizione di una corona e silenzio d'ordinanza. A seguire la Messa.

Dire che la cerimonia religiosa è stata particolare può sembrare un'eresia. Nulla nelle nostre manifestazioni alpine è più formale del rito sacro e la presenza di Labaro, vessilli, gagliardetti dà solo un tocco di colore, perché in chiesa si va per ricordare e pregare, non per esibirsi.

Eppure, nel duomo di Arzignano, chi ha partecipato al momento comunitario ha respirato subito un'atmosfera particolare. Un sottofondo musicale, con delicatezza e qualche elaborazione fantasiosa, diffondeva le note della notissima canzone “Sul cappello”.

Poi con la presenza dei “Crodaioli”, schierati dietro l'altare, e alle tastiere del possente organo un personag-



Il vessillo della sezione di Vicenza sfila scortato dal presidente Giuseppe Galvanin e dal maggiore Venanzio Abbatinali del 2° artiglieria da montagna.

Un gruppo di sindaci con il presidente della Provincia di Vicenza.



Da sinistra: sfilano i volontari della Protezione Civile, i reduci scortati dai “bocia”, e un reparto dell'8° rgt. Alpini di Cividale.

gio come Bepi De Marzi, i momenti liturgici hanno toccato il profondo dell'anima alpina. La chiesa gremita ha cantato, come ormai non capita più, *Signore delle cime*, *Sul cappello*, *Sul ponte di Perati* e *Mira il tuo popolo*. Era il popolo di Dio con il suo pastore che a pieni polmoni lodava il Signore con il trasporto del nostro sentire popolare. Momenti indimenticabili. Le sera, gran concerto in piazza Marconi da parte della Fanfara della brigata Julia.

Domenica 17, giornata limpida. Ammassamento, ingresso dei labari dei comuni e città presenti, tra i quali due decorati di Medaglia d'Oro al Valore Militare, Vicenza e Bassano del Grappa, del Labaro nazionale e

alza bandiera. Erano presenti almeno trenta sindaci, rappresentanti del Parlamento, della Regione, della Provincia, ufficiali e militari in servizio e in congedo. A passare in rassegna il picchetto armato, la fanfara e le rappresentanze d'arma il senatore Giaretta per il Parlamento e il generale di divisione Enrico Pino.

Con perfetto sincronismo inno di Mameli e alza bandiera, poi comincia a snodarsi la sfilata. Sei fanfare, tra cui quella della sezione A.N.A. di Vicenza in divisa d'epoca, sette vessilli fuori raggruppamento, di cui uno proveniente dal Sud Africa e poco meno di quaranta sezionali, oltre mille gagliardetti sono passati in due ore di sfilata ininterrotta davanti alle

tribune. Sempre applaudito il reparto salmerie di Vittorio Veneto e particolarmente ammirata la sezione di Trento. Massiccia la presenza, centoventi gruppi, inquadrata militarmente in modo impeccabile, si muoveva compatta come un reparto in armi dei vecchi tempi. Alle tredici, rientrati i gonfaloni e il Labaro, le tribune svuotate in fretta, il capogruppo di Arzignano, Paolo Marchetti, dopo tre giorni di tensione e di interrogativi sull'andamento meteo, guardava la marea di alpini disperdersi per le vie della città con un'espressione di malcelato orgoglio, sotto lo sguardo compiaciuto del suo presidente, Giuseppe Galvanin.

(v.b.)

Foto di Maurizio Mattiolo

Con questo contributo "L'Alpino" sospende temporaneamente la pubblicazione di interventi sulla coralità. Tutto il materiale che perviene alla redazione passa, come sempre, al Centro Studi che, per competenza, si occupa della materia.

Ringraziamo quanti hanno partecipato al dibattito e ci scusiamo con tutti quelli che non hanno visto pubblicati i loro scritti.

Per la passione di cantare insieme

Il dibattito promosso da *L'Alpino* ha posto all'attenzione aspetti cruciali della coralità alpina, riguardo ai suoi caratteri, alla sua ragion d'essere, alle sue prospettive; fino alla più radicale delle questioni sollevata da Bepi De Marzi: se il canto di montagna esista davvero, o sia piuttosto canto "per" la montagna; e se i canti degli alpini siano veramente tali, o siano piuttosto canti "preferiti" dagli alpini, per il fatto (come ha scritto e detto in altre occasioni) che *"La guerra non dà canti, non ha mai dato canti"*.

Siamo al cuore del problema, ai limiti di quella che potrebbe apparire una stroncatura devastante ma che tale non è se quelle affermazioni, lette fuor di paradosso, possono mettere in guardia da sterili attaccamenti alle forme e da derive improprie, offrendo indicazioni preziose per i cori di montagna.

Se la coralità moderna si attestasse solo sulla riproduzione dei caratteri originari dei canti e delle esecuzioni correrebbe il rischio di essere passivamente e inutilmente ripetitiva. Un rischio non minore correrebbe però se snaturasse i canti, se li facesse diventare qualitativamente altro trasmettendone più i caratteri esteriori che l'anima, la scaturigine autentica. Il problema ruota attorno alla capacità di dare sviluppo alle più profonde potenzialità espressive dei canti, rendendoli significativi oltre i tempi, gli spazi e i modi delle loro origini. In questo riconosciamo la "geniale invenzione", negli anni '20, dei fratelli Pedrotti e di Luigi Pigarelli grazie alle cui rielaborazioni molti canti alpini hanno avuto straordinaria diffusione e cori di montagna hanno proliferato ad ogni altitudine.

Certo, nessuno in montagna cantava al modo di Pigarelli e della SAT prima che Pigarelli facesse le armonizzazioni per la SAT; ed in trincea era

impensabile (e sarebbe stato folle) schierarsi a quattro voci ogni volta che a qualcuno fosse venuta voglia di cantare. Ma non è casuale che quelle elaborazioni abbiano avuto successo nel consegnare alle generazioni successive, se non il "come" esattamente cantavano quei montanari e quei soldati, certamente "cosa" essi provavano, speravano, sentivano, facendone ripercorrere i vissuti e riprovare i brividi. Si pensi, per fare due notissimi esempi, alla genesi rispettivamente di *"Sui monti Scarpazi"* e *"La montanara"*; si pensi al rilancio, molto al di là dei luoghi e delle circostanze storiche loro proprie, del *"Miserere"* sentito tra le trincee dell'uno e del *"Cantico d'amor"* echeggiante tra le rupi dell'altro.

È nello sviluppo delle potenzialità espressive dei canti che risiede l'essenza della coralità, la funzione sociale e culturale dei cori che non voglia essere semplicemente trasmisiva e ripetitiva; ed è attraverso quello sviluppo che si conserva e si rigenera il carattere popolare dei canti.

Il percorso di formazione di un canto popolare è complesso, partecipato, mai definitivo, sempre suscettibile di adattamenti. Come dice De Marzi, i canti degli alpini sono adattamenti di canti popolari preesistenti; i quali, aggiungerei, erano a loro volta adattamenti di ulteriori adattamenti... perché il "popolo" (popolo di soldati, come di lavoratori, o di pellegrini, o di negri delle piantagioni, o di ragazzi spensierati) non compone dal nulla mettendosi al tavolo o al pianoforte; non ha né genio né tecnica; ha sentimenti, desideri, ricordi, e li esprime con quello che sa e con i mezzi che ha, riciclando, modificando, "componendo" per contaminazione, estrapolazione, fusione. Appunto, per adatta-

mento.

Non si tratta di un limite ma di una peculiarità, anzi della peculiarità; proprio questo carattere del canto popolare, il suo essere opera partecipata, collettiva, mai conclusa, gli consente di liberarsi da un'esistenza chiusa in se stessa, di per sé circoscritta ed effimera, e di avere significato e successo fuori dai contesti storici, geografici e culturali delle proprie origini. L'intento della "raccolta" di Jahier e di Gui fu dichiaratamente quello di trascrivere i canti così come venivano eseguiti in trincea, *"fermando colla scrittura questi canti del nostro sangue"*: non già perché fossero canti originali, ma perché quelle melodie e quelle parole avevano *"resistito alla tremenda sincerità della trincea"* accompagnando i giorni e le notti, i sogni e le paure, *"i cambi e i riposi, la ritirata e la grande avanzata"*; e ne annotarono le varianti principali, ritenendole evidentemente non difetto ma carattere costitutivo, fino a precisare a proposito del *"Testamento"*, come ricorda De Marzi, che *"ogni Corpo se lo vuole appropriare"*.

Non è privo di significato che siano stati i cori a riprendere quelli ed altri canti popolari reinterpretandoli e diffondendoli. Non si sarebbe salvato quel patrimonio senza le armonizzazioni di geniali musicisti, felice incontro di spontaneità popolare e creazione artistica, e senza l'impegno di tantissimi gruppi corali e la fitta rete dei loro rapporti.

Non avrebbe superato, quel patrimonio, l'ondata degli avvenimenti che negli anni '20 provocarono una trasformazione epocale della funzione e della natura del canto: la nascita, da un lato, della radiofonia e della discografia che resero marginale ciò che prima era sostanziale e cioè la dimensione esperienziale, diretta, partecipativa del canto; e l'uso mas-



siccio, dall'altro lato, che il fascismo volle fare del canto a fini di propaganda politica favorendo anche un repertorio di guerra apocrifo. Fu agli inizi di queste trasformazioni che con la SAT prese corpo un nuovo modo di cantare insieme, capace di riaffermare invece il valore del canto come esperienza viva e condivisa, espressione di libertà e di umanità. Questo stesso valore reclamano le più felici e coinvolgenti composizio-

ni moderne di ispirazione popolare e alpina tra cui sveltano quelle di De Marzi. E ancora in questo consiste, tutt'oggi, la funzione culturale e sociale più alta che i cori possano svolgere insieme alla funzione più propriamente memoriale. Per onorarla può non essere necessario e forse neanche giovevole cristallizzare modelli interpretativi che pure hanno avuto nella storia grandi meriti e successi: ciò che conta è

piuttosto mantenere vivi ed evocativi quei canti e passarli a coloro che verranno – e che li accoglieranno avendo storie, culture, sensibilità, condizioni molto diverse dalle nostre – in un modo che non solo ne assicuri la conservazione ma soprattutto ne rinnovi e rafforzi la capacità di alimentare la passione di cantare insieme.

*Nazzareno Gaspari – Macerata
nazzareno.gaspari@virgilio.it*

3° Raduno cori congedati

Dal 21 al 23 settembre ci sarà il 3° raduno degli ex coristi delle brigate alpine e della SMALP. Il programma, articolato in diverse località del Friuli Venezia Giulia, è il seguente:

Venerdì 21 settembre. I cori raggiungeranno le sedi prestabilite e alle 21 circa daranno un concerto assieme ad un coro locale.

A Pordenone si esibirà il coro della Taurinense con il coro Monte Cavallo di Pordenone; a Villa Santina il coro della Trentina con il "Villa Chorus" di Villa Santina, a Trieste il coro dell'Orobica con il coro ANA di Trieste; a Cividale il coro della SMALP con il coro Monte Nero o del CAI di Cividale, a Palmanova il coro della Cadore con il coro Ardito Desio della sezione di Palmanova, a Gorizia il coro della Julia con il coro

"La Voce" della Valle di San Pietro al Natisone.

Sabato 22 settembre. I coristi effettueranno un tour nelle località turistiche del Friuli Venezia Giulia per poi rientrare a Udine dove, alle 21, ci sarà un concerto di gala con tutti e sei i cori, al teatro nuovo "Giovanni da Udine". L'entrata sarà ad invito con offerta libera destinata in beneficenza.

Domenica 23 settembre. A Udine alle 10.30 S.Messa in Duomo, a seguire i saluti ufficiali, l'omaggio ai Caduti in Piazza Libertà, la sfilata per il centro storico e il rancio alpino in Piazza 1° Maggio.

Gli organizzatori invitano coloro che intendono partecipare al raduno, pernottando a Udine la sera del 22, a contattare la sezione ANA di Udine, viale Trieste 137 - tel. 0432/502456 dalle 16 alle 19. ●

Una squadra di volontari per il soccorso in montagna



Ci sono tanti modi per rendersi utili al prossimo. Uno di questi è di portare soccorso a chi, in montagna, si trova in difficoltà. Un soccorso che in tanti casi significa salvare una vita. Ecco dunque un gruppo di giovani volontari alpini, esperti rocciatori, formare una vera e propria squadra di pronto intervento, inserita nella Protezione civile sezionale. Ideatore e promotore un benemerito alpino, Franco Mazzucchi, che ha vissuto la tragedia del campo di prigionia, e da anni ricopre l'incarico di archivista della nostra redazione. Con questo articolo, scritto da uno della squadra, vogliamo rendergli merito per questa iniziativa e ringraziarlo per quanto ha fatto e fa.

DI GIOVANNI FRATTINI

Nell'anno 1989 Franco Mazzucchi, della Sezione di Milano, ebbe una idea geniale: quella di costituire una squadra di esperti di alpinismo che potesse essere utilizzata in montagna per la ricerca di persone disperse. Si cominciò un breve sondaggio tra i soci di tutta la sezione, gruppi compresi. Circa venti alpini, dotati dei requisiti, fecero domanda di partecipazione.

Cominciò così un periodo di rodaggio: ogni mese si espletava un'esercitazione, ogni volta cambiando la località, sempre però in montagna. Si cercò di dare anche un nome a questa squadra particolare, scegliendo l'acronimo "S.I.A." ovvero Squadra d'Intervento Alpino, della sezione di Milano. I componenti, quasi tutti rocciatori, erano già attrezzati per poter esercitarsi anche su terreni impervi, o su pareti rocciose. Così mese dopo mese si affinarono le tecniche alpinistiche necessarie per gli impieghi operativi.

Ogni anno si stendeva il programma di esercitazioni da svolgere sulle Prealpi lombarde, sede di prestigiose vette, non tralasciando l'unico quattromila tutto italiano: il Gran Paradiso.

Discesa a corda doppia alla palestra di Canzo.

La S.I.A. è ormai entrata nel 18° anno di costituzione, non sono molti, però è sempre in attività, con esercitazioni idonee al mantenimento della preparazione.

Due volte l'anno, con l'ausilio di esperti, si ripassano le nozioni di topografia ed orientamento, con l'uso di carte topografiche bussola ed altimetro. Così pure la simulazione di ricerca di persone disperse. Proprio per questa specialità la squadra è intervenuta due volte: a Cavi di Lavagna (Genova) ed in Grigna meridionale (Lecco).

L'organico è sempre costante, oscilla dalle quindici alle venti persone, di più non servirebbe.

Da qualche anno la S.I.A. è inserita nella protezione civile sezionale (S.I.A. - P.C.), con lo scopo di mettere in sicurezza volontari impegnati ad operare in luoghi impervi. Recentemente sono sorte squadre analoghe, nell'ambito di alcune sezioni A.N.A., chiamate "squadre rocciatori".

Trovarci una domenica ogni mese, per andare ad esercitarsi in montagna, ci consente di mantenere un buon allenamento, ma soprattutto di affiatarci, affinando le tecniche necessarie per poter meglio svolgere il nostro volontariato.

Essendo tutti Alpini non possiamo dimenticare che la nostra preparazione militare, cioè la nostra "naja", l'abbiamo fatta tutta in montagna, perché là ci siamo addestrati nelle Truppe alpine. Per questo a noi piace continuare ad andare in montagna.

Ogni componente sostiene le proprie spese inerenti le esercitazioni mensili, che si limitano alle spese di viaggio, anche ridotte perché ci si organizza per riempire le macchine, onde limitare il numero necessario. Abbiamo un regolamento, che rispecchia quello della Protezione civile. I "veterani" che entrarono nel 1989 sono rimasti pochi, altri "bocia" si sono aggiunti nel tempo, continuando la tradizione che la squadra si è imposta.

Si è realizzato uno schema di rete telefonica con quattro capi-maglia, in grado di raggiungere i componenti della squadra in caso di necessità.

L'affetto che ci unisce per avere por-



Arrampicata su una via attrezzata.

tato il cappello alpino durante la "naja", fa da legame anche durante le esercitazioni, per mantenere la forma migliore ed espletare quanto ci siamo imposti di fare.

Il nostro è pur sempre un volontariato, però come tutti gli operatori di protezione civile, siamo coscienti che il semplicismo non va affatto bene. Da qui lo spirito che ci ha sempre uniti, desiderosi di migliorare.

All'interno della Squadra si respira uno "spirito di Corpo", lo stesso che

c'era nei vari Reparti alpini, quando si faceva la ferma militare obbligatoria. Ci sarà ancora adesso con i volontari? Lo spero! Attualmente le abitudini cambiano velocemente, parecchie tradizioni e stili di vita sono spariti, altri sono sopraggiunti, non sempre bene accettati da tutti. Per noi alpini, che chiamiamo "Patria" il "Paese", esisterà sempre la volontà di operare nel migliore dei modi e, da bravi cittadini, ci adoperiamo per farlo. ●



La squadra di intervento alpino in una delle prime esercitazioni. A sinistra (in magliane grigie) Franco Mazzucchi.

Un istituto che è parte della storia del Risorgimento di Milano,
presenza qualificante e significativa del mondo scolastico

Un liceo modello: la scuola militare Teuliè

Tre indirizzi: liceo scientifico, scientifico europeo e classico
– Al termine del triennio i cadetti possono scegliere:
l'Accademia o l'Università – Allo studio sono abbinata
esercitazioni, attività sportive e ricreative – E alla fine
del corso una festa di gala, con ballo delle debuttanti



Scuola o caserma? Civili o militari? È in questo fortunato connubio la realtà della scuola militare Teuliè di corso Italia 58, a Milano, ufficialmente "2ª Scuola militare dell'Esercito". Non potrebbe essere più felice questo connubio perché consente alla Teuliè di essere una scuola di eccellenza per studenti d'eccezione, i quali, al termine del triennio, pur avendo avuto una formazione tipica delle scuole militari hanno libertà di scegliere tra l'Accademia o l'università, cioè tra la carriera militare o la vita civile. Si dirà: perché l'Esercito spende soldi, occupa strutture, impegna personale in servizio e docenti se poi lascia ai cadetti la libertà di abbandonare la divisa dopo aver ottenuto la maturità? La risposta è implicita nella domanda: perché questi ragazzi sono maturi non soltanto dal punto di vista didattico ma etico e morale. Sono giovani preparati ad affrontare la vita, capaci di servire il Paese come militari ma altrettanto bene nella vita civile.

E i legami con la vita che scorre all'esterno di questo storico edificio sono profondi: risalgono al 1802, quando il generale dell'esercito napoleonico Pietro Teuliè trasformò l'edificio in orfanotrofio militare.

Ma andiamo per ordine.

Nel Medioevo quell'edificio era un



ospedale, poi fu un monastero delle Clarisse fino a quanto Napoleone decise che conventi e monasteri andavano chiusi (fu un periodo nero per il nostro patrimonio artistico sottoposto a rapina...). Quel palazzo tornò ad essere un ospedale, per i soldati feriti nelle battaglie. Finita l'emergenza, nel 1802 venne trasformato in orfanotrofio militare dal generale Pietro Teuliè e divenne così il primo istituto militare per ragazzi e, cinque anni dopo, con l'istituzione del Regno d'Italia napoleonico, prese il nome di Reale Collegio degli orfani militari, con livello di istruzione liceale.

Era il 1807. Il poeta Ugo Foscolo propose al gen. Teuliè, del quale era buon amico, come insegnante di francese Silvio Pellico. Le *Prigioni* erano ancora lontane.

Chiusa la parentesi napoleonica e avviata la Restaurazione, l'imperatore



Ferdinando I stabilì un unico modello di istruzione per le scuole militari dell'impero asburgico: l'orfanotrofio di Milano prese dunque il nome di Imperial Regio Collegio dei Cadetti. Il vento del Risorgimento italiano non fu certo fermato dalle mura del grande palazzo e durante l'insurrezione delle 5 Giornate di Milano i cadetti presero la parte degli insorti: furono giorni brevi e gloriosi quelli dal 18 al 22 marzo del 1848. Fatali per il Real Collegio, che venne destinato a tornare ospedale militare. Solo con l'annessione al Piemonte, dopo la guerra del 1859 il collegio – divenuto Collegio Militare di Milano – venne riaperto, ma per carenza di fondi venne chiuso dieci anni dopo. Riaperto nel 1873 grazie al nuovo ordinamento dell'esercito (il "nuovo modello di di-



Il giuramento.



Consegna della Bandiera.



Le tribune.

fesa” ha radici lontane...) fu chiuso nel 1894. Ancora una breve parentesi di vita, dal 1935 all'8 settembre del 1943, e poi la parentesi più buia dell'Italia del Novecento.

La scuola militare riaprirà dopo 53 anni, nel 1996: il comandante sarà il colonnello degli Alpini Marco Grasso, che avvierà un modello vincente sotto il profilo militare e didattico, perfezionato dal nuovo comandante, il colonnello degli alpini Giuseppe Affini, (iscritto al Gruppo ANA di Desio, sezione di Milano).

In un momento storico in cui la scuola italiana sembra aver perso capacità di adeguata formazione rispetto alle scuole europee, la Teuliè appare controcorrente: istruzione didattica di prim'ordine con insegnanti scelti, un rapporto aperto di grande collaborazione fra studenti e docenti, un reciproco rispetto anche sotto il profilo strettamente militare. A questo va aggiunta una disciplina che è una scelta volontaria, vissuta e non subita ed un addestramento militare – campi estivi compresi – tipico dei cadetti. Studiano informatica e, a seconda degli indirizzi, più lingue: inglese, spagnolo e francese. I cadetti frequentano gli ultimi tre anni del liceo scientifico, del liceo scientifico europeo e del liceo classico. Acquistano titolo per il concorso all'Accademia militare o all'Università. È un importante punto di riferimento per i giovani del Nord Italia, per quanti vorrebbero entrare alla scuola militare ma trovano – a ragione – troppo lontana la gemella Nunziatella di Napoli. E dall'anno scolastico 2009-2010 (ma è auspicabile anche prima) la Teuliè sarà aperta anche alle ragazze. Sono studenti come tutti gli altri, anche se hanno la divisa. Francesco, 16 anni, figlio di un colonnello dei carabinieri, ha una sorellina di sei anni che è venuta a trovarlo con i genitori e che gli ha fatto una gran festa. È un allievo della prima classe del liceo classico “perché è una scuola più completa”, dice. Sembra più giovane della sua ancora verde età ma quando parla è preciso e determinato. Il padre lo ha portato alla “Nunziatella”, di cui la Teuliè è gemella, perché si rendesse conto della scelta che stava per fare. E lui ha deciso, ed è fra i migliori. Il futuro prossimo, per lui, è la vita in Accademia, nei carabinieri.



In esercitazione.

Alberto Grazioso, 18 anni di Alpignano (Torino), frequenta il quarto anno del liceo scientifico. È figlio unico. Il padre era perplesso sulla decisione del ragazzo di entrare alla scuola militare. “Prenditi le tue responsabilità – gli ha detto – se è questo che vuoi fare...”. Lui non si è certo pentito. “All'inizio dell'anno scorso – racconta – avevo nostalgia di casa, mi guardavo allo specchio e mi chiedevo: ma cosa ci faccio, qua? Poi ho legato con gli altri, i miei compagni di corso sono i miei amici, resteremo amici per sempre quale che sia la nostra scelta alla fine della scuola”. Quanto a lui, sceglierà l'Accademia di Modena, vorrebbe diventare ufficiale medico. Mattia, De Marchi, 17 anni, quarto anno del liceo scientifico europeo, nato ad Arzignano, in provincia di Vicenza, la famiglia residente a Modena. “Giochi in casa...”, gli diciamo. Lui sorride, parla delle difficoltà iniziali, superate, dello studio delle lingue, dei sonetti di Shakespeare, della cultura classica e dell'insegnante (la preside, stimatissima) che preferisce parlare con gli allievi piuttosto che seguire pedissequamente il libro. E che li affascina con il mondo greco e latino, rivelando le nostre radici. Lui sarà, così vorrebbe, un ufficiale veterinario.

E la discoteca? “Ci organizziamo... Quando siamo in libera uscita possiamo andare dove vogliamo. In genere preferiamo il teatro...”.

Sveglia alle 6 e 30 – ci spiega il vice comandante tenente colonnello Alessandro Milone – alzabandiera alle otto meno cinque al canto dell'Inno di Mameli (qualche vicino si è lamentato del... disturbo: “Se qualcuno volesse dormire o fosse ammalato...”). Poi lezioni, studio, incontro con gli insegnanti per recuperare qualche brutto voto, “Silenzio” alle 22,30. Durante la giornata, attività varie, sport, dalla palestra alla pallavolo, al nuoto, al tennis, alla musica.

Il professore di francese, Mario Verri, è un apprezzato organista e ha allestito un'orchestrina con gli allievi.



In aula, all'ora di lingua straniera.

“Chi suona il flauto, chi la tromba, chi il corno... Sono molto bravi”, dice. La domenica, alla Messa che gli allievi seguono alla chiesa di San Celso, celebrata dal cappellano, padre Cesare Bedogné, c'è un coro di allievi che esegue canti gregoriani.

La preside, professoressa Piera Bacci, docente all'Università Cattolica, ha lo stile degli altri insegnanti: sta bene con gli allievi. “All'inizio del triennio – dice – dobbiamo fare un'opera di recupero per portarli tutti allo stesso livello, visto che provengono da scuole diverse e da insegnamenti diversi, da scuole che hanno dato loro le basi e da altre che hanno dato proprio il minimo...”. Ha un segreto che è la semplicità. Il suo metodo? “Il buon senso”. La sua materia è il mondo classico: “Dà la fierezza della propria identità, della cultura occidentale”. Che non significa rifiuto degli altri, anzi “mi consente di aprire ad altre culture, di confrontarsi, ma non posso negare la mia identità, non posso negare me stessa!”.

Un'identità che ci riconduce a quelle eroiche Cinque Giornate del 1848, quando il primo Tricolore, simbolo della Milano del Risorgimento, sventolò su Milano. È lo stesso che oggi è conservato al Museo del Risorgimento, a Roma, e che ogni anno, a marzo, viene tolto dalla vetrina, scortato a Milano e affidato dal Sindaco della città agli allievi della Teuliè. Per cinque giorni la storia si ricompone e il suo simbolo affidato ai giovani migliori. (g.g.b.)



Il ballo di fine corso.

Una vasta operazione di intervento di Protezione civile del 3° Raggruppamento

Emergenza, ma solo per addestramento



La protezione civile ANA del Triveneto, supportata dal reparto veterinario di Reggio Emilia e dalla squadra comunale di Malborghetto Valbruna, è stata impegnata nei primi giorni di giugno in una grande esercitazione che si è svolta nel territorio montano del Tarvisiano, in provincia di Udine.

Con il coordinamento del responsabile regionale Gianni Cedermaz, quasi 500 volontari hanno simulato una situazione di emergenza con caratteristiche tali da richiedere l'intervento di varie specialità in uno scenario che ha previsto l'isolamento dell'abitato di Saisera a causa di una frana

con la conseguente necessità di portare viveri e soccorsi alle 2000 persone rimaste bloccate.

Inoltre, sul monte Acomizza, alcune persone e vari capi di bestiame risultavano dispersi mentre sul monte Nebria si sviluppava un incendio e nella zona si era abbattuta una tromba d'aria che aveva sconvolto vasti tratti di bosco. I vari filoni di intervento sono stati sviluppati nel corso di due intense giornate dai volontari di P.C. del 3° Raggruppamento con una squadra alpinistica, un nucleo di supporto proveniente dalla vicina Carinzia, nonché la squadra comunale locale. È stato creato anche un cordone sanitario, diretto dal dr. Mario Giarretta, per impedire il diffondersi di epidemie tra i volontari, il patrimonio zootecnico e la popolazione.

All'esercitazione, che si è posta l'obiettivo di migliorare la sincronia e l'affiatamento tra i volontari negli interventi di soccorso diversificati, ha preso parte anche una squadra di sommozzatori dell'ANA, pronta a intervenire in caso di ricerche da effettuare in ambienti invasi dall'acqua. Si

è provveduto inoltre allo scoprimento di un condotto delle acque di scolo ed alla pulizia di fondi con la rimozione di arbusti e ghiaia. I volontari provenivano, oltre che dal Veneto, dalle sezioni friulane di Cividale, Carnica, Gemona, Gorizia, Palmanova, Pordenone, Trieste e Udine.

Sul luogo dell'operazione, nei vari cantieri e nella sala operativa, sono intervenuti, congratolandosi con i responsabili e i volontari, il vice presidente della Giunta regionale e assessore alla Protezione civile Gianfranco Moretton, il direttore regionale Guglielmo Berlasso, il coordinatore nazionale della Protezione civile ANA gen. Maurizio Gorza, il presidente della Provincia di Udine professor Marzio Strassoldo e il sindaco di Malborghetto, Alessandro Oman.

L'intero programma si è avvalso della collaborazione della Banca Popolare di Cividale, della Confederazione dell'artigianato e della ditta Flower Gloves di Verona.

Nella foto: la simulazione del recupero di un ferito.

Enzo Driussi

Uno stand della PC ANA alla Fiera di Bolzano

Nell'ambito delle varie manifestazioni fieristiche riferite ai diversi settori operativi, l'Ente Fiera Bolzano ha proposto quest'anno nel suo calendario la "1ª Fiera specialistica per calamità e Protezione Civile".

L'alta particolarità dell'ente promotore ipotizza un'elevata e qualificata partecipazione degli operatori economici che, in un ambiente molto accogliente e di grande visibilità hanno potuto evidenziare le loro potenzialità produttive e capacità tecniche nei settori della previsione dei grandi eventi, della prevenzione, dell'intervento e del ripristino.

È da rimarcare il fatto che l'Ente Fiera ha rivolto all'ANA - unica associazione di volontariato nella Protezione civile,



Associazione. Uno schermo gigante (sempre all'interno) illustrava in modo continuo le attività della nostra Protezione Civile.

Giuseppe Bonaldi

Rinnovo della convenzione ANA-Friuli Venezia Giulia

Nella storica cornice del castello di Susans, a Majano, a conclusione di un convegno organizzato nell'ambito delle manifestazioni commemorative del 31° anniversario del terremoto del 1976, l'Associazione Nazionale Alpini e la Regione Friuli Venezia Giulia hanno rinnovato la convenzione per la collaborazione negli interventi di emergenza. Per l'ANA era presente il presidente nazionale Corrado Perona e per la Regione il vice presidente della Giunta e assessore alla Protezione civile Gianfranco Moretton; presenti inoltre il sottosegretario agli Interni Ettore Rosato, il capo dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso, il direttore del ministero delle Telecomunicazioni Marcello Fiori e il presidente di Finmeccanica Pierfrancesco Guarguaglini.

La convenzione impegna le sezioni di Gemona, Cividale del Friuli, Pordenone, Udine, Palmanova, Gorizia, Trieste e Tolmezzo e, in particolare, riconosce la funzione del nostro volontariato come espressione di solidarietà sociale quale forma associativa spontanea di partecipazione alle attività di Protezione civile a tutti i livelli, assicurandone l'autonoma formazione, l'impegno e lo sviluppo.



La firma della convenzione fra il presidente Perona e l'assessore Moretton, presenti Bertolaso, il sottosegretario Rosato e i presidenti delle Sezioni Friuli-Venezia Giulia.

Allo stesso tempo, si considera essenziale l'apporto del volontariato in qualsivoglia evento che comporti danno o pericolo alle persone e all'ambiente.

L'ANA si è impegnata a mettere a disposizione, entro 6 ore dall'attivazione della sala operativa, un nucleo tecnico-logistico di primo intervento, costituito da un numero sufficiente di volontari specificatamente

competenti. Al fine di garantire lo svolgimento delle attività la Protezione civile regionale assicura la copertura delle spese sostenute anche in situazioni di non emergenza.

Viva soddisfazione è stata espressa dal nostro presidente nazionale Corrado Perona, dal coordinatore regionale Gianni Cedermaz e dai presidenti delle sezioni ANA della Regione. **(e.d.)**

Grazie, gen. Aurelio De Maria

Il generale Aurelio De Maria, classe 1927, non ha più... l'età. Lui comunque fa finta di niente e gareggia ancora nei campionati ANA, non tanto per le medaglie quanto per arrivare comunque al traguardo. Ora ha raggiunto anche quello di appartenenza operativa (il limite è di 80 per tutti) nella nostra Protezione civile della quale è stato uno storico fondatore, coordinatore del Centro di Coordinamento degli Interventi Operativi (CCIO), nonché segretario della Commissione nazionale di P.C. Il gen. De Maria ha lasciato ogni incarico operativo, ma la sua esperienza resterà preziosa, e lo sarà per tutti. Per ringraziarlo per tutto quanto ha fatto in lunghi anni nella nostra Protezione civile gli è stata organizzata una festiciola nella Sede nazionale, a Milano: il vice presidente nazionale Alessandro Rossi (nella foto) gli ha donato una bella targa per conto del presidente nazionale (assente in quei giorni), lo stesso ha fatto il gen. Maurizio Gorza, coordinatore nazionale della P.C. ANA. Erano presenti anche Antonio Sarti, già coordinatore nazionale della P.C. ed attuale presidente



della sezione di Bergamo ed il gen. Rolando Parisotto, già coordinatore regionale per il Friuli-Venezia Giulia della P.C. ANA. Il tutto per dirgli "Grazie, Aurelio". ●

A Muris di Ragogna commemorate le vittime dell'affondamento della nave
in rotta dalla Grecia per l'Italia

Quella notte del '42, sul "Galilea"...



Alcuni alpini superstiti del naufragio del piroscafo Galilea che li riportava in Patria.

“La campagna greco-albanese è una tragedia un po' dimenticata - ha esordito il presidente Corrado Perona - ed è per questo che ho voluto essere presente a questa cerimonia che è una delle pochissime che ricordano tali fatti”. La cerimonia era quella della commemorazione dei Caduti del “Galilea”, la nave da trasporto silurata e affondata con 651 alpini del battaglione Gemona che rientravano dal fronte greco, oltre a carabinieri, bersaglieri, fanti e personale di equipaggio per un numero che non è mai stato precisato. Era la notte del 28-29 marzo 1942. Per ricordare i naufraghi del “Galilea” e tutti i Caduti sul fronte greco-albanese, ogni anno, l'ultima domenica di marzo gli alpini si ritrovano sul Monte di Muris di Ragogna, in provincia di Udine. Lo hanno fatto anche quest'anno, a migliaia. C'erano anche alcuni superstiti, testimoni impotenti di uno degli episodi più drammatici della guerra in Adriatico.

Dopo la celebrazione di una S. Messa a suffragio dei Caduti, ha preso la parola il sindaco di Ragogna Mirco Daffarra, che ha ricordato quella tragedia e quanti vi persero la vita. “Il Monte di Muris - ha detto - può essere ormai considerato un Sacario. È il monte sul quale, durante la rotta di Caporetto, trovarono la morte 4500 soldati italiani per arginare l'offensiva delle truppe austro-ungari-

che”. Dopo aver rievocato l'affondamento del “Galilea”, il sindaco ha ricordato anche i Caduti in tempo di pace, i nostri alpini e degli altri militari italiani che hanno trovato la morte in missioni umanitarie, da

Nassiriya a Kabul. “Ma c'è qualcosa d'altro da difendere”, ha detto ancora il sindaco, ed ha parlato di identità e valori che sono propri del nostro modello di vita e che sono da difendere. Sono seguiti gli interventi del presidente della sezione di Udine Paravan, del capogruppo e del gen. Mora, comandante della Brigata Alpina Julia, che ha parlato dei nostri alpini in Afghanistan impegnati - con reparti di altre nazioni europee - a mantenere la pace e a ristabilire accettabili condizioni di vita in territori sconvolti dalla guerra. Ha parlato infine il nostro presidente nazionale, che con commozione ha rievocato l'incontro con Giuseppe Maccagno, sopravvissuto alla tragedia, premiato per la Fedeltà alla Montagna. “Oggi, in questo luogo - ha detto Perona - si può toccare con

LA STORIA



Il “Galilea” fotografato dalla nave che lo seguiva.

La sera del 28 marzo 1942 il piroscafo “Galilea” della Regia Marina, classificato come nave ospedale, stava attraversando l'Adriatico per riportare a casa il Battaglione Alpini Gemona della Divisione Julia, nonché gli ospedali da campo 629, 630, 814, l'8ª sezione sanità e l'8º nucleo assistenza. Alle 22.45 un siluro lanciato dal sommergibile inglese Protheus centra la fiancata di sinistra in corrispondenza della stiva 2. Il piroscafo si inclina di 15 gradi mentre cerca di dirigersi verso alcune isole a poche miglia di distanza. Ma la manovra però fallisce: c'è mare grosso e i danni allo scafo sono tali da non consentire la navigazione. La tragedia si sta compiendo, anche perché la nave non ha sufficienti scialuppe né giubbotti di salvataggio. Per di più, molti - sorpresi nel sonno - restano intrappolati nella stiva.

Molti si gettano in mare, altri si aggrappano alle scialuppe, alcune delle quali non reggono il mare e si rovesciano. La temperatura dell'acqua non concede scampo. Solo una delle navi del convoglio tornerà sul posto e riuscirà a salvare qualche decina di uomini. Le altre navi del convoglio si erano disperse per evitare di essere a loro volta colpite.

Alle 3.50 del 29 marzo la nave affonda con il suo carico umano. Gran parte delle vittime erano originarie del Friuli, che non dimentica.

mano lo spirito di Corpo, l'orgoglio dell'appartenenza alla nostra Associazione". "Guardando i reduci, i superstiti del Galilea, gli alpini in armi e in congedo, e soprattutto i giovani - ha concluso Perona - abbiamo la netta percezione che il nostro modo di intendere i valori non è cambiato e non cambierà. La nostra Associazione, forte dell'esempio di chi ha sofferto per darci un futuro di libertà, continuerà orgogliosa ad operare nel segno della solidarietà per un futuro di vera pace camminando davanti a tutti, come dice il motto del "Gemona": "Mai daur!". ●



Una panoramica dello spiazzo a Muris di Ragogna durante la celebrazione della S.Messa a suffragio dei Caduti del Galilea.

11° rgpt. alpini d'arresto: a settembre raduno in Friuli

Gli appartenenti all'11° rgpt. alpini d'arresto sono invitati al primo raduno nazionale che si terrà a Montereale Valcellina (Pordenone) il giorno 23 settembre 2007 con il seguente programma: ore 9 ritrovo in località Plans - 10 Santa Messa e discorsi autorità - 12.30 rancio alpino. Per informazioni e prenotazioni contattare Gianni Antoniutti tel. 0427.75235, oppure cell. 339.1906615. ●



Raduno dell' "Edolo" in Vallecamonica dal 21 al 23 settembre

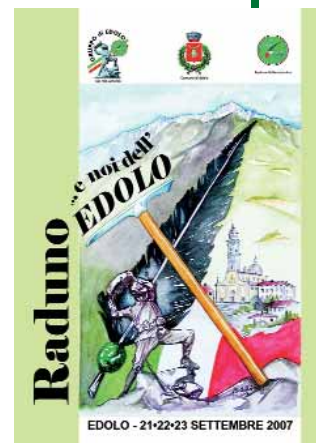
Dal 21 al 23 settembre a Edolo in alta Vallecamonica, si terrà il raduno dell'Edolo organizzato dal locale gruppo alpini e dalla sezione ANA Vallecamonica. Per l'occasione, presso le scuole elementari Cesare Battisti in via Derna, il 7 settembre verrà inaugurata una mostra storica che rimarrà aperta fino al 23 del mese.

Questo il programma:

Venerdì 21/9 - Ore 18 alzabandiera al monumento ai Caduti in viale Derna; 20,45 al cinema teatro Don Bosco cenni storici sul btg. Edolo a cura del prof. Cimino, con la partecipazione del coro Baitone.

Sabato 22/9 - Ore 16 deposizione corone al monumento ai Caduti; 20,45 in piazza Moles concerto del coro Alpino Vallecamonica con la partecipazione del coro Baitone.

Domenica 23/9 - Ore 9 ricevimento autorità in municipio e ammassamento in via Gelpi; 9,30 alzabandiera e benedizione del cippo dedicato al btg. Edolo; 10 sfilata per piazza Martiri, via Porro, viale Derna, piazzale Orobica; 10,30 saluto delle autorità; 11 Messa al campo; 12,30 rancio alpino; 17,30 chiusura mostra storica; 18 ammainabandiera. ●



Compagnia Trasmissioni della Cadore

Gli alpini della Compagnia Trasmissioni della brigata Cadore si incontreranno a Bassano del Grappa l'1 e 2 settembre per l'annuale raduno. Per informazioni rivolgersi a Nevio Stefanutti cell. 339 3622486 neviost@tin.it o Domenico Barbonetti tel. 0437/296349, domebarbo@tin.it

A Paluzza 2° raduno dei congedati della caserma "Plozner Mentil"

Organizzato dal locale gruppo ANA "Pal Piccolo" di Paluzza in collaborazione con i gruppi ANA dalla Valle del But, sabato 22 e domenica 23 settembre si terrà il 2° raduno di tutti gli alpini congedati dell'XI battaglione alpini da posizione, del VII battaglione genio trasmissioni, del battaglione Mondovì, della 212ª e 272ª compagnia del battaglione Val Tagliamento e del battaglione Tolmezzo, che hanno fatto il servizio militare nella caserma "Maria Plozner Mentil" di Paluzza.

Nella giornata di sabato 22 sono programmate visite guidate alla zona del Pal Piccolo e Pal Grande, ai cantieri per il recupero delle trincee, al Cimate-

ro militare ed al percorso fotografico, nonché visite all'Ossario ed al museo di guerra di Timau.

Domenica 23 grande sfilata per le vie del centro di Paluzza, S. Messa, allocuzioni e rancio alpino.

Per informazioni: anapaluzza@libero.it scric1@libero.it - www.anapalpiccolo.it tel. 0433/775058

Paluzza.



chi si riconosce? incontriamoci!



LINO BOTTACIN

Lino Bottacin, ultimo a destra, ha combattuto con il 7° alpini, btg. Cadore, sul fronte greco-albanese e in Russia. È deceduto nel 1946 per una malattia contratta in guerra. La figlia Annalisa sarebbe felice di avere notizie dei due commilitoni del padre che compaiono nella foto trovata tra le carte della madre. Telefonare a Ivano Gentili 0422-94104.



CORSO AUC, NEL 1964

Scuola di tiro del corso AUC artiglieria da montagna nel '64, a Foligno. Contattare Teddi Stafuzza, 338-73246589; e-mail: teddi.stafuzza@libero.it



TESTAFOCHI NEL 1957

Caserma Testafochi, 42ª cp., nel 1957. Contattare Armando Forlini, al nr. 0163-430684.



A BASSANO DEL GRAPPA, NEL 1962

BAR della Julia a Bassano del Grappa, 3ª cp., btg. L'Aquila, 2°/40, nel '62. Contattare Walter Fasciani, 347-2541641; oppure 0863-561069.



CASERMA VERDONE, 3°/66

Caserma Verdone (Bolzano), reparto RRR della Tridentina al comando dell'allora capitano Franco Casoria, ora generale, 3°/66. Contattare Pietro Nebioli, 339-1121982; e-mail: pietro.nebioli@aliceposta.it



REPARTO RRR, ANNI 1971/72

Reparto RRR, caserma Verdone, negli anni '71/72. Contattare Franco Bombieri, 335-301529; e-mail: francobombieri@libero.it



CP. COMANDO, NEL 1953

Brigata alpina Taurinense, caserma Montegrappa (Torino), cp. Comando: sulle Dolomiti nel luglio del '53. Scrivere ad Alberto Bonzanini, via Trento 8 - 28813 Bèe (Verbania).



CASERMA DI PRAMPERO, 1°/37

Cp. Comando, caserma Di Prampero (Udine), alpini del 1°/37 fotografati con Gino Bartali. Telefonare a Ivo Comaron, 0423-53456; oppure al nr. 334-2166795.



CASERMA BATTISTI, 4°/68

Spaccio truppa della caserma Cesare Battisti di Cuneo, 4°/68. Telefonare a Franco Tosetti, 045-7255210.



SMALP NEL 1941

Scuola militare alpina di Aosta nel dicembre del '41, plotone comandato dal ten. Scagno. Scrivere a Carlo Carli, Fratelli Carli Spa, via Garessio 11 - 18100 Imperia.

SEMONZO, NEL 1961

Campo di Semonzo (Treviso), nel settembre del 1961.

Sono Armelin, Stival e Rossi. Contattare Antonio Rossi al nr. 347-0858535.



alpino chiama alpino

GRUPPO SONDRIO

Si ritroveranno a settembre a Vipiteno gli artiglieri dei contingenti 1°, 2°, 3°/72, che hanno prestato servizio nella 51ª, 52ª, 53ª batteria. Per informazioni, rivolgersi a Luigi Orizio: tel. 030-985494; oppure a Battista Averone, 349-3632455; e-mail: battista.averone@tin.it

ADUNATA IL 23 SETTEMBRE

I commilitoni del btg. Morbegno, 3°/65, 1°-2° e 3°/66, gli alpini della cp. Comando dell'allora capitano, ora generale, Massimo Ascoli e quelli della 45ª cp. del capitano Renzo Civardi, della 47ª del cap. Dario Telatin e della compagnia mortai del capitano Tullio Vidulich, si ritroveranno, a oltre 40 anni dal congedo, il prossimo 23 settembre, in occasione del 75° di fondazione del gruppo di Longone al Segrino (Como). Per informazioni contattare Luigi Cason, al nr. 330-505862; oppure Sandro Balabio, 031-641648.

BTG. BASSANO, ANNI '60, '62

Il consigliere e segretario della sezione di Treviso Roberto De Rossi (tel. 347-9208348) sta cercando i compagni di naia, reparto trasmissioni, 1°/39 che negli anni '60-'62 erano nel 6° Alpini, btg. Bassano. In particolare vorrebbe avere notizie di: Rusconi (detto "conte Ruspoli"), Carlo Pocchettino, Bruno De Tommasi, Giovanni Durunvalder, Francesco Gabriele, Luigi Gelmini e Mario Podda.

GR. PINEROLO A TOLMEZZO

Giorgio Digoncelli, autista dell'8ª batteria, gruppo Pinerolo a Tolmezzo, negli anni '65/66 cerca i commilitoni. Contattarlo al nr. 0342-683212.

MARIO ROSICA

L'artigliere alpino Mario Rosica cerca i commilitoni che erano a L'Aquila nel febbraio 1971, caserma Rossi, e in seguito al corso conduttori a Gemona, caserma Goi, dalla metà di aprile a metà maggio '71 e quindi a Tarvisio, caserma Italia, fino al congedo nell'aprile del '72. Scrivere a Mario Rosica, via Fraia 43 - 66016 Guardiagrele (Chieti) - Tel. 347-3796036.

LUPI DI AGORDO

Oliviero Casadio, cerca notizie dei suoi commilitoni "Lupi di Agordo" che nel '66 erano nella 78ª compagnia. Contattare Oliviero Casadio, via Giordano 10 - Faenza (Ravenna) tel. 0546-22605; e-mail olly45@libero.it

MITTEMPERGHER CERCA CIRESOLA

Luigi Mittempergher cerca il commilitone Ciresola. Chiamarlo al nr. 0461-724706.

ADUNATA A 35 ANNI DAL CONGEDO

Si ritroveranno a Vipiteno a settembre, per festeggiare il 35° dal congedo, gli artiglieri del gruppo Sondrio, del 1°, 2° e 3°/71, che erano nella 51ª, 52ª e 53ª batteria. Contattare Battista Averone, tel. 02-9608962; e-mail: battista.averone@tin.it



LUIGI GIANNI

Luigi Gianni classe '26 cerca notizie del capitano e del tenente fotografati con lui quando erano nel gruppo Belluno, nel '48. Contattarlo al nr. 0461-512376.



Di nuovo insieme dopo ben 66 anni. Sono Alfredo Andreatta e Armido Cogo, che nella primavera del '41 erano al campo estivo a Molveno, nell'11° Alpini. In seguito Andreatta andò alla scuola allievi ufficiali di Aosta, poi a Merano e a Bassano del Grappa, mentre Cogo finì in Montenegro, dove fu fatto prigioniero e deportato nei lager nazisti, in Germania. Al termine della guerra, sulla strada del ritorno a casa, Cogo, dimagrito 27 chilogrammi, con la barba incolta e la divisa militare a brandelli ha incontrato il commilitone Andreatta, che a fatica lo ha riconosciuto. Alfredo lo ha invitato e ospitato a casa sua. Sono passati 66 anni: eccoli di nuovo insieme, felici.



Si sono ritrovati dopo 65 anni. Sono: Francesco Dellana di Trento, Pietro Piotto di Bassano del Grappa e Primo Lollato di Mussolente (Vicenza). Hanno combattuto in Serbia e in Francia.



Foto ricordo davanti alla chiesa di Parre (Bergamo) degli artiglieri del gruppo Belluno, brigata Julia che negli anni '72/73 erano a Tarvisio (Udine), caserma Italia. Sono fotografati con i comandanti di allora, il col. Emilio Morettin e il gen. Claudio Claudani. Per il prossimo appuntamento, programmato per il 29 settembre, chiamare Gianni Cominelli, al nr. 349-1049073.



Si ritroveranno il prossimo 9 settembre gli alpini che negli anni '54/55 erano al CAR di Bassano del Grappa, classi '31-32-33-34. Telefonare a Piero Artico, 349-5295789; oppure ad Armando Rause, 0438-828002.



Si ritrovano da 50 anni gli alpini da posizione del 21° rgpt. che erano a San Candido alla caserma Druso, nel 1957. Sono: Trivini, Tommasi, Vedovelli, Tisato, Perani, Tedoldi e Gobbi.



Tomasi, Lucchini, Aver e Telatin che negli anni '52/53 erano a San Candido nel 6° Alpini, btg. Bassano, 63ª cp., si sono ritrovati dopo 52 anni.



Si sono trovati a Nuvolarà (Brescia) alcuni componenti dell'82° corso AUC con il loro capitano Ottorino Reato.



Gli AUC delle SMALP dell'86° corso si sono dati appuntamento a San Zeno di Montagna (Verona) in occasione del 30° anniversario dalla fine della naia.



Gli artiglieri del 3° da montagna, gr. Pinerolo, 9ª batteria che negli anni '68/69 erano a Paularo si ritroveranno nei giorni 14-15 e 16 settembre. Contattare Claudio Cordini, 333-4112311; oppure Castellana, 333-4241545.



Incontro a Cividale del Friuli alla caserma Francescatto dei "fradis" che negli anni '70 erano al comando Truppe Carnia, di San Daniele del Friuli. Per la prossima rimpatriata contattare Ferruccio Galoppi, 0432-906068; oppure Francesco Tumicelli, 340-7768172.



Cinquant'anni fa erano al CAR di Bassano del Grappa. Sono Donato D'Orazio, Umberto Annigoni, Domenico Di Sanio e Savino Odoardi.



53 anni sono passati da quando Eligio Brusamolín e Damiano Grandotto erano nel 7° Alpini, nella caserma Salsa di Belluno. Eccoli di nuovo insieme.



Dal gruppo di Cornedo Vicentino (sezione di Valdagnò) papà **Antonio ANTONIAZZI** con i figli, **Nicola**, caporal maggiore in servizio al 4° rgt. alpini paracadutisti di Bolzano e **Diego**, maresciallo alla Scuola sottufficiali dell'Esercito di Viterbo.



Nella famiglia **PIATTO** le tradizioni alpine vengono da sempre tramandate. **Angelo**, reduce di Russia, Grecia e Albania, cl. 1915, è con i nipoti **Alessio**, cl. '69 e **Damiano**, cl. '75.



La famiglia **DI BELLO** ritratta presso l'asta della bandiera della caserma Maria Plozner Mentil di Paluzza (Udine). Da sinistra papà **Dino**, cl. '38, 11° rgt. alpini da posizione, suo figlio **Giobatta**, cl. '67, 8° Alpini alla caserma La Marmora e i nipotini **Andrea** e **Nicòl**. Con loro il luogotenente **Salvatore PIRAS**, dell'8° Alpini di Cividale del Friuli e il figlio **Giacomo**, cl. '73, artigliere da montagna VFA.



Ecco i quattro fratelli alpini **BERTOZZI** ritratti davanti alla sede del gruppo di Arcole (sezione di Verona) in occasione del 26° anniversario di fondazione. Sono **Giulietto**, **Giannino**, **Achille** e **Ferruccio**.



Dal gruppo di Storo (sezione di Trento) i figli **Paolo** e **Dario** con il nipote **Stefano**, abbracciano il papà e il nonno **Enrico FERRARI** che ha compiuto 80 anni.



Il piccolo **Alessandro** è con nonno **Renzo GAIGA** e papà **Antonio**. Sono iscritti al gruppo Salento (sezione di Bari).



Ecco i tre fratelli **VAGLIERI** della sezione di Bergamo. Sono **Giovanni**, cl. '34, **Franco**, cl. '42, rispettivamente della 31ª e della 32ª batteria del gruppo "Bergamo", iscritti al gruppo di Valtesse-Valverde e **Giuseppe**, cl. '35, caporal maggiore della 33ª batteria del gruppo "Bergamo", socio del gruppo di Torre Boldone.



Sorridente, nonno **Giovanni BASSO**, del btg. "Susa", gruppo "Pinerolo", tiene in braccio il nipotino **Matteo** nel giorno del suo battesimo. Con loro papà **Silvano**, 2° rgt., btg. "Saluzzo" e il padrino **Enzo**, btg. "Mondovi". Sono iscritti al gruppo di Villanova Mondovi (sezione di Mondovi).



Ci scrive il tenente **Stefano FENOGLIO**, 2° Alpini, btg. "Saluzzo", che nella foto abbraccia il papà **Arturo**, cl. '40, caporale del 7° Alpini, btg. "Pieve di Cadore": "Mio papà è stato costretto su una sedia a rotelle... ma non ha mai perso il suo spirito alpino che lo tiene su e gli fa trovare la forza e l'ottimismo per spronare e rallegrare tutta la famiglia...". Un esempio.

Raduno sezione a Lissone nel 50° anniversario del Gruppo

Raduno a Lissone, nel 50° anniversario di fondazione del locale, attivissimo gruppo guidato da Giosuè Pezzoni. Gli sforzi organizzativi degli alpini del gruppo sono stati premiati da una nutrita presenza di apini: c'erano le rappresentanze dei 24 gruppi sezionali, il vessillo di Monza scortato dal presidente Osvaldo Penati oltre a quelli delle sezioni di Bergamo, di Milano, Verona e Sondrio. Per la sede nazionale era presente, la domenica della sfilata, il consigliere nazionale Cesare Lavizzari.

Sabato 28 aprile, serata di cori e concerti a Palazzo Terragni, a Lissone, con la partecipazione del coro ANA di Giussano e del Corpo bandistico Santa Cecilia di Lissone. Lunghi applausi hanno scandito il susseguirsi delle esecuzioni.

Domenica mattina, ammassamento in piazza della Libertà, alzabandiera sulle note dell'Inno di Mameli suonato dal "Santa Cecilia" e sfilata fino alla chiesa prepositurale per la S. Messa concelebrata dal prevosto don Caimi e dal cappellano della Sezione don Antonio Riva. Sui primi banchi, con i rappresentanti ANA, il sindaco Ambrogio Fossati.

La cerimonia è iniziata con la benedizione del nuovo gagliardetto del gruppo di Lissone, presente la madrina Mariangela Bianchi. L'omelia del prevosto è stata incentrata sul ricordo di don Car-

lo Gnocchi - di cui una gigantografia era stata posta a lato del transetto - e sull'opera di solidarietà del cappellano che tutti sperano sia presto elevato agli onori degli altari. Particolarmente intenso il momento della lettura da parte di Alessandro Monzani, d'un brano del diario di guerra di don Gnocchi *Cristo con gli Alpini*.

Dopo la S.Messa il corteo si è ricomposto, sfilando per le vie cittadine imbandierate. In Largo degli Alpini è stata deposta una corona ai Caduti poi il capo gruppo Giosuè Pezzoni, ha ringraziato tutti e invitato gli alpini lissonesi non ancora soci a iscriversi all'Associazione. Il sindaco Fossati, socio del C.A.I. conoscitore della storia degli alpini e del gruppo di Lissone ha garantito la sua vicinanza al gruppo.

Il presidente sezionale Osvaldo Penati ha avuto parole di compiacimento per gli alpini della sezione e in particolare per quelli del gruppo che celebrava il 50°.

Infine il consigliere nazionale Cesare Lavizzari che ha portato il saluto del presidente Corrado Perona ha parlato dei valori acquisiti dagli alpini durante il servizio militare, valori ancor più validi proiettati nella vita sociale.

Conclusa la parte ufficiale, rinfresco e pranzo in allegria sotto la tenda allestita dal gruppo.



Nelle foto:

1 - Il presidente della Sezione Penati durante il suo intervento. A sinistra il consigliere nazionale Cesare Lavizzari e il capogruppo Pezzoni.

2 - Un momento della sfilata, con i volontari di P.C. della sezione.

3 - La benedizione del gagliardetto del gruppo di Lissone da parte del prevosto don Caimi: Da destra il presidente sezionale Osvaldo Penati, la madrina Mariangela Bianchi, il capogruppo Giosuè Pezzoni e l'allfiere.

4 - Il concerto a Palazzo Terragni con il coro ANA di Giussano e il Corpo bandistico Santa Cecilia.

CASALE MONFERRATO

Casale Nord dona il Tricolore alle scuole

In due bellissime cerimonie, organizzate dal dirigente scolastico Professoressa Luigina Genovese Cersosimo, una delegazione del gruppo di Casale Nord, guidato dal

Capogruppo Sergio Albera ha fatto dono del Tricolore alla Scuola XXV Aprile di Oltreponte e alla Scuola Giulio Verne di Popolo. Alle cerimonie sono intervenuti il sindaco Paolo Mascarino, il presidente della sezione Gianni Ravera ed il parroco don Renato Dalla Costa che dopo la consegna ha benedetto la Bandiera.



Negli interventi che si sono succeduti, tutti hanno posto in risalto il significato della Bandiera quale simbolo di Patria e di Nazione. I ragazzi hanno terminato le cerimonie con il canto dell'Inno Nazionale Fratelli d'Italia ed un caloroso battimano.

Nella foto: un momento della cerimonia con la professoressa Cersosimo.

LECCO

Un 85° tra lago e monti



Ottantacinque anni di vita sociale non sono pochi, sedici lustri di impegni e sacrifici, di solidarietà che arricchisce chi la fa più di chi la riceve. Gli alpini lecchesi hanno cercato ad ogni costo di mantenere vivi gli ideali di partecipazione e spirito di servizio, mai dimentichi del sacrificio dei nostri Caduti. E proprio su "quel ramo del lago di Como" di manzoniana memoria sono iniziati i festeggiamenti per questo importante appuntamento. Il via sa-

bato 3 marzo, dopo l'assemblea dei delegati della sezione. Il teatro dell'oratorio di Belledo ha ospitato la stessa sera la "Festa dell'Atleta" aperta dalla proiezione del film "Grigna 2177". I premiati sono stati 23, tutti atleti del Gruppo Sportivo Alpini "Lecco/Valsassina" che hanno conseguito i migliori risultati durante gli ultimi sei anni di attività agonistica in sette diverse discipline. Applauditissimi i campioni che hanno sbaragliato validissimi



Il sindaco Antonella Faggi con il presidente Ripamonti.

avversari nel 72° campionato Ana di fondo: Scandella, Melesi, Bortot, Spreafico e Rosa. Domenica un migliaio di penne nere hanno riempito il Santuario della Vittoria con gagliardetti, vessilli, bandiere e gonfaloni. Il rito religioso è stato officiato da mons. Roberto Busti, prevosto di Lecco. Il presidente sezione Luca Ripamonti ha letto la "Preghiera dell'Alpino" nel testo integrale. Il tutto accompagnato dalle note del coro Grigna, diretto dal maestro Giuseppe Scaioli. Molte le autorità cittadine e militari presenti, tra cui il prefetto Prete, il vice questore Esposito, il presidente provinciale Brivio, il sindaco Antonella Faggi, una trentina di primi cittadini con fascia tricolore, il co-

mandante dei carabinieri De Angelis, il ten. Corbellini della brigata "Taurinense", il primo maresciallo Vincenzo Fiumara del 2° Artiglieria "Vicenza", rappresentati della Protezione Civile con reparti cinofili e rappresentanti di Associazioni d'Arma e sociali. La sfilata, cadenzata dalla musica delle bande, ha raggiunto il Monumento ai Caduti al quale, dopo l'alzabandiera e l'inno di Mameli, è stata deposta una corona d'alloro. La sfilata ha proseguito raggiungendo il palazzo comunale Bovara. Dopo gli interventi del sindaco e del presidente sezione sono state consegnate le medaglie commemorative dell'85° a diverse personalità. Al termine, rinfresco per tutti.

Nino Venditti

CASALE MONFERRATO

A Vignale la prima pietra per il Parco della Rimembranchia

Sono iniziati i lavori di recupero del Parco della Rimembranchia di Vignale Monferrato. Saranno eseguiti dagli alpini di Vignale, oltre che dai volontari della sezione di Casale e della sezio-

ne Valsesiana. Alla posa della prima pietra, benedetta dal parroco don Luigi Acuto, c'erano il presidente della sezione di Casale Gian Luigi Ravera, il presidente della sezione di Torino Giorgio



La benedizione della prima pietra del parco.

Chiosso e il vice presidente della sezione Vercelli Giovanni Battista Torriano con i rispettivi vessilli. Fra le autorità il sindaco Tina Corona, il prefetto di Alessandria Lorenzo Cernetig, il presidente della Provincia Paolo Filippi, numerosi sindaci del circondario e i consiglieri

provinciali e regionali. La cerimonia è iniziata con l'Alzabandiera, la resa degli onori al prefetto ed è proseguita con la sfilata per le vie del paese, preceduta dalla filarmonica Castellosese, e la celebrazione di una Messa a suffragio degli alpini "andati avanti".

Le autorità davanti all'area del parco della Rimembranchia.





ASTI

Mongardino: donati i cimeli di un tenente medico Caduto in Russia



Li cappello, la sciarpa e le decorazioni del tenente medico Enzo Rovero, Caduto in Russia con i feriti che stava curando e che non aveva voluto abbandonare, sono stati donati dal prof. Aldo Sommi agli alpini del gruppo di Mongardino e al Comune. Questi preziosi cimeli saranno custoditi nella sala

del Consiglio comunale. Alla cerimonia erano presenti il sindaco di Mongardino Daniele Prasso (alpino), il presidente della sezione di Asti Stefano Duretto, il capogruppo Luigi Tartaglino e il sindaco di Vigliano d'Asti, un nutrito gruppo di alpini e numerosi cittadini dei due paesi.

BASSANO DEL GRAPPA

A San Lazzaro una piazza Nikolajewka

La frazione di San Lazzaro ha una piazzetta dedicata a Nikolajewka. L'intitolazione è avvenuta nel corso di una cerimonia alla presenza del sindaco Gian Paolo Bizzotto, dell'assessore regionale Elena Donazzan, dell'assessore provinciale Dino Secco,

dell'on. Luigi D'Agrò, del consigliere nazionale Sebastiano Favero, del presidente della sezione Carlo Bordignon e del capogruppo Antonio Marchiorello. Due reduci di Russia, Citton e Sonda, hanno scoperto una lapide dedicata alla memoria dei Caduti.



BASSANO DEL GRAPPA

Progetto Bassano-Capo Verde



Grazie all'impegno degli alpini del gruppo di Possagno, guidato dal consigliere nazionale Sebastiano Favero, la sezione di Bassano del Grappa si è fatta promotrice di un'iniziativa a favore della missione cappuccina nelle isole di Capo Verde che sta lavorando per ultimare il Centro Socio Sanitario dell'Hospital Sao Francisco. Una collaborazione che ha già portato ad un risultato concreto con l'invio di una partita di 54mila tegole, donate dalle Industrie Cotto di Possagno e che saranno trasportate nell'arcipelago dagli alpini del gruppo.

Questo bel progetto è stato avviato dopo la visita nel bassanese di padre Ottavio Fasano che da anni si occupa del sostegno e dello sviluppo della popolazione capoverdiana. Una delegazione accompagnata da padre Fasano si è incontrata nella sede della sezione con l'allora presidente Bortolo Busnardo e il suo vice Carlo Bordignon (attuale presidente sezionale) per mettere a punto i preliminari in vista di una possibile collaborazione. *Nella foto: Bortolo Busnardo, Carlo Bordignon e padre Fasano con la delegazione capoverdiana.*

VERCELLI

Borgovercelli: 25° di fondazione

Tre giorni di festeggiamenti a Borgovercelli per i 25 anni di fondazione del gruppo alpini. Tra le manifestazioni di venerdì e sabato una mostra fotografica di alpini in guerra e una di disegni di bambini delle scuole elementari; una rassegna di canti alpini con il coro CAI di Novara, il coro di Biandrate e il coro della parrocchia di Borgovercelli. Domenica, con l'intervento del sindaco Francesco Filice, degli alpini delle sezioni di Vercelli, Casale e



Acqui Terme, alzabandiera, deposizione di una corona al monumento ai Caduti e inaugurazione di una strada dedicata al beato don Secondo Pollo, cappellano degli alpini del btg. Val Chisone. Il parroco don Fiorenzo ha benedetto il nuovo gagliardetto del gruppo e quindi ha celebrato una S. Messa a suffragio di tutti i Caduti.

ABRUZZI

Tre intense giornate per celebrare l'adunata sezionale, presente il presidente del Senato Franco Marini
**Nell'anima degli Abruzzesi
 il mito degli Alpini**



Il gruppo alpini di Paganica, sezione dell'Aquila, si è assunto quest'anno l'onere di organizzare l'adunata sezionale e, a conclusione di tre giornate intense di manifestazioni, bisogna riconoscere che lo ha fatto alla grande. Per essere precisi, tutto è iniziato martedì 29 maggio con l'inaugurazione di una mostra "Giovanni Paolo II, il Gran Sasso e gli Alpini" ed è proseguito mercoledì 23 con la conferenza stampa per la presentazione del programma delle manifestazioni. Con un fitto succedersi di incontri, cerimonie, spettacoli musicali, si è arrivati domenica 3 giugno, con l'adunata e nel tardo pomeriggio lo spegnimento

del tripode che per tre giorni ha ravvivato il ricordo dei caduti. Inutile dire che tutte le autorità comunali, provinciali, regionali, fino al presidente del Senato, sono state "preccettate" e non poteva mancare la presenza della sede nazionale, con il vice presidente vicario Ivano Gentili e il consigliere nazionale, nonché delegato alle sezioni all'estero Ornello Capanolo, neanche a dire, abruzzese doc. Tutte le relazioni possibili sono state attivate, sia con le autorità costituite che con le sezioni del Centro Sud, senza trascurare Pinzolo, sezione di Trento, il reparto salmerie, il gruppo di Tarzo, sezione di Vittorio



Veneto e tanti gruppi provenienti da altre regioni d'Italia. In una parola, una mini adunata nazionale, sotto l'attenta regia dell'onnipresente Mario Fella, che si è conclusa con una lunga e imponente sfilata attraverso le principali vie della città. Giovedì 31 maggio, la fiamma del tripode dava il via ai momenti della memoria con un fitto succedersi di cerimonie celebrative, tra le quali, venerdì, l'arrivo del vessillo sezionale, la deposizione di corone a Paganica e a Camarda, le conferenze e i concerti del Gruppo "Disconto". Si è proseguito nella mattinata di sabato ad Assergi, piccolo borgo murato che mostra con sorprendente sobrietà la sua antica storia, con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti e il perfezionamento ufficiale del gemellaggio tra i Parchi Adamello Brenta e Gran Sasso Monti della Laga. Presso la prestigiosa sede del più importante dei tre parchi d'Abruzzo, presenti le massime autorità, è stato sottolineato il ruolo importante degli alpini nella tutela della montagna, definita "lo scrigno" di due tesori irrinunciabili da custodire in modo determinato e intelligente: l'acqua e l'aria. A mezzogiorno, nella piazza di Paganica, spettacolare dimostrazione di un salvataggio in alta montagna da parte della protezione civile. Nel Pomerig-

gio, presso la sala civica del Palazzo Ducale, rinnovo di un originale gemellaggio, patrocinato dal comandante dei vigili urbani di Pinzolo, Leone Loreto, abruzzese, tra due gruppi A.N.A., lontani geograficamente, ma affini in quello spirito alpino che tutto accomuna. In una sala affollatissima, il capogruppo di Pinzolo, Enzo Maffei, il vice presidente vicario della sezione di Trento, Carlo Covi, il capogruppo di Paganica Corradino Palmerini e il presidente della sezione Abruzzi gen. Antonio Purificati, alla presenza del sindaco di Pinzolo, William Bonomi e del presidente della 10ª circoscrizione di Paganica, Giustino Pacifico, hanno solennemente sancito un vincolo di amicizia che da anni lega le due comunità. Negli interventi delle autorità presenti è stata condivisa da tutti la necessità di considerare la montagna una risorsa importante da tutelate e da affidare agli alpini che sono, da sempre, una garanzia per la sua salvaguardia e la sua valorizzazione. In serata, presso la chiesa di Santa Maria Assunta, concerto di cori. La Presanella (Trento) con una magistrale interpretazione di un repertorio alpino, l'Associazione Corale del Gran Sasso, in splendidi costumi d'epoca, con una struggente lettura del canto popolare abruzzese e il magnifico gruppo della



Portella, che ha acceso un entusiasmo da stadio, infatti "giocava" in casa, hanno offerto momenti di grande coinvolgimento emotivo. A seguire fino a tarda notte, in Piazza Umberto 1°, il concerto de "Gli Amici" e altri cori atipici, come da tradizione. La sfilata di domenica 3 giugno, pur con un tempo che non prometteva nulla di buono, è stata il degno coronamento di una manifestazione pienamente riuscita. Centoquaranta gagliardetti, per oltre quaranta minuti di blocchi serrati di alpini, al passo scandito da quattro fanfare, che passavano davanti alle tribune, hanno consentito alle autorità - il presidente del Senato Franco Marini, col suo cappello di ufficiale della Tridentina, il neo sindaco dell'Aquila Massimo Cia-lente, la presidente della Provincia Stefania Pezzo-pane, il rappresentante della Regione con gonfalone, sindaci, ufficiali e militari - di toccare con mano quanto forte sia il legame della terra abruzzese con le penne nere.

Nel suo intervento, dopo la messa celebrata nel parco retrostante il Palazzo Ducale, il celebrante ha esaltato l'umanità che scaturisce dalle sofferenze del soldato e soprattutto del combattente, cui ha fatto eco il presidente Marini, sottolineando la necessità che nell'azione delle associazioni, delle collettività, come dei responsabili delle istituzionali sia sempre posta, come valore assoluto, la centralità dell'uomo. Ha concluso Ivano Gentili riaffermando che è indispensabile conservare e perpetuare la tradizione alpina, attingendo dalla

montagna, dalla sua gente, dalle tradizioni la linfa vitale per operare sulla scia dei nostri predecessori.

Nel prendere commiato dagli amici alpini abruzzesi, tornava insistente una domanda alla quale nessuno finora ha dato una risposta convincente: perché tante persone ogni tanto sentono il bisogno di calcare un vecchio cappello e stiparsi in una qualsiasi piazza d'Italia, dove ci sia un richiamo alpino, per ripetere dei riti sempre eguali, eppure sempre gratificanti, pieni di calore e di entusiasmo? I motivi dell'adunata di Paganica erano ben chiari nella testa degli organizzatori: 50° di fondazione del gruppo, intitolato alla medaglia d'argento Mario Rossi, 25° del Coro della Portella, 90° della morte sull'Isonzo del colonnello Francesco Rossi, comandante del Piemonte Reale Cavalleria, Medaglia d'Oro, cui è intitolata la caserma del 9° Alpini, Brigata Taurinense. Tutto questo però non è sufficiente a giustificare l'atmosfera alpina che si respirava a Paganica e in un'area molto estesa dell'Abruzzo. Bandiere, chioschi, striscioni (uno enorme, che ricopriva una superficie di una cinquantina di metri lineari, di marca "estera", recitava "fin ca go fià W 'i alpini"), penne nere ovunque. È nell'anima degli Abruzzesi che bisogna cercare la spiegazione di un attaccamento così radicato al mito degli alpini. Passa indubbiamente attraverso le vicende di quasi tutte le famiglie che hanno avuto figli col cappello alpino e alcune hanno vissuto nell'angoscia le vicende



sconvolgenti dei giovani protagonisti delle inenarrabili vicende del battaglione L'Aquila a Selenj Yar. Ma anche questo non basta.

È la montagna, la mole gigantesca del Gran Sasso, l'imponente dolcezza della Majella, gli altipiani in parte ancora coltivati secondo le antiche usanze, dure a morire anche in chi da tanti anni ormai li ha abbandonati, che possono offrirvi una chiave di lettura più convincente. L'Abruzzese è alpino perché vive ancora la montagna, ne conserva gelosamente le tradizioni, i cibi, il senso di ospitalità e se li tiene dentro con l'intensità dei sentimenti più profondi, come quello del-

la madre o dei momenti lirici della giovinezza. Gli restano appiccicati addosso i profili dei monti, i colori dei boschi e dei prati, i profumi della terra, a prescindere che viva da sempre nel suo paesello o che sia emigrato in una qualsiasi altra parte del mondo.

Scriva il presidente Davide Innamorati della sezione A.N.A. di Adelaide, Australia, in una specie di testamento poetico: "Ti ricordo ancora luna abruzzese/eri solo tu la compagnia delle mie tarde sere/Ti guardavo, e felice cantavo/Ora qui seduto all'ombra della mia casa lontana/ti ricordo sempre come allora".

Vittorio Brunello

BERGAMO

La "Seconda Rassegna di Fanfare Alpine"

Si è tenuta sabato 2 giugno la "Seconda rassegna di Fanfare Alpine" organizzata dalla sezione A.N.A. di Bergamo nella prestigiosa cornice del Teatro Donizetti.

Il presidente della sezione Antonio Sarti, rivolgendo un cordiale saluto al pubblico ha sottolineato la particolarità del momento: "...ricco di significato, perché richiama ad una tradizione alpina che è nostra ferma volontà ricordare e proporre all'interno di quei valori morali che rappresentano la vera forza della nostra As-

sociazione...". Ben sette le fanfare alpine bergamasche: la fanfara di Scanzosciate, di Sorisole, di Prezzate, di Trescore, di Ramera, di Rogno e la fanfara dei congedati della Brigata Alpina Orobica, impegnate in brani famosi, arrangiati con abile maestria dai direttori che si sono alternati sul celeberrimo palcoscenico bergamasco, suscitando momenti intensi e grandi emozioni, ma soprattutto la gioia di stare insieme ad ascoltare brani musicali che fanno parte della nostra storia.

CIVIDALE

Un aiuto ai disabili, nel nome di don Gnocchi



Un primo concreto aiuto al mantenimento dell'istituto di riabilitazione per bambini disabili, che si trova a Siroki Brijeg, vicino alla città di Mostar, in Bosnia Erzegovina, è venuto dagli alpini della Sezione e dall'Associazione Fuarce Cividat. Nel corso di un incontro a Milano sono stati consegnati a mons. Angelo Bazzari, presidente della Fondazione don Gnocchi, seimila euro.

Erano presenti il presidente della Sezione Rino Petrig, il generale Maurizio De Stefani presidente di Fuarce Cividat, Gianni Cederma, già presidente sezionale e il col. Massimo Panizzi, che è il comandante dell'8° Alpini di Cividale, un reggimento ge-



mellato con la Fondazione don Gnocchi.

Il perché di questo stretto sodalizio, lo ha riassunto lo stesso colonnello Panizzi: "L'8° Alpini, che oggi dà il suo contributo alla soluzione pacifica di crisi internazionali, quali quelle in Kosovo e in Afghanistan, è felice di poter avere quale modello ed esempio da seguire un uomo che ha dedicato la sua vita prima ai suoi alpini, poi all'intera umanità sofferente e il cui messaggio continua a vivere oggi, più forte che mai, attraverso le sue opere".

L'istituto di Siroki Brijeg è stato realizzato nel 2004 dalla Fondazione, con l'aiuto della Regione Lombardia, del ministero degli Esteri e la collaborazione



Nella foto, scattata davanti alla statua di don Carlo Gnocchi nella sede milanese della Fondazione, monsignor Angelo Bazzari fra il presidente della Sezione di Cividale Rino Petrig, il gen. Maurizio De Stefani presidente dell'Associazione Fuarce Cividat, il col. Massimo Panizzi comandante dell'8° reggimento Alpini e Gianni Cederma.

dell'Associazione Mir i Dobro (pace e bene), che ha assistito la popolazione della zona durante la guerra. Attualmente l'istituto ospita 35 ragazzi e ad altri 20 assicura cure ambulatoriali. Sono seguiti da personale specializzato, che viene formato sul posto e costituisce un punto di riferimento - per le conoscenze tecniche e metodologiche - sia per le scuole del Cantone che per le associazioni locali che si occupano di assistenza e recupero dei disabili. Un apporto significativo nell'ambito della formazione degli assistenti e dei tecnici viene dalla collaborazione con il cen-

tro Bergamini di Falconara e della stessa Fondazione don Gnocchi.

Questo primo contributo degli alpini in congedo è una goccia nel gran mare del bisogno delle popolazioni bosniache, ma è significativo perché è un segno tangibile della vicinanza degli alpini in congedo agli alpini in armi che in quei territori svolgono la loro missione di pace e di ristabilimento di normali condizioni di vita. Che tutto ciò si svolga nel nome di don Gnocchi, costituisce un valore aggiunto a questa collaborazione, alla quale possono partecipare anche le altre sezioni friulane e venete.

UDINE

Incontri con i militari in armi

Nel novero delle attività svolte dal gruppo di Udine Sud, guidato da Antonino Pascolo, non manca l'impegno di mantenere le relazioni con i militari in armi iscritti al gruppo. Ultima in ordine di tempo, è stata l'incontro con il maresciallo Federico Zoratti, in forza al 2° reggimento alpini di Cuneo che in 10 anni di servizio vanta ben quattro missioni umanitarie all'e-

stero: due volte in Bosnia, nel 1998 e nel 2002, in Kosovo nel 2005 e in Afghanistan nel 2006.

All'incontro (nella foto) avvenuto nella Sala del Giubileo della parrocchia di S. Pio X, erano presenti tra gli altri i generali Luigi Federici e Abele Donda, il consigliere nazionale ANA Giuliano Chiofalo, il presidente sezionale Rinaldo Paravan, i colonnelli Facchin e Polimero e il redu-



ce di Russia, classe 1920, Agostino Coretti.

Toccante è stato il ricordo dei compagni del maresciallo Zoratti vittime delle ultime missioni internazionali: il capitano

Manuel Fiorito, il maresciallo capo Luca Polsinelli, il caporale scelto Giorgio Langella e i caporal maggiore Vincenzo Cardella e Giuseppe Orlando.

MASSA CARRARA

Attrezzature sanitarie per Kabul



Attrezzature per sala operatoria ed altro materiale sanitario sono partiti dall'ospedale S. Antonio Abate di Fivizzano (Massa Carrara) alla volta dell'Afghanistan. Le attrezzature sono state donate ad un ospedale nella zona di Kabul dalla direzione dell'Asl apuana che si è avvalsa dell'opera della Protezione Civile A.N.A. e della Caritas provinciale. Regista dell'operazione, oltre al presidente provinciale della Caritas Barbieri, è stato Pier Giorgio Belloni, membro della squadra di P.C. ANA della sezione di Massa Carrara, nonché sindaco del comune di Casola in Lunigiana e promotore di numerose missioni umanitarie nella ex Jugoslavia. Per la messa a punto dell'operazione Belloni ha contattato il comandante



delle Truppe alpine, gen. C.A. Armando Novelli, originario di Pontremoli, che a sua volta ha dato disposizioni al comandante della brigata Taurinense gen. B. Fausto Macor, che si trovava a Kabul. Tutto il materiale – componenti di una sala operatoria completa per interventi chirurgici e ortopedici, strumenti di laboratorio e arredamenti vari per ospedali – è stato sistemato in un container e imbarcato al porto di Livorno con destinazione la base Italfor di Kabul, dove operavano gli alpini del 3° reggimento della Taurinense. Una volta a destinazione in Afghanistan, il Comando Alpino, assieme ai medici, ha consegnato la preziosa strumentazione che ora è utilizzata a favore della popolazione afghana.

MILANO

Il Gruppo di Corsico ha una nuova sede

Gli alpini di Corsico, guidati dal capogruppo Giuseppe Brazzoli hanno una nuova sede.

La sera di sabato 14 aprile, nel teatro Verdi, concerto del coro Orobica diretto con grande passione da don Bruno con cante intercalate da letture scelte di autori alpini, quali Monelli, Bedeschi, Rigoni Stern e Decio Quarti.

Lo spettacolo è stato preceduto dalla consegna di targhe ricordo e medaglie al sindaco di Corsico (ritirata dal vicesindaco Giovannini) al direttore del coro ed al lettore Davide Varischi.

Domenica Messa al campo nei pressi al monumento all'alpino in piazza Petrarca, celebrata da don Sergio e accompagnata dai canti dal coro di Assago. Erano presenti il presidente della sezione di Milano Giorgio Urbinati, i sindaci di Corsico, Assago e Limana (Belluno), con i gonfaloni dei Comuni, i vessilli sezionali di Milano, Ivrea e Belluno, e i gagliardetti di 37 gruppi, la Bandiera dell'ANPI, e il vessillo di GUPIH, dell'As-



sociazione don Gnocchi. C'erano anche i marinai, che hanno donato al gruppo di Corsico un salvagente della nave "Alpino" recentemente messa in disarmo che avrà un posto d'onore nella nuova sede. La sfilata, a cui hanno partecipato anche numerosi volontari di Protezione civile di Corsico, Assago, Buccinasco, si è snodata tra le vie imbandierate fino alla nuova sede, dove si è svolta la cerimonia di inaugurazione, preceduta dai discorsi del capogruppo Giuseppe Brazzoli, del sindaco Sergio Graffeo e del presidente Giorgio Urbinati.

Quintilio Fostini

Nelle foto: il taglio del nastro e un interno.

VAL SUSÀ

Giaglione: l'ex casermetta trasformata in baita alpina

Lex casermetta militare di Giaglione è stata trasformata in nuova sede del gruppo. È stata concessa in comodato dal Comune agli alpini che hanno ristrutturato il fabbricato ormai fatiscente e lo hanno tra-

sformato in una accogliente baita che comprende anche una bella sala riunioni. All'inaugurazione erano presenti il sindaco e i consiglieri comunali, salutati dal capogruppo Franco Silvestro (nella foto).



PARMA

Busseto: nuovo gruppo, con 131 neo-iscritti



DI CESARE DI DATO

Ho avuto la ventura di veder sorgere, nella "mia" terra, un gruppo alpini: un fatto straordinario se si pensa che Busseto è a 40 metri sul livello del mare, a 8 chilometri dal Po e una ventina dai rilievi appenninici di Salsomaggiore. L'iniziativa di Dante Pederzani e di Silvano Dondi, alpini doc, consorziatisi con gli alpini di Zibello e di Polesine, comuni confinanti, ha raggiunto 131 alpini che non erano ancora iscritti, gli ultimi sei dei quali "arruolati" nello stesso 15 aprile, giorno dell'inaugurazione del gagliardetto. Madrina dell'avvenimento la signora Evelina Maffini.

Erano presenti due rappresentanti della sede nazionale: il vicepresidente nazionale Alessandro Rossi e il tesoriere Michele Casini, i reduci di Russia: serg. magg. Dino Saracchi, alpino Lino Coruzzi e alpino Angelo Camorali. Poi i vessilli di Parma, Reggio Emilia e Como, quest'ultimo accompa-

gnato da 7 gagliardetti e da circa 40 alpini del lago che hanno voluto marcare la loro presenza accanto allo scrivente, consigliere della sezione; in totale 67 gagliardetti di 7 sezioni; inoltre, i labari dei paracadutisti di Parma e degli autieri di Busseto; tre i sindaci: Luca Laurini di Busseto, Manuela Amadei di Zibello e Andrea Censi di Polesine con i loro gonfaloni.

Per la sezione di Parma il presidente Maurizio Astorri con i tre vice presidenti, cinque consiglieri e tre revisori; con loro dodici volontari della P.C. guidati da Gianni Guerri. Per i Carabinieri, il maresciallo Enzo Coletta. Ha accompagnato la cerimonia la banda cittadina.

Alla messa il parroco don Stefano Bolzoni ha pronunciato un'omelia di elevato sentimento cristiano e alpino; il coro, eccellente, era diretto dal fratello, don Tarcisio. A esso si plasmava il coro sezionale "Monte Orsaro", che alternava le nostre cante a quelle della funzione. Coa-



diuvava il diacono Giorgio Cebrian, spagnolo di nascita, oggi cittadino italiano, alpino del 1° reggimento, baritono di fama internazionale che si è esibito, applauditissimo, al termine del pranzo, in due pezzi del Trovatore e del Macbeth.

La cerimonia si è conclusa sullo scalone d'onore della Rocca, sede del Comune, davanti alle lapidi dei Caduti con i discorsi del capogruppo, Dalle-donne, del Sindaco di Busseto, di Astorri e di Rossi.

Busseto, romana, longobarda e carolingia, dal XII secolo fu capitale di uno stato retto dai Pallavicino (addolcimento del cognome Pelavicino, con chiaro riferimento alle attività per così dire disinvolve

del casato) e si destreggiò tra i potenti che la circondavano per tramontare nel 1585, fagocitata dai Farnese. Quarantadue anni prima vi si incontrarono Carlo V e papa Paolo III che le riconobbero il rango di città. Verdi e Guareschi ne sono i più insigni rappresentanti. Vanta la Collegiata del XV secolo, la Rocca che ingloba un teatro paragonabile a una Scala in miniatura, la villa Pallavicino, severo maniero a cinque corpi difensivi e la chiesa di Santa Maria del 1470, ove si trova una Pietà di Guido Mazzoni con statue in terracotta. Zibello e Polesine conservano bei palazzi dei Pallavicino.

Così, da una plaga carica di ricordi storici e culturali è sorto questo gruppo alpini che si è dato il nome di "Terre del Po". Sono gli alpini della Bassa, quelli che dagli anni cinquanta andarono a irrobustire il 4° Corpo d'Armata forte, allora, di 29.000 uomini. Questo 15 aprile li abbiamo visti all'opera: giovani e meno giovani, entusiasti e convinti: un balsamo, quando pensiamo al futuro associativo.



BELGIO

45° anniversario del gruppo di Hainaut-Namur

Il gruppo di Hainaut-Namur, guidato dal capogruppo friulano Elio Belot, classe 1928, ha festeggiato il 45° della costituzione. Per la circostanza, il 20-21 aprile, è giunta dall'Italia una piccola rappresentanza con il consigliere nazionale Ornello Capannolo, delegato ai contatti con le sezioni all'estero. Ha fatto gli onori di casa il presidente della Sezione Mario Agnoli, presenti alpini dei gruppi di Limburgo, Liegi, Borinage, Bruxelles e Lovanio. Il giorno 20 il cappellano don Battista ha celebrato una S. Messa in suffragio dei Caduti e degli alpini "andati avanti". Il giorno successivo si è svolta la cerimonia di anniversario, presenti la vice console Andreina Conti, il vice sindaco di Charleroi e altre autorità. Il presidente della Sezione Belgio Mario Agnoli - molto attivo e



molto seguito dai suoi alpini - ha parlato delle attività degli alpini in Belgio e di quanto siano considerati dalla popolazione. Il consigliere nazionale Capannolo, per conto del presidente nazionale Corrado Perona ha consegnato una statuetta dell'alpino a Roberto Del Fiol, e il guidoncino del Consiglio direttivo nazionale ad alcuni capigruppo. Capannolo ha incontrato anche i "veci" della sezione, come il reduce Dal Maso Guerrino, della classe 1915 che militando nella Brigata Alpina Julia



Nelle foto: Capannolo consegna la statuetta dell'Alpino a Del Fiol e con alcuni alpini della sezione allo scambio dei doni.

ha partecipato al conflitto in Francia, Albania, Grecia e Jugoslavia dal 1940 al 1942. Il Dal Maso è nonno dieci volte e bisnonno sette, ancora ricco di buona

volontà e spirito alpino. Altro incontro significativo, con Del Fiol, al quale Capannolo ha manifestato la riconoscenza dell'Associazione.

GERMANIA

Aalen: 10ª Coppa degli Alpini

Dodici squadre con 66 tiratori si sono contese le coppe ed il trofeo in palio per la 10ª "Coppa degli Alpini 2007", organizzata dal gruppo di Aalen presso il poligono di tiro di Heubach.

Giovanni Sambucco, presidente sezionale e capogruppo di Aalen, salutano e ringraziando i partecipanti, ha messo in risalto l'importanza e lo scopo di questi incontri agonistici nell'ambito dell'amicizia e della collaborazione con i gruppi e le associazioni italo-tedesche.

Graditissima la partecipazione di Lothar Roduck, dei riservisti tedeschi di Fellbach, e degli alpini di Stoccarda, Augsburg e Esslingen. Dopo i ringraziamenti alla presidente del poligono di Heubach, signora Andrea Knöpfle e a tutti i collaboratori, sono state distribuite le coppe ai vincitori.

Squadre donne: 1ª Waldhausen, 2ª Fellbach.

Squadre alpini: 1ª Stoccarda I, 2ª Esslingen I, 3ª Augsburg.



Squadre riservisti: 1ª Fellbach I, che si aggiudica per la 2ª volta consecutiva il trofeo alternato, 2ª Geislingen, 3ª Schwäbisch Gmünd.

Singoli Tiratori: *donne:* 1ª Diana Wahl, 2ª Waltraud Frank, 3ª Stefanie Bieg. *Alpini:* 1º Franz Gobeck, 2º George Wayne, 3. Giorgio Demichele. *Riservisti:* 1º Bernd Fenninger 2º Markus Kleinmann, 3º Jochen Schade.

CANADA

In visita alle sezioni di Ottawa e Toronto



Gli alpini Bruno Miraglio e Sergio Bello del gruppo di Alpignano (sez. Torino) hanno incontrato, nel corso del loro viaggio in Canada, gli alpini delle se-

zioni di Ottawa e di Toronto. Eccoli fotografati nella sezione di Toronto anche con alcuni rappresentanti, in divisa, del gruppo di North York e Mississauga.

Obiettivo sulla montagna

Forse non c'è fiore alpino che meglio del *Sempervivum montanum* rappresenti l'estate in montagna. È un fiore generoso di piante grasse, della famiglia delle Crassulacee, che cresce in luoghi rupestri e sassosi. È una specie protetta, che fiorisce da luglio a settembre fra i 1.300 e i 2.100 metri sull'arco alpino e nell'Appennino settentrionale.
(La foto è di Paolo Faifer, del gruppo di Sulzano - Sezione di Brescia)

